

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia  
applicata**

**Corso di laurea in  
SCIENZE SOCIOLOGICHE**

***Vocazioni Interrotte***

***Un approccio quantitativo alla fede***

Relatore:

Prof.

Stefano Sbalchiero

Laureando: Tommaso

Sartore      Matricola

204808

A.A. 2023/2024

## Indice

|   |                  |
|---|------------------|
| <b><u>Introduzione.....</u></b>                                     | <b><u>5</u></b>  |
| <b><u>CAPITOLO 1: CONTESTO STORICO.....</u></b>                     | <b><u>7</u></b>  |
| <b><u>1.1 Prima tappa: La formazione dei presbiteri</u></b>         |                  |
| <b><u>dalle origini al Concilio di Trento.....</u></b>              | <b><u>7</u></b>  |
| <b><u>1.2 Seconda tappa: il primo Seminario.....</u></b>            | <b><u>8</u></b>  |
| <b><u>1.3 Terza tappa: la rifondazione del Barbarigo.....</u></b>   | <b><u>10</u></b> |
| <b><u>1.4 Quarta tappa: dal Barbarigo ai giorni nostri.....</u></b> | <b><u>12</u></b> |
| <b><u>1.5 Quinta tappa: crisi del seminario minore.....</u></b>     | <b><u>14</u></b> |
| <b><u>CAPITOLO 2: METODOLOGIA E METODO.....</u></b>                 | <b><u>23</u></b> |
| <b><u>2.1 Teoria e ipotesi.....</u></b>                             | <b><u>23</u></b> |
| <b><u>2.2 Disegno di ricerca.....</u></b>                           | <b><u>24</u></b> |
| <b><u>2.3 Campionamento.....</u></b>                                | <b><u>25</u></b> |
| <b><u>2.4 Costruzione dei parametri &amp; Items.....</u></b>        | <b><u>25</u></b> |
| <b><u>2.5 Raccolta dei dati.....</u></b>                            | <b><u>30</u></b> |
| <b><u>CAPITOLO 3: INTERVISTA AGLI EDUCATORI.....</u></b>            | <b><u>37</u></b> |
| <b><u>CAPITOLO 4: PARAMETRI DI GLOCK &amp; STARK.....</u></b>       | <b><u>51</u></b> |
| <b><u>4.1 Dati sociografici.....</u></b>                            | <b><u>51</u></b> |
| <b><u>4.2 Credenza.....</u></b>                                     | <b><u>54</u></b> |
| <b><u>4.3 Pratica.....</u></b>                                      | <b><u>68</u></b> |
| <b><u>4.4 Esperienza.....</u></b>                                   | <b><u>77</u></b> |
| <b><u>4.5 Conoscenza.....</u></b>                                   | <b><u>79</u></b> |
| <b><u>4.6 Libertà religiosa.....</u></b>                            | <b><u>84</u></b> |
| <b><u>CAPITOLO 5: DOMANDA APERTA AI SEMINARISTI.....</u></b>        | <b><u>99</u></b> |

**CAPITOLO 6: CONCLUSIONI.....111**

**BIBLIOGRAFIA.....119**

**SITOGRAFIA.....121**

## INTRODUZIONE

Questa Tesi ha lo scòpo di condurre un'indagine esplorativa riguardo la chiusura del Seminario minore vescovile della Diocesi di Padova, con sede a Rubano (PD). La domanda di ricerca di questa Tesi consiste nel verificare come e in quale misura siano cambiate la credenza e il rapporto con la Fede degli ultimi seminaristi che quì vi hanno risieduto, dall'esperienza di vita comunitaria alla chiusura definitiva dell'istituto. Per fare ciò saranno condotte interviste in profondità composte da un insieme di domande chiuse, aperte, strutturate e scale Likert, nelle quali verranno tenuti in considerazione i cinque parametri di Glock (1964) che permettono di individuare la "religiosità", ovvero: la credenza, la conoscenza, la pratica, l'appartenenza e l'esperienza religiosa, quest'ultima sostituita da un parametro creato successivamente, che verte sul tema della libertà di religione. Nel primo capitolo è presente un resoconto storico riguardante gli ultimi decenni di questo istituto vescovile, dalla nascita della struttura di Tencarola, negli anni 70 del Novecento, fino alla chiusura definitiva della sede di Rubano, avvenuta poco dopo la pandemia da COVID-19. Nel secondo capitolo saranno esposti la metodologia e i metodi utilizzati per condurre i questionari. Nel terzo capitolo saranno presentate le interviste rivolte agli ultimi educatori del seminario minore di Rubano: il pro-rettore, il padre spirituale e l'animatore vocazionale che hanno qui risieduto assieme ai seminaristi nel periodo precedente alla chiusura. Nel quarto verranno esposte le tabelle relative agli items dei parametri di religiosità di Glock e Stark sulla base delle risposte date al questionario da parte dei seminaristi. Nel quinto verranno riportate le interviste aperte dei seminaristi riguardanti il loro percorso nel seminario. Nel sesto verranno tratte le conclusioni per verificare, alla luce dei dati raccolti, se la domanda di ricerca abbia ottenuto o meno risultati soddisfacenti e se possano lasciare tracce per eventuali ricerche future nel campo della sociologia delle religioni in Italia. Michael Quinn Patton (2015, p. 31) riporta una tagliente critica mossa da Ophelia Benson (2013) riguardo la produzione di dati aneddotici che derivano dalla tipologia di interviste aperte (presenti nel quinto capitolo), la quale afferma che: "il plurale di "aneddoto" non è "prova empirica"". Tuttavia, essendo questo un ambito di ricerca ancora poco esplorato si possono senz'altro ricavare spunti di partenza per eventuali ricerche future su questo stesso tema.

Lo stato dell'arte nel campo della sociologia delle religioni nel Triveneto e in Italia riporta studi inerenti ai seminari da un punto di vista architettonico, come quello di

Gorizia (A. Sdegno, 2012), e appunto quello di Padova che prende in analisi la struttura di Tencarola, parlando di un suo possibile riutilizzo a partire dal rapporto con il paesaggio (P. Pavan, 2012). Altri articoli più recenti si concentrano sul tema del diritto relativo alla immunità da costruzione nella scelta di vita del minore in ambito prettamente giuridico (F. Grazian, 2022) e addirittura propongono nuove forme e contesti in cui la Chiesa possa far nascere e crescere la vocazione di giovani adolescenti nelle realtà ecclesiali all'interno delle quali non è possibile la costituzione del seminario minore come struttura, prevedendo nuovi approcci educativi (D. Mombelli, 2022). Quel che emerge, infatti, è la crisi conosciuta dal seminario minore nel corso degli ultimi cinquant'anni, e la necessità espressa dalla curia di una profonda riforma di questa istituzione, non da considerarsi come un seminario maggiore "in piccolo" nel quale preparare i futuri presbiteri, ma come percorsi dove coltivare le vocazioni di adolescenti e preadolescenti alla vita cristiana (G. Brugnotto, 2022), che nel caso degli ultimi seminaristi del seminario minore di Padova, a Rubano, ci si può azzardare a definire "vocazioni interrotte"

# CAPITOLO 1

## CONTESTO STORICO

### **La storia del Seminario in cinque tappe**

Al fine di affrontare il tema della “vocazione interrotta” degli ex seminaristi dell’ex seminario minore di Rubano è essenziale recuperare le tappe storiche che hanno portato questa struttura a chiudere nel 2021. E ciò chiaramente non si può fare senza parlare della nascita del Seminario di Padova, fornendo un’infarinatura dello scòpo con il quale queste istituzioni sono state fondate.

### **1.1 Prima tappa: La formazione dei presbiteri dalle origini al Concilio di Trento**

Sono passati quattrocentocinquantacinque anni dall’apertura del Seminario di Padova (1569) e trecentocinquantaquattro dalla sua riforma e trasformazione ad opera dell’allora vescovo San Gregorio Barbarigo (1670) e ciò offre l’occasione per porre alla storia alcune domande. Innanzitutto: prima che il Concilio di Trento stabilisse, nel 1563, l’obbligo per tutte le diocesi di dotarsi di un istituto per la formazione dei futuri presbiteri, obbligo cui la Chiesa di Padova rispose con la fondazione del suo Seminario sei anni più tardi, come ci si preparava al ministero sacerdotale? Dipende dall’epoca che si vuole considerare, è la risposta. Nella chiesa dei primi secoli, composta da piccoli nuclei di cristiani concentrati esclusivamente nelle città, era la stessa comunità (laici<sup>1</sup>, diaconi<sup>2</sup>, presbiteri<sup>3</sup>, vescovo<sup>4</sup>) che individuava al suo interno uomini degni e preparati cui il vescovo, attraverso l’imposizione delle mani, conferiva il sacramento dell’ordine. La formazione avveniva attraverso la catechesi ordinaria del cammino catecumenale, l’annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza della carità fraterna. Le lettere di san Paolo, gli scritti dei Padri, le più antiche fonti cristiane documentano, sia pure in modo frammentario e non sempre omogeneo, questa prima fase. Dopo l’epoca delle persecuzioni (il cosiddetto editto di Milano, con cui l’imperatore Costantino concesse piena libertà di culto ai cristiani, è del 313), il cristianesimo conobbe una grandissima espansione e la Chiesa assunse carattere pubblico e ufficiale (con l’imperatore Teodosio, 380). La necessaria strutturazione che ne derivò, e la conseguente necessità di un maggior numero di sacerdoti per provvedere ai bisogni di un numero molto più vasto di fedeli, sparsi anche fuori delle città, nelle campagne, comportarono un mutamento fondamentale nella scelta dei candidati al sacerdozio e nella loro preparazione. Al presbitero, sempre più, venne richiesta una serie di

competenze “professionali” legate alla complessità di una comunità via via più numerosa e articolata, chiamata ad affrontare sfide nuove e problemi diversi, legati alla fede, alla condotta morale, ma anche all’ambito giuridico ed economico. Ciò comportò l’ingresso tra le file del clero di uomini di preparazione più ampia, nel pieno medioevo potremmo dire universitaria, ben più di quanto avvenisse in precedenza, non chiamati direttamente alla cura delle anime. Per i sacerdoti “curati” nacquero invece nelle chiese cattedrali alcune scuole dove i giovani apprendevano i primi rudimenti di latino, alcune nozioni di liturgia, i fondamenti della dottrina e della morale cristiana; il servizio che essi vi prestavano come ministranti (accoliti<sup>5</sup> si diceva genericamente) permetteva loro d’imparare a celebrare e le omelie che vi udivano regolarmente faceva di loro dei predicatori “per imitazione”.

Ben altra strada si apriva, nelle campagne, per quei ragazzi che per scelta personale o per strategia familiare desiderassero accedere agli ordini sacri: per loro non c’erano le risorse, di uomini e di mezzi, di cui una cattedrale poteva disporre, la maggior qualità di una vita cittadina o anche solo il semplice contatto con un maggior numero di sacerdoti. Per loro c’era solo il parroco, e ciò che lui solo poteva insegnare; se era un uomo preparato e disponibile il risultato di questo tirocinio pratico poteva essere anche discreto, ma da ciò che le nostre fonti raccontano non sempre era così. Si è parlato di strategie familiari: va spiegato che l’aver un figlio prete poteva rivelarsi per una famiglia una scelta fruttuosa, quand’egli fosse riuscito ad avere una sua parrocchia, delle cui entrate, sia pur di media entità, potevano godere lui stesso e i suoi familiari. La “carriera ecclesiastica”, in questo modo, venne sempre più spesso percepita come una professione al pari delle altre, complice la poca cura che i vescovi, non sempre e dappertutto, ma in modo generalizzato, ponevano nel verificare la preparazione e l’idoneità dei candidati che ordinavano, sia per la riduzione della funzione episcopale a finalità sempre meno pastorali e più legate a interessi politici, diremmo terreni, sia per la generale decadenza che da tutto ciò derivò. È stata così delineata a grandissime linee e con molte omissioni la storia della formazione del clero diocesano a partire dall’antichità attraverso il Medioevo e l’età moderna, per giungere a quella riforma che il Concilio di Trento, convocato dopo la crisi protestante, avvertì come necessaria e urgentissima.

## **1.2 Seconda tappa: il primo Seminario**

Il primo atto della costituzione di un *seminarium* a Padova fu la nomina, in obbedienza al Concilio di Trento, di quattro commissari deputati a questo incarico da parte del vescovo Girolamo Vielmi, ausiliare del cardinale Alvise Pisani – titolare della diocesi ma per lo più assente – nel Sinodo<sup>6</sup> diocesano del 17 agosto 1566. Seguì una serie di provvedimenti per

dotare l'istituto di risorse economiche adeguate, finché il 29 dicembre 1569 il cardinale Pisani e i commissari scelsero quaranta chierici da accogliere nell'istituto, con un *praeceptor* incaricato della loro formazione: fu l'inizio effettivo del seminario tridentino nella diocesi di Padova, tra i primi in Italia, ad appena tre anni dalla conclusione del Concilio. I primi alunni furono individuati sulla base di informazioni fornite dall'arciprete del Capitolo e dai maestri di coro, di grammatica e di canto della Cattedrale, cioè da coloro che da più di un secolo si occupavano di educare i chierici nella chiesa del vescovo, la quale continuò ad avere il proprio gruppo di candidati al sacramento dell'Ordine, talora con maestri in comune con il Seminario. I nomi dei primi seminaristi assegnano gran parte di loro a famiglie della borghesia o di origine oscura, in ossequio al dettato conciliare che pensava a un istituto aperto soprattutto per i poveri, avendo i figli delle classi elevate i propri precettori. Il fatto che si chiedesse al *praeceptor* di dedicarsi a questo incarico a tempo pieno dice l'importanza attribuita alla formazione di questi giovani, che trovavano così nel Seminario non solo una scuola che trasmetteva loro contenuti e nozioni ma un luogo dove erano educati, sia pur ancor giovani e lontani dalla meta, al «ministero del Santo sacerdozio» secondo l'ideale tridentino.

I primi alunni cominciarono assai presto la loro vita comune, se già il 20 febbraio 1570 è registrata la notizia che i deputati per il Seminario fecero «*lavorar le vesti per gli chierici*» e provveder «*delle cose necessarie per i vestimenti*»; d'altra parte, numerosi provvedimenti di spesa furono dedicati negli anni successivi al Seminario e ai suoi chierici, segno che, per quanto appena nato, il nuovo istituto non era affatto ai margini della vita della diocesi. Alcuni dei primi allievi li ritroviamo sacerdoti negli anni successivi: spesso i loro nomi sono accompagnati nei documenti dalla qualifica «alunno del Seminario», chiaro segno di appartenenza a un gruppo ben identificato. D'altra parte, il ruolo dell'istituto e la qualità della formazione che vi era impartita erano riconosciuti con chiarezza, tanto da concedere ufficialmente ai presbiteri che vi erano stati educati un titolo di accesso privilegiato per concorrere alle parrocchie rimaste vacanti. Provvisoriamente alloggiati all'inizio in una casa presa in affitto, i chierici si stabilirono nel 1579 in un nuovo edificio nei pressi del Palazzo vescovile, dove ora sorge Casa Pio X, acquistato e ampliato per lo scopo dal vescovo Federico I Corner.

## San Gregorio Barbarigo



Poco ancora si conosce della vita che si conduceva in seminario; nessuna relazione di visita da parte dei vescovi ci è pervenuta. Possediamo invece il resoconto succinto di una rapida ispezione del cardinale Agostino Valier, vescovo di Verona e visitatore apostolico nella nostra diocesi, che l'11 novembre 1583 vi si recò con largo seguito di canonici e sacerdoti. Egli dedicò al Seminario parole ammirate e annotò che vi erano educati trentadue chierici, in una casa di almeno due piani, con annesso oratorio, giudicata «spaziosa».

È pur vero che la maggior parte dei sacerdoti padovani continuava, e avrebbe continuato ancora per lungo tempo, a giungere all'ordinazione senza passare per il Seminario, ma ciò non si deve a un'intrinseca insufficienza di questo istituto; è invece un dato generale e diffuso ovunque, dipendente, fra l'altro, dal fatto che il Concilio aveva ordinato ai vescovi di aprire i seminari ma non aveva obbligato i chierici a frequentarli: a Padova, come altrove, il Seminario rappresentava la via di formazione più adatta, non la più percorsa.

Un altro aspetto merita di essere evidenziato: gli alunni, che dovevano avere almeno dodici anni per poter essere accolti, secondo quanto stabilito a Padova potevano rimanere in Seminario solo fino ai diciassette; cinque anni al massimo, dunque. Molto probabilmente, fino al raggiungimento dell'età canonica per il presbiterato (ventiquattro anni) essi, già insigniti degli ordini minori, erano impegnati fuori dell'istituto in una sorta di tirocinio pratico, di carattere soprattutto liturgico, nella Cattedrale e nelle altre chiese.

### **1.3 Terza tappa: la rifondazione del Barbarigo**

Era il 1664 quando il cardinale Gregorio Barbarigo venne trasferito a Padova, dalla diocesi di Bergamo dove era vescovo dal 1657. La preoccupazione di questo zelante pastore per la situazione in cui si trovava la chiesa affidata alle sue cure emerse ben presto, come esprimono queste sue parole: «Infinito è il rammarico che proviamo nell'animo nostro riflettendo allo scarso numero di ecclesiastici zelanti di sì sacrosanto ministero, i quali cerchino con purità d'intenzione d'abilitarsi ed esercitarsi nel guidare le anime al Cielo [...]. Ah, quanto bisogna pensare a fare i preti! [...]. Due cose mi sono trattenuto per me

solo, perché so di averne a rendere a Dio strettissimo conto, l'imposizione delle mani e la collazione delle parrocchie [*cioè le nomine dei parroci*]. È troppo lo strapazzo che in questi tempi si fa di un ministero sì alto e grande...».

Il Seminario, al suo arrivo, funzionava a Padova da quasi cent'anni, ma in esso venivano educati pochi ragazzi (circa una trentina): vi apprendevano alcuni rudimenti essenziali di latino e di cultura ecclesiastica e vi rimanevano – questo è il punto – solo fino al compimento dei 17 anni di età; il resto della formazione – lo studio della teologia, quindi – veniva lasciato all'iniziativa dei singoli (una ridottissima minoranza), che frequentavano i corsi dell'Università. La gran parte si impraticava nel ministero semplicemente affiancando qualche sacerdote nelle parrocchie. La straordinaria intuizione di san Gregorio, quella che gli fece scrivere al padre «io vado pensando di farmi degli operai a modo mio», fu quella d'introdurre un nuovo ordine di alunni, quello che egli chiamò «dei chierici adulti», per un corso di studi corrispondenti all'attuale Seminario maggiore, che fino ad allora non c'era, finalizzato a preparare sacerdoti destinati al servizio pastorale. I giovani, educati anche nella vita morale e interiore, erano così accompagnati fino all'ordinazione. L'esecuzione di quest'ardito progetto domandava una sede nuova per un istituto nuovo; il vescovo la trovò nel monastero di Santa Maria in Vanzo, appartenuto alla soppressa congregazione veneziana dei Canonici di S. Giorgio in Alga, acquistato il 30 marzo 1669 per la considerevole somma di 3.500 scudi che egli raggranellò vendendo perfino l'argenteria del suo palazzo. In appena 18 mesi il complesso fu sistemato e il 4 novembre 1670 – 354 anni or sono – il nuovo Seminario fu aperto: vi fecero il loro ingresso, quel giorno, 106 alunni, che divennero in breve 150.

Dalla sua apertura nella sede dove tuttora si trova, il cardinale non smise mai di seguire da vicino la vita del suo Seminario, occupandosi personalmente e con scrupolo di tutto, dal reperimento dei mezzi per il suo sostentamento alla scelta dei superiori e dei professori, che faceva venire perfino dall'estero. Il primo rettore, Cristoforo Astori, lo condusse con sé da Bergamo, ed era un uomo di sua fiducia. Solo qualche anno più tardi fu in grado di scegliere come guida un padovano, e la scelta cadde sul parroco di Dolo, Sebastiano de Grandis, che resse l'istituto per venticinque anni. Il primo prefetto degli studi fu addirittura un inglese, Thomas Nicholson, cui succedette un diocesano, Marc'Antonio Ferrazzi, distinto per la grande dottrina e l'instancabile attività.

A un anno esatto dall'apertura, il 4 novembre 1671, il vescovo pose in mano a superiori e alunni le nuove regole dell'istituto, in tre parti, ch'egli trasse da quelle in vigore a Milano e promulgate un secolo prima da san Carlo Borromeo, e che presentò così: «Credo sia un

progresso da poco l'aver ampliato l'edificio del Seminario, aumentato il numero delle vocazioni e provveduti i professori [...] se poi [...] lasciano a desiderare le riforma nei costumi e nella pietà, l'osservanza fedele della disciplina, lo zelo delle anime non disgiunto dall'amore per quella cristiana sapienza che sta alla base di ogni attività ecclesiastica». Questo testo, che san Gregorio volle rivedere minuziosamente, rappresenta, congiuntamente al piano degli studi (la *Ratio studiorum*, che comparve solo nel 1690), l'anima del Seminario da lui rifondato: ne coordina i mezzi al fine, ne regola la vita, ne determina la fisionomia e l'efficacia formativa, secondo l'ideale del santo: «I seminari sono stati eretti perché vi si formino buoni e operosi operai per la cura di quelle anime che Cristo ha redento col suo preziosissimo sangue e perché gli adolescenti [...] vi acquistino quella perfezione di vita che deve risplendere nei futuri maestri del popolo. Ora due cose specialmente si esigono nel sacerdote e nel pastore d'anime, la santità e la dottrina. Bisogna quindi procurarsele nel seminario».

#### 1.4 Quarta tappa: dal Barbarigo ai giorni nostri



Le Regole alli chierici (1671) di San Gregorio Barbarigo

Un anno esatto dopo l'apertura del Seminario nella sua nuova sede, il 4 novembre 1671, Gregorio Barbarigo ne promulgò il regolamento: era quello che Carlo Borromeo aveva adottato a Milano un secolo prima, con alcune leggere modifiche. Non sappiamo quali fossero le norme su cui si reggeva il Seminario padovano prima dell'arrivo del cardinale, ma è molto probabile – dati gli stretti rapporti intercorsi tra la nostra Diocesi e quella ambrosiana nel corso del Cinquecento e il grandissimo, universale influsso esercitato da San Carlo Borromeo – che l'impianto disciplinare fosse già quello borromaico: il Barbarigo volle però curarne l'applicazione, ribadendone la validità, «avendo avuto sempre opinione che al mondo vi sia più bisogno di ezeutione che di legge», com'egli stesso amava ripetere. La vera novità che ci autorizza a parlare di una “rifondazione” da parte di san Gregorio, cioè di un nuovo Seminario, fu di averlo voluto come un luogo in cui i futuri presbiteri avrebbero potuto trovare una formazione specializzata per il loro ministero, pensata per accompagnarli fino all'ordinazione: un Seminario “maggior”, come oggi diremmo. Ecco perché l'elemento di svolta va cercato nel percorso di studi voluto dal Barbarigo ed ecco ancora perché, se le norme disciplinari – già collaudate – apparvero subito, l'ordinamento degli studi fu promulgato ben diciannove anni più tardi, nel 1690: si voleva dar vita a qualcosa di nuovo e, soprattutto, se ne voleva sperimentare l'efficacia. La celebre *Ratio studiorum* che preparava i religiosi della Compagnia di Gesù di Sant'Ignazio di Loyola fu senza dubbio il testo ispiratore, ma con alcune rilevanti peculiarità. Come gli aspiranti gesuiti, anche i seminaristi padovani, dopo gli studi di grammatica, umanità e retorica (corrispondenti all'incirca alla formazione letteraria delle scuole medie e superiori) e quelli filosofici – in cui trovavano spazio anche le discipline scientifiche – pressappoco a diciannove anni cominciarono i corsi «superiori» (oggi diremmo «accademici»), di natura filosofico-teologica, cioè di logica, filosofia superiore (teoretica), sacra Scrittura, teologia dogmatica e morale (seguendo la *Summa* di san Tommaso d'Aquino), storia civile ed ecclesiastica. In più, gli alunni del Seminario di Padova dovevano cimentarsi nello studio della giurisprudenza, del canto sacro e soprattutto delle lingue orientali (ebraico, arabo, siriano, turco e persiano). Ma non a tutti era richiesto di affrontare l'intero (e impegnativo) percorso. I meno dotati scolasticamente, ma giudicati adatti alla cura delle anime, dopo una rapida infarinatura di logica e dialettica (propedeutiche alla «rettorica ecclesiastica», a dire quanta importanza venisse riconosciuta, nel ministero pastorale, alla capacità di predicare efficacemente), si applicavano nell'apprendimento del Catechismo tridentino (per conoscere la base della dottrina della fede) e dei «casi di coscienza» (per poter amministrare il sacramento della Penitenza). La formazione liturgica, che pure aveva

giusto rilievo, avveniva invece più sul versante pratico-rituale che su quello teorico. In questo modo il Barbarigo intendeva fornire ai parroci una preparazione basilare di adeguato – dati i tempi, si potrebbe persino definire considerevole – livello, non privando la Chiesa, nel contempo, di sacerdoti esperti nella sacra Scrittura, nella teologia, nelle scienze sacre e profane, a servizio di una società che si voleva saldamente cattolica (contro ogni possibile deriva di natura protestante); preti capaci di annunciare efficacemente il vangelo in tutti gli strati della società (anche presso i dotti), abili e sicuri nelle dispute, pronti ad assumersi l’impegno missionario presso i popoli dell’Oriente (ecco spiegata l’importanza riconosciuta allo studio di quelle lingue, oltre al posto occupato dall’ebraico per lo studio dell’Antico Testamento). Non è difficile scorgere in questo progetto di formazione del clero lo spirito di una rinnovata riforma (e controriforma) cattolica, come evidente appare l’influsso degli ideali della Compagnia di Gesù per un’evangelizzazione della società attraverso le vie della conoscenza e della cultura. Forte di questo ideale, il Seminario di Padova forgiò non solo teologi e biblisti, ma anche orientalisti, storici, antichisti di somma erudizione (Jacopo Facciolati), matematici e uomini di scienza, grecisti e – soprattutto – latinisti (la fama del lessicografo Egidio Forcellini è, giustamente, internazionale).

### **1.5 Quinta tappa: crisi del seminario minore**

Nella lettera per la giornata del seminario del 1998, il vescovo Antonio Mattiazzo scriveva così:

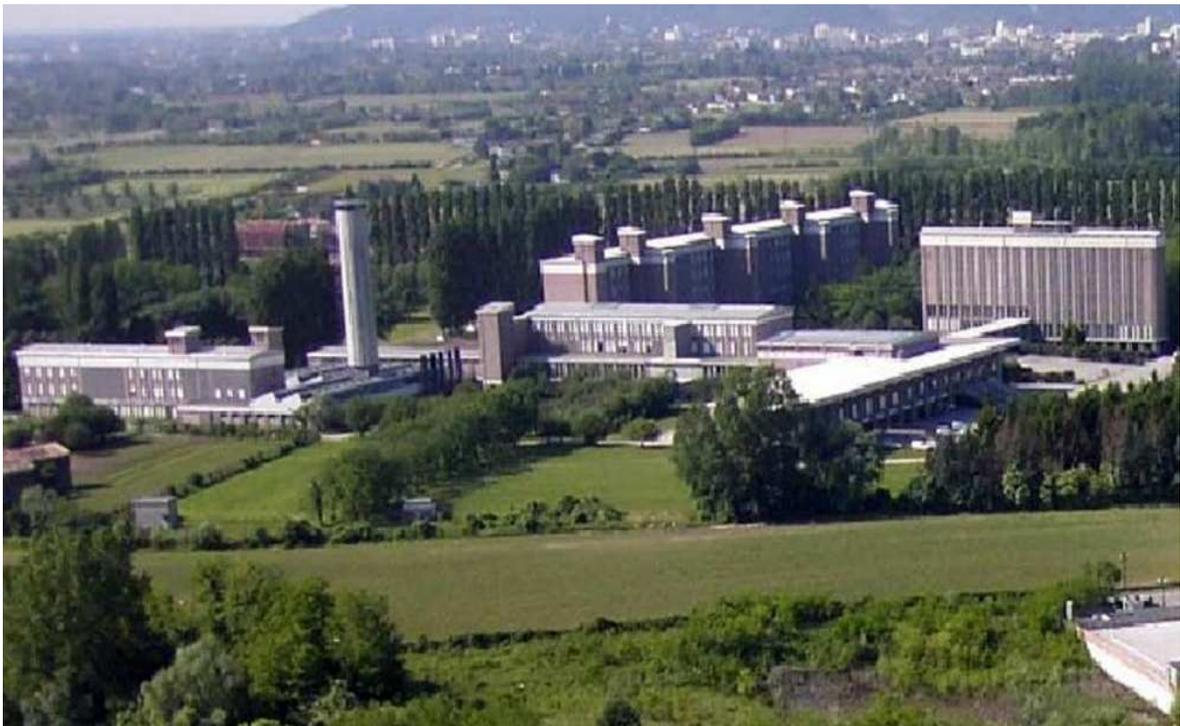
“la pastores dabo vobis propone probanti motivazioni per affermare la validità del Seminario Minore. La vocazione sacerdotale infatti” – rileva il papa – “ha il suo primo momento di manifestazione spesso negli anni della preadolescenza e nei primissimi anni della gioventù” ed è, pertanto, doveroso che la Chiesa accolga questi “germi di vocazione seminati nei cuori dei fanciulli, curandone, attraverso l’istituzione dei seminari minori, un premuroso benché iniziale discernimento” (n° 63).

Ispirati da queste superiori motivazioni, non teniamo in vita il Seminario Minore, con tutto l’impegno che comporta in termini di persone e di denaro, solo perché l’abbiamo costruito con tanti sacrifici ed ereditato, bensì perché è una scelta che la Chiesa di Padova ha rinnovato dopo un’approfondita e anche sofferta verifica operata dagli organismi di partecipazione”.

Nelle parole autorevoli del Papa e del vescovo Antonio erano indicate con chiarezza alcune linee fondamentali: la riflessione operata in diocesi, in particolare nel momento del

cambiamento della sede da Tencarola a Rubano (settembre 2002); il riconoscimento del valore del Seminario Minore nel contesto ecclesiale; la cura dei germi di vocazione seminati nei cuori dei ragazzi e un iniziale discernimento vocazionale, quale particolare scopo del Seminario Minore. Seguendo un'altra indicazione della pastores dabo vobis, il Seminario Minore diventò, nella diocesi di Padova, anche un segno e un punto di riferimento per la pastorale vocazionale della preadolescenza e dell'adolescenza. Le attività di accoglienza e formazione proposte dal seminario ebbero lo scopo di promuovere una cultura vocazionale nei ragazzi e nelle famiglie, incontrare e accompagnare i ragazzi più sensibili e attenti alla ricerca della vocazione, sostenere quelli che erano costretti, per diversi motivi, a procrastinare l'ingresso in seminario. Dal 1670, anno nel quale san Gregorio Barbarigo inaugurava il seminario, fino al 1922 tutti i seminaristi, dai più piccoli ai più grandi, erano alunni di un unico istituto. Il 5 novembre 1922 veniva inaugurato il Seminario Minore nella località "Barcon" del Comune di Sarcedo, presso Thiene, per gli alunni delle cinque classi ginnasiali (corrispondenti alle tre medie e al biennio ginnasiale di oggi). Nel vecchio Seminario di Padova, che divenne il "maggiore", restarono le tre classi del liceo e la teologia. Nel 1954 le ultime due classi del Seminario Minore, cioè la IV e la V ginnasio, vennero trasferite in quello che era il Collegio Vescovile di Thiene e si ebbero così tre seminari: il Seminario Minore per le medie al "Barcon", il Seminario Minore per il ginnasio e il Seminario Maggiore per il liceo e la teologia.

## **TENCAROLA**



“Il primo aprile 1956 la Difesa del Popolo pubblica la lunga lettera pastorale con cui il vescovo Bortignon indica alla diocesi il percorso triennale di studio e di azione destinato a culminare nel 1958 nel quinto congresso eucaristico e nell’inaugurazione del nuovo seminario minore. La costruzione del seminario è uno dei progetti a cui il vescovo ha dedicato più tempo ed energie nei primi anni padovani. L’obiettivo è sostituire l’ormai vecchio e inadeguato “Barcon” di Thiene con un edificio moderno, dotato di ampi spazi in cui i ragazzi possano vivere serenamente l’adolescenza aperta alla prospettiva vocazionale. [...] Il bando di concorso lanciato nel maggio del 1956 vede la vittoria dell’architetto Marchi di Ponte di Brenta, il cui disegno viene scelto tra i dodici presentati alla giuria. Dopo un intero anno trascorso a visitare i seminari più recenti costruiti in Italia e a definire le ultime migliorie, tutto si ferma improvvisamente per una pausa di riflessione destinata a protrarsi fino al 1964, quando il vescovo incarica Oscar Marchi di un nuovo progetto. Quello stesso anno, in una cattedrale gremita di clero e fedeli riuniti a festeggiare i quindici anni di episcopato di Bortignon, da un lato della balaustra centrale viene simbolicamente posta la prima pietra del futuro complesso di Tencarola, proveniente dal chiostro del seminario di san Gregorio Barbarigo abbattuto nel 1911. «Voi sapete – ricorda Bortignon nel suo discorso – che il seminario è l’opera diocesana più importante. Il seminario è come il cuore di questo organismo vivo. [...] La sorte è comune. Il bene della diocesi si realizza insieme. Il nuovo seminario sarà il monumento della nostra fede e della nostra operosa concordia». Gli anni trascorsi pesano tuttavia sul progetto, e finiranno per rendere l’edificio – progettato per ospitare più di 300 alunni con il relativo personale educativo e gli insegnanti – già troppo grande al momento dell’inaugurazione nel 1970. Quasi senza accorgersene, una chiesa abituata a donare preti persino alle diocesi vicine inizia a fare i conti con un calo destinato a manifestarsi in tutta la sua evidenza già nel decennio successivo. Svuotando anche i lunghi e ampi corridoi di Tencarola.” (La Difesa Del Popolo 10/08/2020). Il 5 ottobre 1970 si apriva dunque il nuovo Seminario Minore per le medie e il ginnasio a Tencarola. Anche il liceo, a mano a mano che gli alunni vi passavano dal ginnasio, fu accolto nello stesso seminario. Dal 1974 il maggiore si ridusse alle sole classi di teologia. Negli anni di Tencarola, il Seminario Minore conobbe un profondo processo di riforma e aggiornamento, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II. In particolare si avviò una collaborazione sempre più stretta con le famiglie e le parrocchie dei seminaristi, si riformarono la disciplina e le regole in armonia con le norme della moderna pedagogia. Venne favorito il contatto dei seminaristi con il mondo esterno e i mezzi della comunicazione, mentre la formazione spirituale, seguendo le indicazioni conciliari, trovava

sempre più “il suo centro nella persona vivente di Gesù Cristo e il suo alimento nella Parola di Dio e nell’eucaristia”. Tutto questo trovò la sua espressione nei lineamenti di vita per i seminaristi, pubblicati dagli educatori del Seminario Minore, con l’approvazione del vescovo Girolamo Bortignon, nell’epifania del 1974. Successivamente vennero pubblicati il progetto educativo per i seminaristi delle medie (8 settembre 1996), del biennio (26 maggio 1997) e del triennio(12 aprile 1998): i cammini per le tre fasce di età vennero messi in progressione educativa, curando la gradualità della proposta. A partire dall’anno 1996, accogliendo l’invito del papa Giovanni Paolo II a valorizzare il carisma femminile nella educazione dei seminaristi (esortazione apostolica pastores dabovobis, 25 marzo 1992, 66), fanno parte dell’èquipe formativa anche alcune educatrici che collaborano con gli assistenti preti, in particolare nell’età della preadolescenza.

## RUBANO



Il 15 settembre 2002 il Seminario Minore passò a Rubano, in quello che era stato il Seminario Minore dei domenicani. L’anno successivo iniziò il periglioso e complesso iter destinato a protendersi per diciassette anni, quando nel 2020 è stata conclusa la vendita dell’ex seminario minore di Tencarola alla società Trifoglio di Bergamo, per il prezzo di 10 milioni e 700 mila euro. Una vicenda lunga e complessa, partita appunto nel 2003 con la società Cascina Torre srl di Bergamo e passata attraverso il cambio di società acquirente, diventata Trifoglio; una rivisitazione del prezzo in conseguenza della variazioni

urbanistiche; un contenzioso fiscale con l'amministrazione comunale; ulteriori trattative intercorse negli anni, con la volontà ferma del Seminario di arrivare a una conclusione per utilizzare il ricavato ai fini di coprire le spese per l'acquisto e la ristrutturazione di quello che è diventato il nuovo Seminario Minore di Rubano e per la ristrutturazione degli ambienti destinati alla sede della Facoltà teologica del Triveneto e alla Biblioteca del Seminario. L'opera formativa del Seminario Minore era strettamente collegata con quella del Seminario Maggiore che ne rappresentava la naturale continuazione. Incontri periodici tra educatori dei due seminari assicuravano la necessaria collaborazione. Soprattutto nel triennio delle superiori, il cammino formativo dei seminaristi teneva conto delle esigenze del Seminario Maggiore, in particolare per quanto riguardava la formazione spirituale e culturale. Alla fine del cammino del Seminario Minore, il rettore presentava al Maggiore i candidati idonei a iniziare la formazione presbiterale. In questo processo di rinnovamento è stata coinvolta anche la scuola del seminario. Il Seminario gestiva una Scuola Secondaria di I Grado paritaria, frequentata dai seminaristi e anche da alunni/e esterni. Era una scuola di ispirazione cristiana che negli obiettivi generali e in quelli specifici di apprendimento si adeguava alle indicazioni nazionali. Gli insegnanti erano preti diocesani e, per la maggior parte, laici, uomini e donne, scelti dalla scuola stessa e che ne condividono l'ispirazione e il processo formativo. La scuola offriva 2 ore di religione settimanali obbligatorie e 2 laboratori pomeridiani facoltativi: un laboratorio di sport, guidato dall'insegnante di scienze motorie e un altro di musica nel quale gli alunni potevano imparare a suonare uno strumento musicale (pianoforte, chitarra, clarinetto, ecc...). L'iscrizione ai laboratori avveniva all'inizio dell'anno scolastico e la loro partecipazione diveniva poi obbligatoria per tutto l'anno.

La scuola curava, in particolare:

- l'unità e la collaborazione tra i docenti;
- il dialogo degli insegnanti con i ragazzi e le loro famiglie;
- l'accompagnamento dei singoli alunni per valorizzare le loro doti e aiutare quelli in difficoltà;
- l'acquisizione di un buon metodo di studio che metta in grado i ragazzi di fare i compiti da soli e di studiare in autonomia per un tempo adeguato;
- l'approfondimento della grammatica italiana;
- l'orientamento, per un progetto di vita personale e una scelta consapevole al termine della classe terza.

Le lezioni iniziavano alle ore 8.15 e terminavano alle ore 13.30 (al sabato alle 12.10). Tra il 2017 e il 2018 il vescovo Claudio, in accordo con educatori, famiglie ed enti diocesani, per adeguarsi ai rapidi cambiamenti sociali del nostro tempo e per il suo elevato costo, decise la chiusura della Scuola Media Paritaria del Seminario Minore e sancì il termine dell'esperienza della Comunità Ragazzi in Seminario. Per quanto riguarda i seminaristi più grandi, fino a qualche anno fa essi frequentavano il liceo classico Barbarigo della Diocesi di Padova. Poi, dopo ampio dibattito e con l'approvazione del vescovo, si decise di dare la possibilità di frequentare altre scuole a quei seminaristi che, a giudizio del consiglio di classe, fossero più portati per altri indirizzi. A giugno 2022 si conclude ufficialmente anche l'esperienza del Seminario Minore di Padova per i ragazzi delle superiori. La decisione presa dalla diocesi infatti è stata quella di aprire una strada verso nuove forme di percorsi vocazionali per i più giovani.

Figura 1: Diocesi di Padova



È infine necessario sottolineare l'aspetto dell'estensione territoriale dell'attuale Diocesi di Padova (figura 1) distinta da quella della Provincia di Padova (figura 2). Il territorio diocesano presenta una conformazione a dir poco complessa, in quanto non corrisponde alla provincia di Padova e giunge a comprendere l'Altopiano dei Sette Comuni in provincia di Vicenza, la maggior parte della Riviera del

Brenta in provincia di Venezia, l'area del massiccio del Grappa posta a cavallo tra le province di Vicenza, Treviso e Belluno, nonché alcuni comuni adagiati sul medio Piave nelle province di Treviso e Belluno. Le parrocchie fuori dalla provincia di Padova sono 36 nella città metropolitana di Venezia, 78 nella provincia di Vicenza, 13 nella provincia di Treviso e 15 nella provincia di Belluno. Sede vescovile è la città di Padova, dove si trova la basilica cattedrale di Santa Maria Assunta. La diocesi è formata da 459 parrocchie ed è organizzata in 32 Vicariati per un totale di 3297 km<sup>2</sup>, la seconda per estensione dopo quella di Milano. Di seguito è presente l'elenco dei vicariati:

- 1 Vicariato della Cattedrale
- 2 Vicariato di Abano Terme
- 3 Vicariato dell'Arcella
- 4 Vicariato di Asiago
- 5 Vicariato del Bassanello
- 6 Vicariato di Caltrano
- 7 Vicariato di Campagna Lupia
- 8 Vicariato di Cittadella
- 9 Vicariato dei Colli
- 10 Vicariato del Conselvano
- 11 Vicariato di Crespano del Grappa
- 12 Vicariato di Dolo
- 13 Vicariato di Este
- 14 Vicariato del Graticolato
- 15 Vicariato di Legnaro
- 16 Vicariato di Limena
- 17 Vicariato di Lusiana
- 18 Vicariato di Maserà di Padova
- 19 Vicariato di Monselice
- 20 Vicariato di Montagnana-Merlara
- 21 Vicariato di Montegalda
- 22 Vicariato del Piovese
- 23 Vicariato di Quero-Valdobbiadene
- 24 Vicariato di San Giuseppe
- 25 Vicariato di San Prosdocimo
- 26 Vicariato di Selvazzano Dentro
- 27 Vicariato di Thiene
- 28 Vicariato di Torre
- 29 Vicariato di Valstagna-Fonzaso
- 30 Vicariato di Vigodarzere
- 31 Vicariato di Vigonovo
- 32 Vicariato di Vigonza

La provincia di Padova conta invece 102 comuni per una superficie di 2144 km<sup>2</sup>.

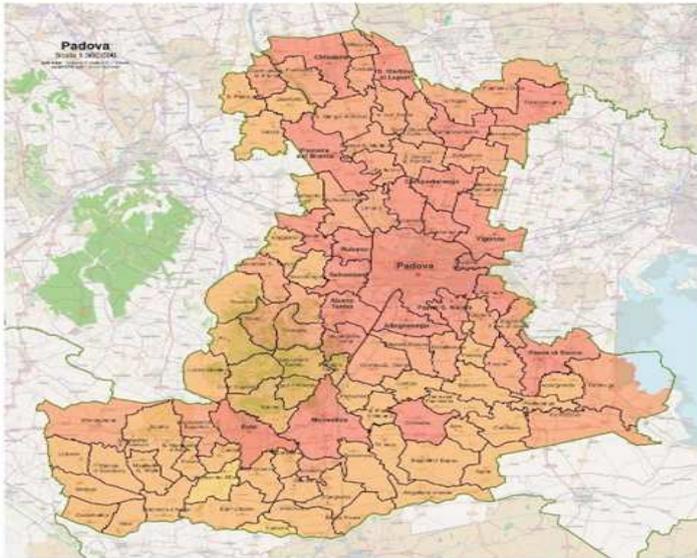


Figura 2: Provincia di Padova

---

<sup>1</sup> **Laico:** chi non appartiene allo stato clericale; sono quindi l., nella Chiesa cattolica, i fedeli che non sono né chierici né religiosi, ossia tutte le persone battezzate che non hanno alcun grado nella gerarchia ecclesiastica. [enciclopedia Treccani]

<sup>2</sup> **Diàcono:** Nella organizzazione gerarchica della Chiesa cattolica, ministro di grado immediatamente inferiore al prete. La funzione di d. nasce nella Chiesa primitiva per l'istruzione dei fedeli e l'assistenza dei poveri. Nel 1983 sono stati istituiti i cd. 'd. permanenti', che possono essere sposati. [enciclopedia Treccani]

<sup>3</sup> **Presbitero:** nel Nuovo Testamento (Atti degli apostoli e Lettere pastorali) i p. (dal gr. *πρεσβύτερος*, comparativo di *πρέσβυς* «vecchio, anziano») sono gli 'anziani' della comunità cui è affidato il governo della comunità stessa; sono anche identificati con gli *ἐπίσκοποι* (Atti 20, 28; Tito 1,7) e perciò sembra che i vescovi fossero scelti tra di loro. Nello sviluppo dell'organizzazione delle comunità, già nella prima metà del 2° sec., la figura del vescovo tende a differenziarsi dal collegio dei p., così da dare origine

all'organizzazione monarchica delle comunità, con la differenziazione dei diversi gradi dell'ordine sacro. Oggi il presbiterato è il secondo grado (*sacerdote* o *prete*) del sacramento dell'ordine. [enciclopedia Treccani]

**4 Vescovo:** nel cristianesimo primitivo e in molte Chiese cristiane non cattoliche, il capo di una comunità di fedeli, in posizione più elevata rispetto agli altri ordini del ministero ecclesiastico. Nella Chiesa cattolica, prelato che, sotto l'autorità del romano pontefice, ha il governo ordinario di una diocesi, con autorità superiore a quella dei presbiteri, conferitagli, insieme con la particolare giurisdizione, mediante l'ordinazione episcopale. [enciclopedia Treccani]

**5 Accòlito** (ant. **acòlito**): dal lat. eccles. *acolythus*, che è dal gr. ἀκόλουθος «compagno di viaggio», comp. di ἄ- copulativo e κέλευθος «sentiero». – Chierico che ha ricevuto l'accòlito; nell'antica liturgia aveva il compito, tra l'altro, di servire il diacono, di assistere il celebrante sull'altare e di accompagnare il vescovo; oggi il suo ufficio è limitato ad alcune prestazioni nella messa solenne, in quanto il compito di servire la messa normale è affidato più spesso a laici. [enciclopedia Treccani]

**6 Sinodo:** nella Chiesa cattolica, s. diocesano è l'assemblea di sacerdoti e di altri fedeli di una Chiesa particolare, opportunamente designati, i quali prestano la loro collaborazione al vescovo per studiare i problemi della vita pastorale, dare vigore alle leggi ecclesiastiche, promuovere la vita cristiana, il culto divino e la comunione ecclesiale. [enciclopedia Treccani]

## CAPITOLO 2

### METODOLOGIA E METODO

#### 2.1 Teoria & ipotesi

Se la religiosità fosse un concetto totalmente metafisico, non correlato alla realtà osservabile e quindi completamente slegato da e ininfluenza su ciò che una persona pensa, dice e fa, allora ogni ricerca sociologica su questo tema sarebbe completamente inutile, specialmente quella quantitativa. L'assunto iniziale da cui partiva la ricerca originale di Glock e Stark e che i due ricercatori sono riusciti a dimostrare è che la religiosità è un fenomeno multidimensionale: esso può essere scomposto ed analizzato empiricamente e le correlazioni tra queste scomposizioni (i parametri, appunto) dimostrano che tale fenomeno è sia logico che empiricamente conoscibile e misurabile. "Those who seek to understand man's religiousness must study it in its full complexity" STARK, R., & GLOCK, C.Y. 1968, "American Piety: the nature of religious commitment". Berkeley: University of California Press (p.199). Le persone che si dimostrano religiose in un parametro, come quello della conoscenza religiosa, sono poi religiose anche negli altri parametri, ossia quello della pratica, della credenza ed esperienza? Ad esempio esistono persone che si dichiarano credenti, pur senza mai partecipare alle funzioni della propria religione, altre persone che pur partecipando a tutti i vari riti dichiarano di non aver mai avuto nessuna esperienza del sacro o del divino, altri ancora che pur frequentando tutte le funzioni e credendo (o credendo di credere), difficilmente possono essere considerate persone etiche. Sono dunque questi diversi aspetti della religiosità totalmente slegati fra di loro? Precisamente da questo assunto parte anche questa tesi, che si pone come obiettivo quello di raccogliere e descrivere le risposte ottenute conducendo i questionari su attori specifici di questo territorio e in questo particolarissimo periodo storico. La chiusura del seminario minore della diocesi di Padova, avvenuta nel 2022, è stata il pretesto per l'avvio di questa ricerca. Essendo un avvenimento unico nella storia di questa importante città e non essendoci letteratura attinente a questo tipo di avvenimenti, si è deciso di applicare i cinque parametri della religiosità ai dieci ultimi seminaristi del minore di Padova, al fine di verificare se e come la loro esperienza in questa struttura abbia influito sul loro modo di concepire e vivere il sacro.

## 2.2 Disegno di ricerca

È indispensabile a questo punto esporre le prime, enormi, differenze con la ricerca originale su cui si basa questa tesi: in primo luogo sono trascorsi sessant'anni tra l'una e l'altra. Inoltre, i due sociologi americani hanno operato ovviamente negli Stati Uniti d'America in vari Stati federali, mentre la presente ricerca è stata condotta solamente nel contesto della diocesi di Padova (la più grande in Italia per estensione dopo quella di Milano, nondimeno esponenzialmente più piccola del territorio statunitense). Oltre a ciò, i due sociologi americani sono riusciti a raggiungere un bacino di intervistati che ammonta a circa 2870 persone, un campione statisticamente molto più rilevante e rappresentativo rispetto ai dieci seminaristi a cui sono stati applicati gli stessi parametri. Infine, un ulteriore scòpo di Glock e Stark era quello, una volta raccolti i dati ed analizzati i vari indici, di effettuare un "confronto" sui risultati fra le varie denominazioni cristiane, in un contesto di "competizione" tra numerosissime confessioni cristiane differenti che in Italia, sin dalla sua nascita come Stato repubblicano, semplicemente, non è mai esistito. Tale confronto non è stato fatto in questa tesi, poiché tutti gli intervistati, com'è anche logico aspettarsi, appartengono alla denominazione Cattolica.

La lista completa delle confessioni considerate da Glock e Stark è la seguente:

- Unitariani<sup>1</sup>;
- Congregazionalisti<sup>2</sup>;
- Presbiteriani<sup>3</sup> uniti;
- Metodisti<sup>4</sup>;
- Chiesa presbiteriana degli Stati Uniti;
- Discepoli di Cristo<sup>5</sup>;
- Luterani<sup>6</sup> Americani;
- Luterani, Sinodo del Missouri;
- Evangelici<sup>7</sup> e Riformisti;
- Battisti<sup>8</sup> Americani;
- Battisti del Sud;
- Altre confessioni Battiste;
- Sette, che includono: "Le Assemblee di Dio"<sup>9</sup>; "La Chiesa di Dio"; "La Chiesa di Cristo"; "La Chiesa del Nazareno"<sup>10</sup>; "La Chiesa del Vangelo Quadrangolare"<sup>11</sup>; "Metodisti Liberi"; "Mennoniti"<sup>12</sup>; "Nazareni"<sup>10</sup>; "Pentecostali"<sup>13</sup>; "L'Esercito della Salvezza"<sup>14</sup>; "Campbelliti"<sup>5</sup>; "Avventisti del Settimo Giorno"<sup>15</sup>; "Testimoni di Geova"<sup>16</sup>; "Alleanza dei

Cristiani Missionari”; “Mission Covenant Church”.

È bene inoltre specificare che alcune di queste denominazioni attualmente non esistono più o si sono fuse con altre confessioni e alcune delle denominazioni definite “non-sette” dai ricercatori sono oggi considerate tali e viceversa. I due ricercatori semplificano la suddivisione in Protestanti (2,326) e Romani Cattolici (545).

### 2.3 Campionamento

In questa ricerca l’obiettivo era quello di raccogliere tramite questionario le variabili inerenti al concetto di religiosità alla popolazione del seminario minore di Rubano, previa intervista semi strutturata ai tre educatori, responsabili ed accompagnatori sui quali non sono stati raccolti gli stessi parametri. In questa ricerca, la popolazione di riferimento ed il campione analizzato coincidono: dieci componenti costituiscono la totalità del campione intervistato così come dieci erano i frequentatori del seminario minore della diocesi di Padova degli ultimi sei anni. Per questo motivo, sarebbe un errore parlare di rappresentatività del campione. Essendo il campione analizzato troppo piccolo, è stato deciso di non impiegare l’uso di percentuali, poiché il peso di ciascuna risposta comporta una variazione pari al 10%.

### 2.4 Costruzione dei parametri & Items

I parametri che sono stati selezionati per questa ricerca sono:

-dati sociografici

Tabella 01: parametri sociografici

| N. domande | Argomento                             | N. items | N. opzioni |
|------------|---------------------------------------|----------|------------|
| 1          | Data di nascita                       | 1        | -          |
| 2          | Sesso                                 | 1        | 2          |
| 3          | Luogo di nascita (e di ogni genitore) | 3        | 6          |
| 4          | Titolo di studio (e di ogni genitore) | 3        | 8          |
| 5          | Luogo di crescita seminaristi         | 1        | -          |
| 6          | Presenza di fratelli o sorelle        | 1        | 2          |
| 7          | Numero di fratelli o sorelle          | 1        | -          |

|         |  |         |    |
|---------|--|---------|----|
| 8       | Età dei fratelli o sorelle                 | 1       | -  |
| 9       | Numero di abitanti nel comune di residenza | 1       | 3  |
| 10      | Reddito familiare                          | 1       | 3  |
| 11      | Religione                                  | 1       | 12 |
| 12      | Mese e anno di entrata in seminario minore | 1       | 1  |
| 13      | Mese e anno di uscita dal seminario minore | 1       | 1  |
| Tot: 13 |  | Tot: 17 |    |

-credenza: con questa dimensione si assume che la persona religiosa tenga in considerazione nel suo modo di pensare una certa prospettiva teologica che riconosca la verità dei principi proposti dalla sua religione (p. 32).

Tabella 02: parametri credenza

| N. domande | Argomento                                 | N. items | N. opzioni |
|------------|---|----------|------------|
| 1          | natura del bene e del male                | 1        | 3          |
| 2          | "Verità" delle Religioni                  | 1        | 4          |
| 3          | esistenza/natura di Dio                   | 1        | 4          |
| 4          | grado di credenza in Dio                  | 1        | 7          |
| 5          | grado di credenza nella figura di Gesù    | 1        | 6          |
| 6          | natura dei miracoli biblici               | 1        | 3          |
| 7          | vita dopo la morte; esistenza del Diavolo | 2        | 3          |
| 8          | natura del peccato originale              | 1        | 3          |
| 9          | requisiti per essere salvati              | 10       | 3          |
| 10         | impedimenti alla salvezza                 | 9        | 3          |
| Tot: 10    |   | Tot: 28  |            |

-pratica: questo parametro include gli atti di culto e di devozione, ossia ciò che una persona fa per “esternare” la propria religiosità (p. 33). Questa dimensione dev’essere scomposta in due classi: Rituale, che si riferisce all’insieme di riti formali e di pratiche sacre la cui partecipazione è richiesta da ogni religione; Devozionale (o privata), che appunto differisce dalla pratica rituale per il suo carattere spontaneo ed informale, tipicamente privato e “nascosto”.

Tabella 03: parametri pratica

| N. domande | Argomento   | N. items | N. opzioni |
|------------|---|----------|------------|
| 1          | RITUALE<br>importanza della partecipazione all'eucarestia | 1        | 4          |
| 2          | partecipazione attuale alle pratiche religiose            | 1        | 7          |
| 3          | partecipazione negli anni del seminario                   | 1        | 7          |
| 4          | DEVOZIONALE<br>rapporto personale con il divino           | 1        | 5          |
| 5          | momenti dedicati alla preghiera personale                 | 1        | 2 (sì-no)  |
| 6          | frequenza della preghiera personale                       | 1        | 4          |
| 7          | importanza della preghiera personale                      | 1        | 5          |
| 8          | motivi della preghiera personale                          | 10       | 2 (sì-no)  |
| 9          | motivi della preghiera personale (passato)                | 4        | 2 (sì-no)  |
| 10         | efficacia della preghiera                                 | 1        | 4          |
| 11         | frequenza lettura della bibbia                            | 1        | 5          |
| 12         | frequenza accostamento alla riconciliazione               | 1        | 6          |
| 13         | grado di certezza di perdono dei peccati                  | 1        | 5          |
| Tot: 13    |   | Tot: 25  |            |

-esperienza: intesa come qualsiasi sperimentazione (spesso personale, ma non necessariamente), per quanto vaga o imprecisata, di una realtà “sacra” (o anche malefica) percepita come totalmente diversa da sé, come un’epifania o una “sopraffazione” dei sensi (p. 33).

Tabella 04: parametri esperienza

| N. domande | Argomento                        | N. items | N. opzioni |
|------------|----------------------------------|----------|------------|
| 1          | esperienza della presenza di Dio | 1        | 4          |
| 2          | esperienza di punizione divina   | 1        | 4          |
| 3          | esperienza di tentazione         | 1        | 4          |
| Tot: 3     |                                  | Tot: 3   |            |

-conoscenza: questa dimensione è legata all’aspettativa di ogni gruppo religioso che i suoi membri siano in possesso di un minimo di informazioni riguardanti i principi della loro fede, delle scritture, dei riti e delle tradizioni (p. 33). La conoscenza e la credenza sono parametri chiaramente correlati tra di loro, poiché una minima conoscenza di un credo è necessaria condizione per la sua accettazione. Nondimeno, affermano i ricercatori, alla conoscenza di un credo non segue necessariamente l’aderenza ad esso, né la conoscenza di un credo si basa sul fatto che uno ci creda o meno. Inoltre, una persona può credere in qualcosa senza veramente averla capita, per cui la credenza può esistere anche in presenza di una conoscenza assai modesta.

Tabella 05: parametri conoscenza

| N. domande | Argomento                               | N. items | N. opzioni |
|------------|---|----------|------------|
| 1          | 10 comandamenti                         | 1        | 4          |
| 2          | identificazione frasi bibliche          | 10       | 2 (sì-no)  |
| 3          | conoscenza testi e personaggi religiosi | 5        | -          |
| Tot: 3     |   | Tot: 16  |            |

-libertà religiosa: l'ultimo parametro della ricerca originale è il "commitment", ossia "l'impegno", le azioni concrete che conseguono il credere, il conoscere, il praticare e le esperienze mistiche, ma gli autori dedicano a questo indicatore una ricerca successiva, incentrata totalmente sulle azioni degli intervistati. Manuali successivi di Sociologia delle religioni introducono il parametro di "appartenenza religiosa", ossia la militanza attiva, il proselitismo, le azioni di volontariato presso le organizzazioni religiose di cui ci si professa credenti (ENZO PACE, 2007 *"Introduzione alla sociologia delle religioni"*, Carocci editore S.p.A., Roma 5° ristampa, luglio 2015 (p. 96)). Per questa tesi è invece stato scelto di applicare il parametro di libertà religiosa, ripreso da un lavoro svolto in classe durante il corso di Sociologia delle religioni (SPM0014436) dell'anno accademico A.A. 2022/2023. Esso mira a rilevare i punti di vista su temi concreti legati alla dimensione sociale della religione: le domande proposte spaziano dal tema della discriminazione su base religiosa, sul rapporto con lo Stato, la società, l'istruzione, il lavoro, l'educazione, i limiti della libertà di pensiero, di parola e di azione, i conflitti tra credenti e non credenti e quelli tra religioni diverse, la tolleranza e la libertà dalla religione stessa. Insomma parametri che si auspica possano essere ritenuti utili per delineare un profilo che si avvicini all'atteggiamento ed al comportamento effettivo degli intervistati, che hanno dovuto esprimere il loro grado di accordo: attraverso tredici batterie di affermazioni inerenti alle varie sfaccettature del tema della libertà religiosa, per ciascuna è stato chiesto ad ogni intervistato di esprimere il suo grado di accordo secondo la seguente scala:

-Molto d'accordo: MDA;

-D'accordo: DA;

-Non So: NS;

-Disaccordo: DI;

-Molto in disaccordo: MDI;

-Non applicabile: NA (solo per la 9° e 10° batteria).

Le tredici batterie di domande sono composte da un minimo di tre ad un massimo di trenta items.

Tabella 06: parametri libertà religiosa

| N. domande | N. items | N. opzioni |
|------------|----------|------------|
| 1          | 7        | 5          |
| 2          | 7        | 5          |
| 3          | 9        | 5          |
| 4          | 11       | 5          |
| 5          | 6        | 5          |
| 6          | 3        | 5          |
| 7          | 4        | 5          |
| 8          | 6        | 5          |
| 9          | 7        | 6          |
| 10         | 7        | 6          |
| 11         | 30       | 5          |
| 12         | 8        | 5          |
| 13         | 4        | 5          |
| Tot: 13    | Tot: 109 |            |

Tabella 07: totale domande ed items

|                |     |
|----------------|-----|
| Totale domande | 55  |
| Totale items   | 198 |

## 2.5 Raccolta dei dati

Tutti i dati sono stati raccolti attraverso la somministrazione del questionario in modalità faccia a faccia: tutti e tre gli educatori sono stati intervistati in presenza in un periodo compreso tra il 20/03/2024 ed il 25/03/24, secondo le disponibilità di ciascuno: le loro risposte sono state registrate e trascritte integralmente (capitolo 3 di questa tesi). La durata media di queste registrazioni è di ventun minuti e nessuna delle interviste si è protratta per

più di quarantacinque minuti. Per quanto riguarda i seminaristi: le interviste sono avvenute sia in presenza (due casi) che attraverso videochiamata utilizzando l'applicazione zoom (i restanti otto), secondo le disponibilità di ciascuno, in un periodo di tempo compreso tra il 4/04/2024 ed il 19/04/2024. In tutti i casi il questionario è stato somministrato nella stessa forma digitale a tutti gli intervistati e compilato dal ricercatore. Il tempo impiegato per ogni questionario è stato di circa un'ora, più l'ultima domanda aperta registrata (le cui trascrizioni sono riportate integralmente nel quinto capitolo di questa tesi).

---

**<sup>1</sup>Unitariani (o unitari):** I membri di una Chiesa, o denominazione religiosa, la cui dottrina teologica afferma l'unicità assoluta della persona divina, sostenendo un rigido monoteismo e negando il mistero della Trinità e il dogma dell'incarnazione e, di conseguenza, la 'deità' di Cristo, distinguendola dalla 'divinità' conferitagli dal Dio unico vero, unica e sola persona, e considerando come salvifico in Cristo non la sua morte, il suo sacrificio, bensì il suo insegnamento. [...] In America l'unitarianismo si diffuse come movimento dottrinale nel 18° sec., ma affermò la sua indipendenza solo nel secolo successivo; uno dei maggiori rappresentanti dell'unitarianismo americano fu R.W. Emerson. La Chiesa unitaria è tuttora diffusa sia in Transilvania, nel suo ramo originario, sia in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America. [enciclopedia Treccani]

**<sup>2</sup>Congregazionalisti:** Movimento religioso riformato, che professa l'assoluta indipendenza di ogni congregazione locale in materia di fede e di disciplina ecclesiastica, e la separazione completa dallo Stato. Trae origine nel 16° sec. dall'opposizione dei puritani alla chiesa anglicana per la sua sottomissione al potere civile. Uno dei suoi primi rappresentanti fu R. Browne, che a Norwich fondò una congregazione, retta dal più intransigente spirito democratico. Costretti a emigrare, i congregazionalisti formarono comunità in Olanda (a Leida la prima Chiesa indipendente fu costituita da J. Robinson); tornati in Inghilterra sotto O. Cromwell, furono ancora colpiti da vari atti del Parlamento sotto Carlo II e beneficiarono infine dell'atto di tolleranza di Guglielmo d'Orange. I principi congregazionalisti furono portati nell'America Settentrionale dai Padri Pellegrini, che fondarono comunità in Massachusetts e Connecticut. La teologia dei congregazionalisti è calvinista. Particolarmente importante è la concezione della Chiesa come comunità di credenti (fondata su un tacito patto tra i fedeli e Dio), che si realizza storicamente attraverso varie comunità o Chiese, ognuna autonoma e democraticamente organizzata (con il suffragio dei fedeli sono designati il pastore e gli altri ministri). Notevole è stata l'attività del c. in campo scolastico e missionario. [enciclopedia Treccani]

**<sup>3</sup>Presbiteriani:** (o presbiterianismo) Sistema di organizzazione ecclesiastica, proprio, in origine, del calvinismo. In opposizione a ogni forma di episcopalismo monarchico o di

congregazionalismo democratico, è caratterizzato dalla presenza di laici anziani, in perfetta parità con i ministri del culto, nel consiglio o *presbiterio*, che costituisce l'autorità locale della Chiesa, con esclusione di ogni gerarchia ecclesiastica. Al di sopra del consiglio locale esiste un sinodo (o colloquio o concistoro), cui è superiore soltanto l'assemblea generale delle Chiese. Questo sistema, che giustificava la sua origine con la concezione del sacerdozio universale dei fedeli, si formò, sotto la direzione di G. Calvino, a Ginevra come concistoro presieduto da uno dei sindaci della città e composto di 6 pastori e di 12 anziani scelti nei consigli cittadini. Analogamente organizzarono la loro Chiesa i calvinisti francesi (ugonotti) e quelli olandesi (gueux): essi, per la maggior complessità della loro comunità nazionale, disposero un sistema di consigli presbiterali, che dal concistoro locale salivano al 'colloquio' cittadino, al sinodo provinciale e a quello nazionale che si riuniva una volta all'anno. Tale organizzazione, conchiusa e perfetta al tempo del Sinodo generale di Poitiers (1560), servì da modello a tutte le chiese presbiteriane. Grande importanza hanno avuto e hanno le Chiese presbiteriane negli USA: traggono origine dai discendenti di emigrati che dal 17° sec. in poi si stabilirono in America, trovandovi rifugio dalle persecuzioni in Europa (ugonotti francesi, arminiani olandesi, presbiteriani di Scozia, Inghilterra, Irlanda ecc.). Dal punto di vista dottrinale i presbiteriani vanno, a seconda dei gruppi, da un calvinismo di stretta osservanza a un protestantesimo liberale, mentre nel rito sono caratterizzati da una severa nudità dei luoghi di culto, da un'austera pratica devozionale, dal rigoroso rispetto del riposo domenicale (specialmente in Scozia e in Inghilterra). Pur mantenendo le loro differenze dottrinali e rituali, dalla seconda metà del 19° sec., specialmente per l'impulso dei confratelli d'America, i presbiteriani hanno costituito, con la conferenza di Edimburgo (1877), una *Panpresbyterian Alliance*, che ha riunito vari sinodi generali: questa alleanza pubblica a Londra dal 1885 una rivista, *The Quarterly Register*, organizza un'attività missionaria ed esercita oggi notevole importanza nei movimenti ecumenici protestanti. [enciclopedia Treccani]

**4** **Metodisti:** Raggruppamento religioso che abbraccia varie sette e comunità del mondo protestante, tutte derivate dal movimento di rinnovamento religioso propagato entro la Chiesa anglicana nella prima metà nel Settecento da John Wesley con suo fratello Charles e George Whitefield. Wesley organizzò il movimento in società singole («bande»), composte di soci adulti e divise ognuna in «classi» di circa 12 persone. La «classe» si riuniva settimanalmente per la meditazione in comune della Bibbia, la reciproca comunicazione di esperienze religiose e soprattutto per lo scambievole controllo morale e religioso, allo scopo di accertare se si seguiva e si osservava il 'metodo' proposto da Wesley per giungere alla salvezza (esame di coscienza, rinnovamento interiore, devozione, preghiera, osservanza rigorosa del Decalogo ecc.). [enciclopedia Treccani]

**5** **Discepoli di Cristo:** È il nome assunto dai membri d'una setta protestante, staccatasi dai battisti (v.) e diffusasi durante il sec. XIX nel Kentucky, Ohio, Indiana, Illinois, Missouri, Virginia, con qualche rappresentante anche nel Canada e in Inghilterra. Il movimento secessionista cominciò con l'attività di Tommaso Campbell, irlandese emigrato in America, che mirava a costituire una comunità cristiana senza distinzione di credo, e iniziò il primo

luogo di riunione a Brush Run nel 1810, associandosi come pastore suo figlio Alessandro. Costui poi, per l'avversione crescente dei battisti, costituì nel 1828 a Wellsburg in Virginia una nuova comunità che più tardi troncò ogni relazione con i battisti. Condizione all'ingresso nella setta è il battesimo per immersione; i membri si chiamano anche *battisti riformati* o *campbelliti*. (di cui hanno addirittura fatto parte tre presidenti americani: James A. Garfield; Lyndon B. Johnson e Ronald Reagan (N.d.r.)) [enciclopedia Treccani]

**6 Luterani:** Al centro della dottrina luterana vi sono: il primato della Sacra Scrittura sulla tradizione e sul magistero ecclesiastico; il primato della grazia sul merito; il primato della fede sulle opere; la centralità di Gesù Cristo nella vita del cristiano. Oltre alla Sacra Scrittura alla base del l. vi è la confessione di fede detta *Confessione augustana* (1530). Accanto a essa hanno particolare valore per la fede dei luterani gli *Articoli di Smalcalda* di Lutero (1537) e la *Formula di concordia* (1577). Il l. distingue una dimensione trascendente della Chiesa, la Chiesa invisibile che è corpo di Cristo e comunità degli eletti, e una dimensione immanente, la Chiesa visibile, che è incaricata di predicare le Scritture e amministrare i sacramenti. La devozione dei fedeli è incentrata sulla lettura biblica e sulla preghiera. [enciclopedia Treccani]

**7 Evangelici:** Chiesa riformata affine alla metodista, che si riallaccia alla propaganda svolta in America dal metodista tedesco Jacob Albrecht (o Albright, 1759-1808) fra i suoi connazionali coloni in Pennsylvania e in genere nelle regioni settentrionali degli Stati Uniti. Nel 1807 l'Albrecht fu dai suoi seguaci riconosciuto come vescovo; un suo discepolo, G. Miller, redasse poi la professione di fede, a tendenze arminiane (v. arminianesimo), dell'associazione, professione che fu definitivamente approvata dalla prima conferenza generale del gruppo (1816) che allora ricevette il nome di Evangelical Association. Fra il 1887 e il 1891 si ebbe una scissione in seno all'associazione, dalla quale si separò la United Evangelical Church. Questa e l'Evangelical Association si fusero poi di nuovo nel 1922 sotto il nome di Evangelical Church. Il tipo d'organizzazione dell'associazione è essenzialmente quello metodista episcopale (v. metodismo). La gerarchia è costituita da diaconi, anziani e vescovi: le loro funzioni sono peraltro puramente assistenziali, in quanto nessun particolare carattere distingue il laico dall'ecclesiastico. Organi dell'associazione sono le "conferenze" annuali, che si riuniscono in seno a ogni "distretto" dell'associazione e che delegano i rappresentanti, in parte laici in parte vescovi, da inviare alla Conferenza generale quadriennale, organo supremo dell'associazione. Questa nel 1928 contava oltre 250.000 fedeli, distribuiti in 2600 chiese circa, la maggior parte in America. [enciclopedia Treccani]

**8 Battisti:** Antiche sette, per le quali era essenziale un rito battesimale di iniziazione o di purificazione, generalmente connesso, più o meno direttamente, con il battesimo di s. Giovanni e con quello cristiano (emerobattisti, esseni, mandei, masbotei, sabi ecc.). In epoca moderna, i membri di una confessione cristiana riformata, di incerta derivazione da anabattisti e mennoniti, la cui prima comunità fu fondata ad Amsterdam dal predicatore inglese John Smith nei primi anni del 17° secolo. Per i b. il battesimo è segno della grazia

ricevuta e dell'incorporazione nella Chiesa di Cristo mediante l'atto di fede, compiuto con coscienza e inteso come libera adesione alla verità rivelata; pertanto, non può essere amministrato se non agli adulti. Oggi gli aderenti alle chiese battiste, valutabili a circa 60.000.000, rappresentano la chiesa evangelica più numerosa negli USA. [enciclopedia Treccani]

**9 Assemblee di Dio:** Denominazione sorta in ambito cristiano negli Stati Uniti agli inizi del 20° secolo per indicare le correnti protestanti dichiaratamente ostili al mondo moderno in nome dei cosiddetti fondamenti (*fundamentals*) della fede, in particolare di quelli biblici interpretati con stretta adesione alla lettera del testo. La denominazione è stata estesa poi alle due altre religioni monoteiste, ebraica e musulmana, per indicare genericamente i movimenti, dapprima religiosi e culturali, poi anche sociali e politici, d'opposizione radicale al mondo moderno, opposizione spesso rivolta anche agli adattamenti agli usi e costumi odierni intrapresi da correnti opposte (e in genere prevalenti), soprattutto in ambito cristiano ed ebraico, all'interno delle stesse religioni. [enciclopedia Treccani]

**10 Nazareni:** Praticano il battesimo per immersione; la gerarchia (vescovi, evangelisti, presbiteri) è elettiva; rifiutano di giurare e portare armi. *Chiesa del Nazareno* Chiesa (*Church of the Nazarene*) costituita, nella forma attuale, a Pilot Point (Texas) nel 1908, dall'unione di gruppi religiosi già esistenti; l'organizzazione e teologia sono di tipo metodista, credono nella santificazione per grazia divina e nel battesimo dello Spirito Santo. [enciclopedia Treccani]

**11 Chiesa del vangelo Quadrangolare:** "Foursquare", tradotto con il termine "Quadrato", è un termine biblico usato per il Tabernacolo nel libro di Esodo (Esodo 27:1,30:1-2, 37:25, 38:1), per il Tempio di Dio (Ezechiele 40:47), e per la Nuova Gerusalemme, come è descritto nel libro dell'Apocalisse (Apocalisse 21:16). Il termine "Vangelo Quadrangolare" fu adottato su ispirazione del risveglio della fondatrice della denominazione, durante la campagna evangelista a Oakland, California nel 1922. Aimee Semple McPherson spiegò la visione di Ezechiele: il profeta vide Dio rivelato come un essere con quattro facce diverse: un uomo, un leone, un bue e un'aquila. Per la "sorella Aimee", queste facce rappresentano le quattro fasi del vangelo di Gesù Cristo.

- nella faccia dell'uomo, vide Gesù nostro Salvatore;
  - nella faccia del leone, vide Gesù il potente che battezza con lo Spirito Santo e il fuoco;
  - nella faccia del bue, lei vide Gesù, colui che portò con sé i nostri peccati e le nostre malattie;
  - nella faccia dell'aquila, vide Gesù il Re che ritornerà presto con potenza e vittoria.
- [Foursquare Gospel Italia]

**12 Mennoniti:** Anabattisti non rivoluzionari, seguaci di *Menno Simons* (Witmarsum 1496 - Wüstenfeld 1561). Con la rinuncia all'affermazione e alla propaganda violenta del regno di Dio, si limitano a cercare di realizzarlo entro la loro setta, strettamente separata dal mondo,

da loro identificato con il peccato. Oltre al battesimo degli infanti, rifiutano il giuramento e l'uso delle armi. Oggi la maggior parte dei m. (quasi un milione) si trova in America, soprattutto in Pennsylvania. Alcuni coltivano speranze millenaristiche. [enciclopedia Treccani]

**13 Pentecostali:** Appartenenti a un movimento cristiano sorto negli Stati Uniti, in ambito protestante, fra il 19° e il 20° sec. e diffusosi in varie parti del mondo, influenzando anche ambienti cattolici. I p. incentrano l'esperienza religiosa sul rinnovamento dei doni dello Spirito Santo nella Pentecoste (battesimo dello spirito), che si manifestano anche attraverso carismi ed esperienze visionarie. [enciclopedia Treccani]

**14 Esercito della salvezza:** (ingl. *Salvation Army*) Organizzazione caritativa internazionale di fede cristiana, strutturata su modello militare; fu costituita dal pastore evangelico W. Booth (1829-1912) come *East London Revival Society*, poi *Christian Mission* (1865), per assumere dal 1878 l'attuale denominazione. [enciclopedia Treccani]

**15 Avventisti del settimo giorno:** Fedeli di varie sette protestanti che sostengono l'imminenza del ritorno («avvento») di Cristo trionfante, preceduto da gravissime catastrofi e seguito dal regno glorioso dei giusti. Gli a. veri e propri risalgono alla predicazione di W. Miller, che predisse la fine del mondo per il periodo 21 marzo 1843 - 21 marzo 1844, procrastinata poi al 22 ottobre 1844. Dopo il mancato compimento della profezia molti abbandonarono Miller, altri gli rimasero fedeli e, confermata la loro credenza nell'avvento (senza però fissargli una data), si organizzarono in Chiesa nel 1845. Da questi a. *evangelici*, che sostengono la piena immortalità dell'anima, si staccarono nello stesso anno gli a. *del settimo giorno* (detti anche *sabbatisti*), che insistono nell'osservanza del riposo sabbatico e credono nella finale distruzione delle anime dei malvagi: loro profetessa fu E. Gould White, con il marito J. White; oggi costituiscono il gruppo più importante delle numerose sette avventiste. [enciclopedia Treccani]

**16 Testimoni di Geova:** (ingl. *Jehovah's Witnesses*) Confessione religiosa cristiana millenarista formatasi negli Stati Uniti negli ultimi decenni dell'Ottocento. Nata attorno allo statunitense Charles Taze Russell (Pittsburgh, Pennsylvania, 1852 - Pampa, Texas, 1916) con il nome di "Studenti Biblici", assunse l'attuale denominazione nel 1931. Nel 1879 Russell fondò il periodico *Zion's Watch Tower*, conosciuto oggi come *La Torre di Guardia*, e pubblicò un'ampia serie di opuscoli e fogli missionari (*tracts*). Dopo la morte di Russell le attività dei T. continuarono grazie alla predicazione di J. Rutherford e di altri missionari. A motivo del loro rifiuto di prestare servizio militare, i T. hanno contribuito al riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza in molti Paesi del mondo, tra cui l'Italia. Le dottrine fondamentali della confessione si basano sulla fede in Geova, Dio Onnipotente, e in Cristo, il cui ritorno invisibile inaugurerà un'era di prosperità e di pace. I T. sono noti per la loro attività di evangelizzazione di casa in casa, per i loro alti valori morali e per una convinta neutralità politica; è noto anche il loro rifiuto delle trasfusioni di

sangue, compensato tuttavia dall'impulso dato alla ricerca di strategie mediche alternative. Tra i T. non esiste una divisione tra clero e laicato: tutti i membri battezzati sono ministri ordinati e partecipano all'opera di evangelizzazione e istruzione biblica organizzandosi in comunità, dette "congregazioni", composte da un centinaio di membri sotto la supervisione di un corpo di anziani. Il rito comporta il battesimo, praticato per immersione e conferito solo in età della ragione, e la celebrazione annuale della morte di Cristo. [enciclopedia Treccani]

## CAPITOLO 3

### INTERVISTA AGLI EDUCATORI

Il seguente capitolo riporta le interviste condotte con gli educatori adulti responsabili del seminario minore di Rubano. Lo scòpo di tali interviste verte sul conoscere non solo il ruolo delle figure educative che risiedevano nella struttura di Rubano assieme ai seminaristi, ma anche sul capire quali fossero le attività principali svolte all'infuori dell'orario scolastico di ciascun ragazzo, quale fosse una giornata tipo per i seminaristi, le proposte vocazionali rivolte sia ai seminaristi che ai giovani della diocesi di Padova e le caratteristiche di gestione della struttura che è stata chiusa. Le interviste sono state condotte singolarmente e in momenti diversi, tuttavia le risposte sono qui di seguito accorpate per motivi pratici. Le risposte alle interviste sono trascritte nell'ordine cronologico in cui si sono svolte: per primo l'animatore vocazionale (AV), poi il pro-rettore (PR) e, infine, il padre spirituale (PS) degli ex-seminaristi. Le ultime tre domande sono state rivolte esclusivamente al pro-rettore: queste sono relative al numero dei seminaristi durante il suo mandato, al sistema di finanziamento della struttura di Rubano e al numero di alloggi effettivi disponibili. Dalle interviste condotte sono emerse le differenze sia di approccio educativo, che di proposte formative durante il passaggio dalla sede di Tencarola a quella di Rubano dalla fine degli anni Novanta fino alla chiusura del 2022. Questo soprattutto grazie alla testimonianza del padre spirituale e della sua esperienza trentennale come educatore nel seminario minore di Padova. Il passaggio è avvenuto da una struttura mastodontica, com'era quella di Tencarola, che molti paragonarono a una città, ad un ex convento di domenicani in grado di ospitare fino ad ottanta ospiti, ma che comunque non vide mai più di ventisette seminaristi, a detta del pro-rettore. Meno della metà dei posti disponibili, insomma, (già a partire dal momento del passaggio di sede avvenuto nel 2002), erano stati impiegati, tant'è che, come afferma il pro-rettore, nonostante la presenza di numerose camerate composte da quattro a otto posti letto, tutti i seminaristi hanno sempre avuto a disposizione una stanza singola. Un altro cambiamento drastico avvenuto dal vecchio al nuovo millennio è stato quello di chiudere progressivamente le scuole medie e superiori (fino ad allora interne e completamente gestite dal seminario stesso) per permettere a ciascun ragazzo di frequentare individualmente i licei e gli istituti della città di Padova. Al momento della chiusura della sede di Rubano, i seminaristi che non sono riusciti a concludere regolarmente il percorso erano tre, ai quali rimanevano da frequentare gli ultimi anni di scuola superiore e che

sarebbero stati gli unici seminaristi rimasti qualora non fosse stato chiuso definitivamente il seminario. Il passaggio sopra ciato dalla sede di Tencarola a quella di Rubano ha fatto nascere l'esigenza non solo di costruire nuove proposte educative più "tarate" sull'età dei seminaristi, ma anche di aprirsi verso l'esterno sia per quanto riguarda i legami con i vicariati della diocesi, che per invitare nuovi ragazzi (e in seguito anche ragazze, attraverso l'apposita proposta femminile chiamata "gruppo Sarai", in concomitanza al "gruppo Davide") a vivere degli incontri di comunità e di esperienza formativa assieme ai seminaristi sia durante l'anno scolastico che nei periodi estivi. Infine, tirando le somme di una proposta formativa e istituzionale conclusasi in circostanze molto delicate a causa sia della pandemia di Sars-Cov-2 che, soprattutto, dell'arrivo dei profughi ucraini ospitati dalla diocesi di Padova proprio all'interno del seminario minore di Rubano, tutti e tre gli educatori esprimono l'esigenza da parte della diocesi di una forma nuova di cammino vocazionale rivolto ai pre-adolescenti e agli adolescenti: non più fisicamente concentrate in un solo luogo, e che tenga conto delle nuove esigenze, diverse da quelle di trent'anni fa, dei ragazzi di oggi, dei loro bisogni e del nuovo modo di approcciarsi alla Fede.

### ***1 anno di nascita***

(AV): 1988

(PR): 1980

(PS): 1965

### ***2 data di ordinazione (servizio sacerdotale)***

(AV): 9/06/2013

(PR): 4/06/2017

(PS): 9/06/1991

### ***3 ruolo nel s. m. Rubano***

(AV): "Beh... dal 2018 al 2021 animatore vocazionale... [prima fui seminarista dal 99 al 2002 al seminario minore di Tencarola. dal 2002 al 2007 in seminario minore a rubano. Dal 2007 al 2013 ho fatto il percorso per diventar prete in seminario maggiore]".

(PR): “Assistente e prorettore. [Io sono entrato a 31 anni direttamente al maggiore, non ho mai fatto da seminarista il minore. Era il 2016 e sono entrato da diacono, come assistente delle medie, che abbiamo chiuso dopo due anni. Quindi prima le medie chiudono nel giugno del 2018, poi le superiori hanno chiuso nel giugno del 2022.]”.

(PS): “Dal 1991 fino al 1997 assistente del biennio del seminario minore di Tencarola. Poi dal 1997 al 2001 animatore diocesano vocazionale per le vocazioni ecclesiastiche. Dal 2002 al 2017 padre spirituale del Seminario minore. Ecco, in realtà io sono stato padre spirituale fino al 2022, però c'è stata una parentesi dal 2017 al 2019, (in cui) per due anni sono stato anche pro-rettore del seminario minore. Dopo chiaramente, siccome non sono “combinabili” i due ruoli, sono ritornato ad essere padre spirituale”.

#### **4      *inizio ruolo all'interno del s. m. Rubano***

(AV): “Settembre 2018”.

(PR): “Settembre 2016”.

(PS): “[da settembre 1991 n.d.r.) assistente del biennio in seminario minore (Tencarola)... e] da settembre 2002, ruolo finale, padre spirituale del seminario minore (Rubano)”.

#### **5      *ruolo attuale***

(AV): “Attualmente sono collaboratore dell'ufficio di pastorale giovanile di Padova, con particolare attenzione al modo degli adolescenti”.

(PR): “Coordino un'equipe che segue sacerdoti anziani”.

(PS): “Ecco, il ruolo attuale... sono tanti i ruoli attuali, nel senso che sono delegato episcopale per la vita consacrata e le società di vita apostolica. Sono Padre spirituale dei diaconi permanenti. Collaboratore dell'ufficio diocesano per le cause dei Santi... e sono membro del servizio informazione e aiuto Sinai della diocesi Padova, che è il servizio che si occupa della prevenzione e della verifica di eventuali abusi su segnalazione. Sono docente di psicologia della religione presso la facoltà teologica dell'Italia settentrionale”.

## 6 *Quale era la giornata tipo all'interno del s. m. Rubano?*

(AV): “Ok, allora, una giornata tipo, diciamo che prevedeva la sveglia autogestita (almeno per la comunità delle superiori, che è quella un po' che è rimasta negli ultimi anni in seminario in cui era presente l'educatore), la preghiera al mattino in tempo per riuscire a prendere i mezzi pubblici per andare a scuola... la scuola che ogni seminarista svolgeva dove si era iscritto. Al ritorno c'era il tempo del pranzo, nel pomeriggio c'era un po' di tempo libero e poi un tempo in cui si chiedeva il silenzio per lo studio. Generalmente c'era una celebrazione che precedeva la cena (che poteva essere l'eucarestia o qualche altra celebrazione o di preghiera o le confessioni che erano proposte. Poi la cena e il tempo dopo cena, che poteva essere libero/semi-organizzato con qualche forma di sport di coinvolgimento, o poteva essere occupato da qualche riunione per attività o momenti formativi che il seminario minore proponeva”.

(PR): “Allora... Per i ragazzi la sveglia era verso le 6.15/6.20... preghiera alle 6.30 e poi colazione, finita la preghiera. Prima delle sette tutti partivano per la scuola. Il rientro era previsto, più o meno, dalle 13:30 alle 15:00... col pranzo al rientro. Seguiva il tempo di studio al pomeriggio. Una merenda che più o meno era verso le 17/17:30. Celebrazione eucaristica prima di cena, e solitamente la sera era il tempo per la proposta formativa. Nel pomeriggio, a turno, i seminaristi incontravano il padre spirituale o me. Si chiedeva che per le 21.30 circa ognuno fosse in stanza in silenzio”.

(PS): “Allora... bisogna distinguere perché io ho fatto un trentennio in seminario, no? Dall'inizio dagli anni 90 fino ai primi anni del 2020, quindi fino al 2022. All'inizio la giornata era molto più “rigida” e parametrata su un orario molto preciso, nel senso che ci si alzava la mattina sulle 7:45, poi c'era la preghiera e la messa... a volte la messa era comunque anche al pomeriggio. Poi colazione, si iniziava la scuola, ecco era importante dirlo, ci si alzava sulle 7:45 perché la scuola era interna... scuola interna vuol dire che avevamo il seminario minore, scuola media e liceo classico. Poi, quando finiva la scuola c'era il pranzo... era anche obbligatorio lo sport: il calcio. E poi iniziava lo studio sulle 15:00/15:30 e andava avanti fino alle 17:00, poi una mezz'oretta di ricreazione. Poi si continuava a studiare praticamente fino a ora di cena, cioè vuol dire alle 19:45. Ecco, alla sera poi chi doveva finire di studiare continuava lo studio. E nel pomeriggio però c'era il tempo per la preghiera personale... e le varie proposte anche spirituali che non andavano però a portar via tanto tempo allo studio. Se c'erano degli incontri si facevano la sera...”

incontri vuol dire con persone esterne o con tematiche particolari: ricordo per esempio che è stato fatto non solo il Cineforum tematico con film molto belli, ma è stato fatto anche un audio-forum, cioè la possibilità di ascoltare la musica e di poterla anche “valutare” da un punto di vista dell’armonia e dei contenuti... questo mi pare molto bello... oltre i vari incontri di educazione e affettività eccetera”.

[E com’è cambiato da Tencarola a Rubano?]

“Allora... Si sono differenziati. Prima questo schema, più o meno era valido sia per le medie che per il biennio e il triennio. L’approdo a Rubano, e io oserei dire anche gli ultimi anni di Tencarola, perché a Tencarola si è stati fino al 2002, no? È del 1994-95 il primo, diciamo, tentativo di elaborare un progetto educativo aderente alle varie età, cioè un progetto educativo per le medie, un progetto educativo per il biennio ed un progetto educativo per il triennio. È del 2006 il progetto educativo vero e proprio. Il quale, praticamente, questo progetto educativo che adesso è già fuori epoca, quindi bisognerebbe riprenderlo in mano... però due erano sostanzialmente le direzioni, i “binari” su cui si muoveva questo progetto, e cioè: un ascolto molto approfondito delle età dei ragazzi... vuol dire per le medie, soprattutto in terza media, l’età della preadolescenza; poi l’età dell’adolescenza, cioè seconda-quarta superiore, e poi l’età della giovinezza. Il progetto educativo era tarato sull’età dei ragazzi, quindi di conseguenza anche la proposta spirituale... le richieste delle “regole comunitarie” che potessero essere comprensibili, intuibili e praticabili dai ragazzi. Quindi il criterio dell’aderenza all’età e il criterio della progressività... un qualcosa di valido per tutti, universalmente, per tutto il seminario insomma... puntando in maniera particolare su quello che era l’ascolto dell’aspetto umano. Quindi il tentativo di aiutare i ragazzi attraverso questo ascolto di internalizzare la fede, e di conseguenza anche la comunicazione della fede era, per così dire “parametrata” su di loro, senza rinunciare alle prerogative della fede, chiaramente. Perciò avevi alle medie... veniva chiesta una “sana abitudine”, non nel senso deteriore del termine, però una sana abitudine alla vita spirituale. Poi in biennio si puntava molto su un Gesù che si relaziona in maniera sempre propositiva e promuovente nei confronti delle persone... penso per esempio al rapporto di Gesù... innanzitutto con il Padre, certamente, ma poi anche con i peccatori, con le donne, con i discepoli, con le persone “occasionalmente” che incontrava. L’età del biennio era un’età, qualche anno fa, molto molto sensibile, ma anche adesso, penso, alle relazioni. Poi in triennio, soprattutto in quarta e quinta superiore si faceva anche una proposta più esplicitamente vocazionale in riferimento al fatto che il Signore ci chiede di

“specificare” il battesimo... quindi c’era questa prospettiva di vita in famiglia oppure anche nella vita presbiterale. Una cosa che posso dirti con grande tranquillità è che non è mai stata fatta insistenza perché un ragazzo passasse in seminario maggiore, posso dire che in trent’anni che sono stato lì testimone non c’è mai stato questo aspetto, quindi i ragazzi erano rispettati nella loro libertà. Si chiedeva, invece, di saper vivere in comunità, questo sì... che non vuol dire “impovertire la formazione” spirituale, ma vuol dire fare una formazione spirituale che sia però proporzionata alla capacità dei ragazzi di quell’età”.

## 7 *Quali erano le attività formative e non, esterne al seminario?*

(AV): “Allora, nel corso degli anni, come dire, sono variate e sono evolute. Quelle, ecco, degli ultimi anni, in particolare nel periodo in cui ero là io, riguardavano soprattutto, per i ragazzi delle medie, gli “incontra Samuel” (*gruppi aperti ai ragazzi della diocesi di Padova in età delle scuole medie, di natura comunitaria e vocazionale, n.d.r.\**), che erano quattro weekend all’anno organizzati da me e da un’equipe. Per i ragazzi delle superiori c’erano due gruppi, due percorsi, diciamo, che coinvolgevano uno i maschi e uno le femmine, ed erano il “Gruppo Davide” e il “Gruppo Sarai” (*gruppi aperti ai ragazzi della diocesi di Padova in età delle scuole superiori, di natura comunitarie a vocazionale, n.d.r.\**) e c’era la possibilità, però poco sfruttata, poco partecipata, (penso di ricordare una o due persone che l’hanno un po’ sfruttata), di passare alcuni pomeriggi in seminario: di solito era il mercoledì in cui veniva proposta la possibilità che un ragazzo condividesse la giornata coi seminaristi. Poi c’erano alcune attività dedicate ai ministranti, per cui i “chierichetti” un po’ più grandi, che nell’anno in cui sono arrivato si concretizzavano in una serie di incontri in giro per i vicariati, appunto, per chierichetti e per ministranti e che poi, come dire, sono state tralasciate, perché anche queste ormai non erano più partecipate. Negli ultimi anni stava nascendo un po’ l’attenzione dei “gruppi Followers” che erano praticamente il corrispettivo zonale del Gruppo Davide, per cui erano degli incontri a tema vocazionale però non fatti in seminario dove i ragazzi venivano al “centro”, diciamo, della diocesi, ma dove io mi spostavo e mi avvicinavo ai territori e lo proponevo. Questo era partito in modo stabile nel vicariato di Valstagna e dopo negli anni si è provato un po’ a farlo partire negli altri luoghi della diocesi”.

(PR): “Allora avevi momenti di preghiera aperti ai giovani della diocesi; avevi *lectio* bibliche; incontri su affettività e sessualità; incontri sulla liturgia... sto pensando ad altro... formativi ... beh, gruppo “Davide” e “Sarai”; gruppi vocazionali, “gruppo Follower”. Mi

viene in mente anche qualche torneo sportivo, anche se non rientra nelle attività formative. Un seminarista ha fatto addirittura anche un'esperienza all'estero di un anno”.

(PS): “Dal 2003/2004 noi abbiamo costituito dei gruppi, penso per esempio al “gruppo Davide” per i maschi e il “gruppo Sarai” per le ragazze delle superiori che partecipavano alla vita del seminario secondo una modalità scandita mensilmente, in cui venivano a contatto coi seminaristi e con persone della comunità, con gli educatori. Lì avevano la possibilità di accogliere una proposta spirituale, ma anche vocazionale: cioè farsi “La” domanda vocazionale. Anche attraverso queste attività non c'è mai stato... c'è sempre stato un grande dialogo con i ragazzi: non c'era mai un'insistenza perché uno dovesse fare questa esperienza, e se c'era un'insistenza era sempre un'insistenza “aperta”, cioè “prova! Fai un'esperienza e vedi se ti è possibile”, facendo i conti anche con la scuola che si frequenta e con la propria famiglia... sempre d'accordo con la famiglia e gli educatori. Prima ancora però, per i ragazzi delle medie (parliamo verso la fine degli anni Novanta) si facevano i famosi “due giorni”: i ragazzi venivano due giorni in seminario, sabato e domenica, e lì avevano la possibilità di assaporare, di sentire insomma quello che si faceva in seminario. Poi noi abbiamo aperto i mercoledì, che era la giornata comunitaria, e lì i gruppi parrocchiali e i gruppi di ragazzi e di ragazze potevano partecipare ad un incontro in seminario, alla messa comunitaria e, per coloro che volevano, anche alla cena. Questa è stata un'esperienza molto bella: il seminario di sabato e di domenica era un luogo sempre pieno di persone: si riempiva completamente. Per tanti anni abbiamo fatto anche i ritiri in preparazione alla cresima e alla prima comunione... quelli diocesani avevano sede lì e li facevamo noi educatori del seminario minore. C'era quindi un gran convogliare di ragazzi, ma anche di genitori e famiglie, perché il ritiro durava una giornata, con tutte le pause necessarie per non infastidirsi. Poi il seminario, soprattutto negli ultimi quindici anni, era molto aperto anche ad altre attività, per esempio tenere i contatti con il territorio: quando ci siamo trasferiti a Rubano, se il comune o la parrocchia o chi per essa proponeva degli incontri anche a sfondo politico eccetera, si partecipava. Oppure venivano invitati degli ospiti esterni al seminario. Quindi era un ambiente concretamente aperto, non è mai stato un ambiente chiuso dove c'eravamo “noi e basta”, ma si tentava di fare questo. Noi raccomandavamo in maniera particolare il rapporto con la parrocchia, perché all'interno della parrocchia c'erano tutte quelle attività che andavano a “completare” la formazione del seminario. C'era addirittura un punto in cui c'erano troppe proposte, per esempio l'educazione all'affettività fatta in varie maniere da persone esterne, le catechesi sempre

fatte da persone esterne... proprio perché avevamo a cuore il confronto serio con i ragazzi, le persone dovevano godere di una certa fiducia, questo è pacifico, insomma. C'erano poi le giornate vocazionali nelle parrocchie in occasione della giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e le consacrazioni, quindi si andava in giro per le parrocchie. Realtà molto interessanti, insomma, molto belle. A volte abbiamo anche modificato e ridotto molte cose, per esempio i "tempi forti" dell'avvento e della Quaresima erano davvero impegnativi, e sullo sfondo c'era sempre il tema dello studio, cioè bisognava rispettare il primo impegno".

#### **8 Chi e quante erano le figure esterne (educatori, responsabili, gruppi...)?**

(AV): "Anche questi negli anni sono cambiati, chiaramente con il variare del numero di seminaristi. Negli ultimi anni in cui sono stato là io, prima che il seminario chiudesse, di fatto eravamo rimasti un po' allo scheletro. Nel senso che l'aspetto educativo era gestito dal vice rettore, che era Don [], e a lui si affiancava un po' come riferimento il padre spirituale che era Don [], che, essendo il padre spirituale, aveva il segreto su ciò che veniva condiviso dai seminaristi per cui, come dire, aveva anche una responsabilità limitata nelle scelte. Io mi affiancavo, appunto, non tanto nel percorso con i seminaristi, se non per qualche raro momento nel quale io venivo coinvolto in qualche attività o progetto, quanto nel contatto con l'esterno e nel coinvolgimento dei ragazzi all'esterno. Altre persone di riferimento educativo non c'erano. C'era del personale che veniva coinvolto per i servizi, che però in genere non aveva molto contatto con i ragazzi... penso a una signora delle pulizie che dava una mano a sistemare gli ambienti comunitari e parzialmente le stanze dei ragazzi e al servizio di cucina che era gestito da un catering che lavorava nella cucina del seminario. Per cui un contatto c'era anche con le persone che lavoravano nel catering anche se, appunto, sempre in un tempo e in uno spazio più di lavoro che di casa".

(PR): "Allora, cominciamo dai collaboratori per quanto riguarda le pulizie e lo stiro. Quando c'era la scuola avevamo anche gli insegnanti e il preside. Avevamo la cucina, perciò con cuoco e aiutanti. Ecco, come figure non mi viene in mente nessun altro... sì, non ci sono altre figure dirette dipendenti, ma più collaboratori. Per esempio c'era chi seguiva un po' il verde esterno per lo sfalcio dell'erba, e i lavori di manutenzione. Questi, insomma".

(PS): "Bisogna veramente riferirsi a delle date precise, penso per esempio all'inizio c'erano: tre assistenti sacerdoti alle medie, due assistenti sacerdoti al biennio e uno o due

assistenti sacerdoti al triennio. Chiaramente con l'aumentare delle responsabilità dell'età aumentava anche la responsabilità dei ragazzi. Poi c'era un padre spirituale, (presente!), e un rettore. All'inizio, vuol dire anni Novanta, c'era anche una figura che si occupava degli aspetti pratici. C'era anche una comunità di suore elisabettine presenti in seminario... posso dirti che c'erano un minimo tre e un massimo di cinque suore. Poi c'era il personale di servizio, quindi la portineria, il personale per le pulizie, per il bucato, il personale per la cucina... le persone erano molte, e a queste si aggiungevano anche gli esperti che venivano per parlare ai ragazzi nei vari settori, che possono essere molto variegati: dai temi di attualità, a temi che riguardano la missione, temi che riguardano la chiesa come l'unità dei cristiani, temi che riguardano la dimensione affettiva... abbiamo sempre fatto corsi di educazione all'affettività molto belli e molto apprezzati dei ragazzi, cercando anche di variare le persone. Ci son stati momenti, penso al 2013, in cui eravamo 10 educatori. Noi abbiamo inserito anche le educatrici, la figura femminile, in maniera particolare nel biennio e ce n'è stata anche qualcuna alle medie. Perché abbiamo inserito le educatrici, perché l'educazione, chiaramente, è il frutto di una complementarietà maschile e femminile... anche Giovanni Paolo II nella *pastores dabo vobis*, (siamo agli inizi degli anni Novanta), ci aveva suggerito questo. Quindi abbiamo finito che praticamente eravamo solo io e il pro-rettore, Don []. Alla fine, l'ultimo anno del seminario, io ero il padre spirituale, lui era pro-rettore... ad un certo punto io non potevo più fare il pro-rettore avendo il compito del foro interno, perciò io ho fatto il pro-rettore supplente per due anni, come ti dicevo, ma dopo ho dovuto, proprio per diritto canonico, consegnare la guida del seminario ad un altro sacerdote”.

## **9 Quali altre attività erano promosse-organizzate dal s. m. Rubano?**

(AV): “Per i seminaristi durante l'anno c'erano delle mezze giornate di ritiro e un tempo più prolungato di tre-quattro giorni, una volta all'anno, di esercizi spirituali. Durante l'estate c'era un campo scuola di quattro-sei giorni, in base all'anno o alla proposta che si faceva, che coinvolgeva i seminaristi. Invece, per quanto riguarda le proposte promosse dal seminario per chi era all'esterno, durante l'estate e durante l'inverno erano più rade... perché di fatto io ho vissuto una sola estate “normale”, poi è arrivato il Covid. Per cui l'anno in cui ero in servizio mi è stata chiesta collaborazione e sostegno alle altre attività diocesane dell'Azione Cattolica, per cui non ho fatto attività “mie”, ma ho sostenuto quelle dell'AC. Anche questo appunto è variato in base alle situazioni, perché l'anno del Covid, quando si è aperta la possibilità di organizzare dei campi durante quell'estate, in modo

eccezionale ho organizzato un campo con quel gruppo di ragazzi che un po' si era affezionato alle attività del seminario, ma che poi non è più stato proposto al riprendere delle attività dell'Azione Cattolica in cui io collaboravo”.

(PR): “Avevamo la scuola di preghiera aperta a tutti. Avevamo i gruppi vocazionali: solitamente ci trovavamo il sabato e la domenica. Abbiamo organizzato anche parecchi incontri formativi per i genitori... per citarne alcuni per esempio ad uno ha partecipato Alberto Pellai e a un altro Poli. Abbiamo fatto anche incontri sulla Sindone e ha partecipato anche la popolazione attorno al seminario, di quelli che abitavano attorno. Abbiamo poi tenuto incontri di còngreghe... non c'entrava molto, però eravamo il riferimento per il vicariato per questo. Una volta abbiamo fatto addirittura un incontro con la polizia di stato e i carabinieri. Un'altra cosa che organizzavamo erano le “Seminariadi”, questo torneo sportivo tra tutti i seminari del Triveneto, che dopo si è allargato anche al seminario di Genova. L'anno del Covid, in estate, abbiamo fatto addirittura una specie di GREST, un piccolo campo estivo, non solo con i seminaristi, ma con i ragazzi del gruppo vocazionale”.

(PS): “Abbiamo fatto dei cammini molto belli, in maniera particolare durante l'estate. Inizialmente, vuol dire dal '90 al 2000, quando il seminario era abbastanza “corposo” si usciva per una settimana in bicicletta durante l'estate. Io ricordo i giri che ho fatto in bicicletta con i ragazzi da Tencarola all'isola d'Elba, per ben due volte, e da Tencarola ad Assisi, da Tencarola a Barbiana, da Tencarola a tutto il giro dell'altopiano... giri in bicicletta a cui partecipavano anche alcuni genitori per aiutare l'assistente a gestire il gruppo e anche il viaggio. Ma sempre da questi viaggi abbiamo tratto vantaggio sia a livello comunitario, ma anche a livello di capacità di essere “costanti”, perché si facevano 150km il primo giorno, 120km il secondo e 90km il terzo, e poi chiaramente si tornava in treno. Dopo abbiamo fatto delle scelte diverse andando avanti negli anni, nel senso che per due anni siamo stati presso l'associazione “Papa Giovanni XXIII” di Rimini... anche quella è stata un'esperienza particolare. Poi abbiamo puntato molto anche su Assisi: ad un certo punto del percorso seminaristico si presentava la figura di San Francesco d'Assisi in maniera molto bella, ma siamo andati anche fuori dall'itinerario interno che si faceva, perché Assisi è un luogo che “ti aiuta tantissimo”. Abbiamo fatto dei momenti di lavoro in seminario, dove la comunità si ritrovava e si lavorava insieme: si puliva, si sistemava eccetera. Attività sempre molto “finalizzate” e molto belle. La sera poi si andava alla sagra, sia andava a Padova, si faceva un giretto... cose di questo tipo.

[e invece per quanto riguarda i ritiri spirituali?]

I ritiri spirituali venivano fatti mensilmente. C'era un ritiro spirituale che veniva fatto di sabato o di domenica. Una volta abbiamo tentato di farli il venerdì pomeriggio perché chiaramente i seminaristi avevano impegni anche con i gruppi parrocchiali, quindi con le parrocchie di appartenenza. Anche i ritiri spirituali erano “tarati” su un cammino progressivo, come dicevo prima, per aiutare i ragazzi delle medie a scoprire la preghiera e ad assumere “sane abitudini”, il biennio invece con una modalità più a contatto con l'umanità di Gesù e poi nel triennio delle superiori un tentativo di “internalizzare” la fede, quindi fare anche delle scelte sulla base del Vangelo... far sì che il Vangelo diventi un po' l'anima delle azioni quotidiane. Poi c'erano gli esercizi spirituali, sempre molto apprezzati dai ragazzi. Abbiamo fatto anche dei tentativi di esercizi Igniziani settimanali, ma questo andava a scapito un po' della scuola, e sinceramente mi disturbava un po': perciò li abbiamo ridotti, ma sempre con la presenza di un padre Gesuita. Queste erano proposte sempre molto belle e molto apprezzate... poi, per carità, c'è sempre il ritiro in cui uno viene a casa e dice “che barba!”, però, in genere, chi voleva impegnarsi ne ha certamente guadagnato dalla proposta spirituale, anche perché, ripeto, era una proposta spirituale non “vocazionale” nel senso stretto. Cioè, il discorso “vocazionale” veniva fatto sulla base di un'interiorizzazione spirituale: prima c'è l'incontro col Signore e dopo, con i tempi che ti servono, ti dirà anche cosa devi fare”.

### ***10 Cosa pensa della chiusura definitiva del s. m. di Padova?***

(AV): “Avendola vissuta dall'interno, l'impressione è stata, come dire... del normale finire di ogni cosa che è sotto il sole. Nel senso che era chiaro, al di là dopo delle difficoltà economiche, che era un'opportunità che ormai non veniva più colta dai ragazzi. Per cui si era arrivati ad una comunità che non esisteva più, che probabilmente rispondeva ad una società che non aveva più bisogno o che non riconosceva più, come dire... o non aveva più intenzione di cogliere alcune potenzialità e cose che aveva da offrire l'esperienza di comunità del seminario. Per cui, insomma, c'è da una parte il dispiacere di un'attività di cui avevo stima e di cui ho fatto anch'io il mio tempo e mi ha plasmato in quello che sono, e quindi insomma il dispiacere per una cosa che si perde. C'è anche la consapevolezza che ad un certo punto le cose hanno bisogno di terminare per poter rinascere e far nascere altre esperienze che adesso restano possibili”.

(PR): “Allora beh, personalmente un po' di dispiacere... per la proposta educativa perché era proprio alta e bella. L'esperienza educativa del seminario minore, secondo me, è tutt'ora un tesoro veramente prezioso per la nostra chiesa di Padova. I segni dei tempi ci hanno un po' spinto per la chiusura... e provo a dirteli anche: una diocesi molto grande, dove difficilmente era ancora pensabile di accentrare in un posto unico la proposta vocazionale diocesana per gli adolescenti; una vita ben più complessa degli adolescenti, che prevede per esempio Sport, studio, che difficilmente facevano sì che potessero lasciare tutto per entrare nella struttura. Ci siamo accorti che era necessario delocalizzare la proposta formativa dei vari territori della diocesi”.

(PS): “Io penso che il seminario abbia fatto un bel servizio ai ragazzi che hanno avuto la possibilità di frequentarlo: innanzitutto perché hanno imparato a vivere insieme in comunità, poi hanno imparato a confrontarsi con degli educatori, hanno imparato a vivere secondo le loro disponibilità il Vangelo. Io penso che adesso ci siano e che sono importantissimi altri modi di vivere la formazione cristiana. Anche solo se un gruppetto di ragazzi che abbiano la possibilità di fare un'esperienza comunitaria insieme, magari non tutta la settimana, però una parte della settimana... io nella vita comunitaria ho visto un valore propedeutico alla vita di fede, ma ho visto anche un valore propedeutico al saper vivere insieme, al poter vivere e stare insieme. Quindi io dico il seminario... È morta una forma tradizionale di seminario, però è necessario che non sia morta solo la vecchia forma, ma che ci siano altre forme che ci consentano di poter “badare” all'adolescenza come età in cui è possibile far crescere i ragazzi nella fede, nell'appartenenza alla parrocchia e nella prospettiva della testimonianza. Perciò a me non fa' problema che sia morta la forma, però mi interessa che ci sia una prospettiva nuova, che viene avanti, che nasce e che si alimenta e che ti porta concretamente a vivere un'esperienza... non “com'era” quella del seminario, però con le stesse finalità, perché le finalità secondo me sono validissime anche adesso. Dopo, se mi chiedi a livello personale, tu capisci, ho vissuto 31 anni in seminario, tenendo aperti mille cantieri, per carità... quindi mi dispiace che non ci sia la comunità... una piccola comunità, segno anche per la chiesa di Padova, di adolescenti. La domanda che mi faccio è se questo è ancora possibile. Però, se questo non è possibile, certamente ci saranno altre forme che andranno a compensare questa mancanza”.

**11 Qual è stato il massimo e il minimo picco di iscritti s. m. Rubano?**

(PR): “Durante il mio mandato ventisette il massimo, sette il minimo. Sarebbero rimasti in tre seminaristi se avessimo continuato”.

**12 come veniva finanziato il s. m. Rubano?**

(PR): “Come tutto il seminario di Padova hai due/tre forme di finanziamento che sono: in piccola parte la retta dei seminaristi, poi le donazioni delle parrocchie e i proventi del patrimonio immobiliare, cioè degli affitti. Queste erano le forme di finanziamento”.

**13 Quale era il numero massimo di alloggi-camere?**

(PR): “Allora, riesco a dirti che sicuramente in seminario potevano dormire ottanta persone divise tra quadruple... tra stanze ben più grandi, per esempio otto letti (quattro castelli) e anche molte stanze singole. Tutti i seminaristi comunque dormivano in stanze singole”.

\*nota del ricercatore.



## CAPITOLO 4

### PARAMETRI DI GLOCK & STARK

Il seguente capitolo è centrale rispetto allo scòpo di questa tesi: sarà infatti dedicato alla visione e all'analisi delle risposte date dagli ex seminaristi del seminario minore di Rubano sui cinque parametri ripresi dal saggio del 1964 *“American Piety: the nature of religious commitment”* (patterns of religious commitment) di Rodney Stark e Charles Y. Glock. Le domande impiegate per costruire tali parametri sono attinte sia da questo saggio che da vari quesiti standard utilizzati tutt'ora dalla European values Study (EVS (2022): European Values Study 2017: Integrated Dataset – Sensitive Data (EVS2017 Sensitive Data). GESIS Data Archive, Cologne. ZA7501 Data file Version 2.0.0, [doi:10.4232/1.13898](https://doi.org/10.4232/1.13898)). Le domande utilizzate per la costruzione dell'ultimo indicatore, ossia quello sulla Libertà Religiosa, sono invece prese da una indagine condotta durante il corso di Sociologia delle Religioni A.A. 2022/2023 dell'Università degli Studi di Padova. Le identità dei partecipanti di questa indagine è, e rimarrà, assolutamente anonima, pertanto a ciascuno degli intervistati sarà assegnata una label che va da Q1 a Q10, dove “Q” sta per “questionario” e il numero che lo affianca indica l'ordine cronologico delle interviste. Le interviste sono state condotte secondo le disponibilità dei singoli intervistati, ed hanno avuto luogo dal 04/04/2024 al 19/04/2024. Nel primo paragrafo sono riportati i dati anagrafici degli intervistati: età, provenienza, composizione familiare, titolo di studio dei genitori, numero di fratelli e sorelle, livello di reddito e data di inizio e di fine dell'esperienza nel seminario minore di Rubano. Nel secondo è presente l'analisi del parametro della credenza. Nel terzo quello della pratica. Nel quarto quello della esperienza. Nel quinto quello della conoscenza e nell'ultimo il parametro sulla libertà religiosa.

#### 4.1 Dati sociografici

Il range di età degli ultimi dieci seminaristi del seminario minore di Rubano, presi in esame di questa ricerca, varia di cinque anni dal seminarista più grande a quello più giovane (tabella 1a). Tutti e dieci gli intervistati si identificano nel genere maschile, e tutti sono nati e cresciuti in Italia.

Tabella 1a: media dell'età dei seminaristi

|                                  |      |
|----------------------------------|------|
| Media età dei seminaristi (anni) | 21,2 |
|----------------------------------|------|

Nessuno dei seminaristi è figlio unico (tabella 1b), e la maggior parte di loro sono secondogeniti.

|           |                               |
|-----------|-------------------------------|
| Frequenza |                               |
| 4         | Primogenito di due figli      |
| 4         | Secondogenito di due figli    |
| 1         | Secondogenito di tre figli    |
| 1         | Secondogenito di cinque figli |

Tabella 1b: fratelli/sorelle dei seminaristi

Nella tabella 1c sono riportati i gradi di istruzione di ciascun genitore. Tutti i seminaristi hanno ottenuto il diploma di scuola superiore di secondo grado (maturità) e otto di loro stanno attualmente frequentando (o hanno intenzione di frequentare) un corso di laurea triennale e magistrale a ciclo unico.

Tabella 1c: titolo di studio dei genitori

| Frequenza | Istruzione Madre           | Frequenza | Istruzione Padre                   |
|-----------|----------------------------|-----------|------------------------------------|
| 3         | Laurea vecchio ordinamento | 4         | Diploma superiori                  |
| 2         | Scuola media               | 2         | Laurea vecchio ordinamento         |
| 2         | Diploma istituto tecnico   | 1         | Diploma perito vecchio ordinamento |
| 1         | Laurea magistrale          | 1         | Diploma alberghiero                |
| 1         | Laurea in medicina         | 1         | Laurea magistrale                  |
| 1         | Dottorato di ricerca       | 1         | Laurea in medicina                 |

È d'uopo menzionare il fatto che solo uno dei seminaristi, dopo aver concluso l'esperienza nel seminario minore di Rubano, ha poi scelto di proseguire il percorso all'interno del seminario maggiore di Padova per diventare sacerdote. Tuttavia ha successivamente deciso, dopo tre anni, di interrompere questo cammino. Nessuno degli intervistati dichiara di provenire da famiglie a basso reddito (tabella 1d).

|           |       |
|-----------|-------|
| Frequenza |       |
| 0         | Basso |
| 8         | Medio |
| 2         | Alto  |

Tabella 1d: livello di reddito familiare

La maggior parte dei seminaristi proviene da comuni con meno di diecimila abitanti e uno solo di essi proviene da un comune con più di cinquantamila abitanti.

|           |                 |
|-----------|-----------------|
| Frequenza |                 |
| 6         | < 10.000        |
| 3         | >10.000;<50.000 |
| 1         | >50.000         |

Tabella 1e: numero di abitanti nei comuni di residenza

Alla domanda che chiedeva agli intervistati di scegliere quale tra le seguenti opzioni descrivesse meglio il luogo dove sono cresciuti, la maggior parte di loro dichiara di essere cresciuto in campagna.

|           |                                 |
|-----------|---------------------------------|
| Frequenza |                                 |
| 2         | città                           |
| 2         | Comune confinante con una città |
| 6         | campagna                        |

Tabella 1f: luogo dove i seminaristi sono cresciuti

La durata media dell'esperienza di vita in seminario è stata di cinque anni e otto mesi. Un'ulteriore domanda è stata posta agli intervistati, tutt'altro che scontata, riguardante l'identificazione religiosa: tutti e dieci hanno risposto di appartenere alla religione Cristiana Cattolica. Nel seguente paragrafo si entrerà più nello specifico nell'ambito della Credenza religiosa.

## 4.2 Credenza

Come preannunciato, questo paragrafo verte sulle domande riguardanti il parametro della credenza religiosa. Sono state selezionate dieci batterie di domande riguardanti le opinioni sulla natura del bene e del male (tabella 2a), sulla natura ed esistenza di Dio (tabella 2c), sul grado di certezza personale, "credenza" appunto, riguardo quest'ultimo (tabella 2d), sulla figura di Gesù (tabella 2e) e sulla natura dei miracoli biblici (tabella 2f). Oltre a tali quesiti sulla morale e sul sacro, sono state rivolte domande sulla bontà delle religioni e del loro messaggio di "Verità" (Tabella 2b). E' stato poi richiesto, come anche nella ricerca condotta da Glock e Stark negli anni sessanta, il grado di certezza riguardo l'esistenza della vita dopo la morte e l'esistenza o meno della figura del Diavolo (tabella 2g) oltre a una questione legata al tema del c.d. peccato originale (tabella 2h). Il paragrafo si conclude con due batterie di domande, dieci (tabella 2i) e nove (tabella 2j), riguardanti, rispettivamente, i requisiti necessari per "essere salvati" e gli "impedimenti alla salvezza". Un'ultima doverosa precisazione riguarda l'impossibilità di ridurre a poche semplici opzioni preselezionate la complessità delle visioni personali su temi complessi, profondi e privati come quelli che si sono voluti trattare in questa ricerca, così come la diversa interpretazione che ciascuno dà ai gradi di accordo alle serie di affermazioni scelte per misurare parametri così "astratti". In nessun modo si intende giudicare, contestare, sminuire o criticare le risposte date dagli intervistati. La prima domanda sui principi

morali vede sette intervistati su dieci schierarsi a favore della posizione intermedia, secondo cui esistono dei principi assolutamente chiari per stabilire cosa è bene e cosa è male, ma che tuttavia vadano tenute in considerazione particolari circostanze in cui deviare da tali principi è meno grave, se non addirittura giustificato. La seconda opzione più scelta (due intervistati su dieci) è quella che afferma l'inesistenza di principi morali assolutamente "universali", e che il bene e il male siano legati alle circostanze concrete di un dato momento. Solo un intervistato ha optato per la prima affermazione, secondo cui esistono principi assoluti per stabilire ciò che è bene e ciò che è male, validi universalmente ed in qualsiasi circostanza.

Tabella 2a: natura del bene e del male

|           |   |
|-----------|---|
| 4.2.1     | Per iniziare, qui di seguito sono riportate tre affermazioni che si sentono dire quando si parla del bene e del male. Quale di queste si avvicina di più al suo modo di pensare?                    |
| Frequenza |   |
| 1         | Esistono dei principi assolutamente chiari per stabilire cosa è bene e cosa è male. Queste regole valgono per tutti, in qualsiasi circostanza   |
| 7         | Esistono dei principi assolutamente chiari per stabilire cosa è bene e cosa è male. Tuttavia deviare da questi principii è talvolta giustificato da circostanze particolari                         |
| 2         | Non possono esserci dei principii assolutamente chiari per stabilire cosa è bene e cosa è male. Ciò che è bene e ciò che è male dipende completamente dalle circostanze concrete di un dato momento |

Alla domanda successiva, relativa alle verità offerte dalle religioni, metà degli intervistati ha dichiarato che, sebbene vi sia una sola religione "vera", anche le altre religioni possono offrire elementi di verità. Altri quattro dichiarano che non c'è una sola religione vera, ma tutte le grandi religioni contengono alcune verità fondamentali. Un solo intervistato ha scelto la prima opzione, in cui si afferma che vi sia una sola vera religione.

Tabella 2b: "Verità" delle Religioni

|           |   |
|-----------|---|
| 4.2.2     | Talora si sentono queste affermazioni, potrebbe scegliere quella che meglio corrisponde al suo modo di pensare? |
| Frequenza |   |
| 1         | C'è solo una religione vera   |
| 5         | C'è solo una religione vera, ma anche le altre religioni contengono elementi di verità                          |
| 4         | Non c'è una sola religione vera, ma tutte le grandi religioni contengono alcune verità fondamentali             |
|           | Nessuna delle grandi religioni ha grandi verità da offrire  |

La quasi totalità degli intervistati, nove su dieci, crede nell'esistenza di un Dio personale e creatore, che ama l'essere umano. È doveroso, a questo punto, specificare che con il termine "Dio personale" si vuole indicare il Dio-persona delle grandi religioni abramitiche, dotato di personalità propria, di volontà-interessi rivolti verso il genere umano. Un solo intervistato dichiara di credere in una qualche forma di spirito/divinità o di una forza vitale.

Tabella 2c: esistenza/natura di Dio

|           |  |
|-----------|--|
| 4.2.3     | Quali di queste affermazioni si avvicina di più al Suo modo di pensare?    |
| Frequenza |  |
| 9         | Esiste un Dio personale e creatore che ama l'essere umano                  |
| 1         | Esiste una qualche forma di spirito/divinità o di forza vitale             |
|           | Penso che in realtà non esista nessun tipo di spirito o Dio o forza vitale |
|           | Non so proprio cosa rispondere   |

Metà degli intervistati dichiara di non avere nessun dubbio riguardo la positività dell'esistenza di Dio. Altri quattro intervistati dichiarano di credere in Dio, nonostante la

presenza di dubbi di varia natura. Solo un intervistato dichiara di credere in Dio solamente alcune volte (in particolari situazioni o in presenza di determinati eventi).

Tabella 2d: grado di credenza in Dio

|           |  |
|-----------|--|
| 4.2.4     | Quale delle seguenti affermazioni più si avvicina a ciò che lei pensa su Dio?                                  |
| Frequenza |  |
| 5         | So che Dio esiste e non ho nessun dubbio a riguardo  |
| 4         | Anche se ho dubbi, credo in Dio  |
| 1         | Mi ritrovo a credere in Dio alcune volte, altre volte no   |
|           | Non credo in un Dio personale, ma credo in una forza superiore di qualche tipo                                 |
|           | Non so se esiste un Dio e non credo esista nessun modo per scoprirlo/trovarlo (constatarne l'esistenza n.d.r.) |
|           | Non credo in Dio   |
|           | Nessuna risposta   |

Sette intervistati su dieci dichiarano di credere che la figura di Gesù sia il figlio divino di Dio e di non avere dubbi a riguardo. I restanti tre intervistati dichiarano di credere che Gesù sia divino, nonostante alcuni dubbi. Riguardo la figura di Gesù, nella ricerca originale di Glock e Stark, sono presenti tre ulteriori domande (tabella 5 p.53), le quali non sono state inserite in questa tesi. Esse consistevano in tre affermazioni sulle quali gli intervistati dovevano esprimere il loro grado di giudizio: completamente vero; probabilmente vero; possibile; probabilmente non vero; sicuramente non vero; nessuna risposta. Le tre domande aggiuntive presenti nel saggio *“American Piety: the nature of religious commitment”* (patterns of religious commitment) sono: “Gesù è nato da una vergine”; “Gesù ha camminato sulle acque”; “Gesù ritornerà sulla terra, un giorno”.

Tabella 2e: grado di credenza nella figura di Gesù

|           |   |
|-----------|---|
| 4.2.5     | Quale delle seguenti affermazioni più si avvicina a ciò che lei pensa su Gesù?                                  |
| Frequenza |   |
| 7         | Gesù è il figlio divino di Dio e non ho nessun dubbio a riguardo  |
| 3         | Anche se ho dubbi, alla fine credo che Gesù sia divino  |
|           | Credo che Gesù fosse un grande uomo e un santo, ma non credo sia figlio di Dio più di quanto lo siamo anche noi |
|           | Penso che Gesù fosse solo un uomo, benché straordinario   |
|           | Francamente, non sono completamente convinto che sia mai esistita la persona di Gesù                            |
|           | Altro: specificare  |

Riguardo ai miracoli descritti nella Bibbia (in questo caso non si è fatta distinzione tra antico e nuovo testamento), otto intervistati sostengono che essi siano realmente accaduti, ma che allo stesso tempo possano essere spiegati attraverso spiegazioni naturali e razionali. Due di loro ritengono invece che i miracoli siano realmente accaduti, esattamente come sono descritti nella Bibbia.

Tabella 2f: natura dei miracoli biblici

|           |   |
|-----------|---|
| 4.2.6     | La Bibbia racconta dei miracoli, alcuni attribuiti a Cristo e alcuni attribuiti ad altri profeti ed apostoli. Genericamente parlando, quale delle seguenti affermazioni più si avvicina a ciò che lei pensa sui miracoli biblici? |
| Frequenza |   |
| 2         | I miracoli sono realmente accaduti proprio come sono scritti nella Bibbia   |
| 8         | I miracoli sono realmente accaduti, ma possono essere spiegati attraverso spiegazioni naturali/ razionali   |

|  |   |
|--|---|
|  | Nessun miracolo descritto nella Bibbia è mai avvenuto |
|--|---|

Metà degli intervistati non ha dubbi sulla presenza della vita dopo la morte, mentre l'altra metà ritiene che "l'al di là" sia solo un'eventualità probabile. Per contro, sei intervistati su dieci considerano completamente vera l'esistenza del diavolo, mentre gli altri quattro ritengono la sua esistenza solo probabile.

Tabella 2g: a, vita dopo la morte; b, esistenza del Diavolo

|  |   |
|--|---|
| 4.2.7 "Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?" |   |
| 4.2.7a   | C'è una vita dopo la morte                    |
| Frequenza  |   |
| 5  | Completamente vero                            |
| 5  | Probabilmente vero                            |
|  | Probabilmente non vero O sicuramente non vero |
| 4.2.7b   | Il diavolo esiste davvero                     |
| Frequenza  |   |
| 6  | Completamente vero                            |
| 4  | Probabilmente vero                            |
|  | Probabilmente non vero O sicuramente non vero |

La domanda relativa alla natura del peccato originale è una di quelle più divisive in assoluto, come dimostra la tabella 2H. Agli intervistati è stato infatti chiesto se, secondo loro, un bambino appena nato sia già colpevole di peccato. Quattro di loro hanno dichiarato

che ciò è completamente vero, così come altri quattro hanno dichiarato che tale affermazione sia probabilmente o sicuramente non vera. Due degli intervistati sostengono invece che un bambino appena nato sia probabilmente già colpevole di peccato.

Tabella 2h: natura del peccato originale

|           |   |
|-----------|---|
| 4.2.8     | Un bambino appena nato è già colpevole di peccato |
| Frequenza |   |
| 4         | Completamente vero                                |
| 2         | Probabilmente vero                                |
| 4         | Probabilmente non vero O sicuramente non vero     |

#### 4.2.9 REQUISITI PER ESSERE SALVATI:

In questa batteria di domande agli intervistati sono state elencate una serie di azioni, comportamenti e requisiti: per ciascuno di essi, dovevano esprimere un giudizio personale sulla necessità o meno, per una persona, di compiere tale atto per ottenere la salvezza. Le tre opzioni disponibili sono: assolutamente necessario; probabilmente necessario; probabilmente non, o sicuramente non necessario. La prima domanda (4.2.9a) è relativa alla necessità, per essere salvati, di credere che Gesù sia il Salvatore: metà degli intervistati dichiara che tale atto è probabilmente necessario per la salvezza e tre di loro affermano che ciò sia assolutamente necessario per essere salvati. Due degli intervistati sostengono invece che tale atto non sia, probabilmente o sicuramente, necessario per essere salvati. Sei intervistati ritengono probabilmente necessario il considerare la Bibbia come Verità rivelata da Dio per essere salvati (4.2.9b), mentre due di loro ritengono ciò probabilmente o sicuramente non necessario: i restanti due ritengono assolutamente necessario per essere salvati il considerare la bibbia come verità rivelata da Dio. Tre intervistati su dieci ritengono inoltre assolutamente necessario il battesimo per essere salvati (4.2.9c), così come lo stesso numero ritiene tale rito come probabilmente o sicuramente non necessario per essere salvati. I restanti quattro intervistati lo ritiene comunque un atto rituale probabilmente necessario per essere salvati. Metà degli intervistati sostiene che la partecipazione regolare ai vari sacramenti cristiani (come la comunione eucaristica e la riconciliazione) sia probabilmente necessaria per essere salvati (4.2.9d). Tre di loro

ritengono, probabilmente o sicuramente, che ciò non sia necessario per essere salvati. I restanti due ritengono la partecipazione assidua ai sacramenti come assolutamente necessaria per ottenere la salvezza. Il quesito successivo chiedeva agli intervistati se fosse necessario, secondo loro, appartenere ad una chiesa cristiana (4.2.9e). Bisogna a questo punto ricordare che questa ricerca è stata condotta negli Stati Uniti d'America negli anni sessanta, ed era rivolta a tutti i cristiani appartenenti a qualsiasi denominazione: cattolici, protestanti, battisti, evangelici, luterani, pentecostali, avventisti del settimo giorno, presbiteriani, episcopali, metodisti ecc., perciò il senso di questa domanda e della successiva si riconduce alle circostanze e al contesto della ricerca originaria condotta da Glock e Stark, ben diverse da quelle di questa tesi. Sei intervistati su dieci ritengono probabilmente o sicuramente non necessario appartenere ad una chiesa cristiana per essere salvati, mentre i restanti quattro reputano questa appartenenza probabilmente necessaria per la salvezza. La domanda successiva chiedeva agli intervistati se fosse necessario appartenere alla loro propria denominazione cristiana, in questo caso, per tutti gli intervistati, quella cattolica, per essere salvati (4.2.9f). Come era prevedibile aspettarsi, rispetto alla domanda precedente, il divario tra le risposte si amplia ulteriormente: otto intervistati su dieci ritengono questa appartenenza probabilmente o sicuramente non necessaria per essere salvati, mentre i restanti due affermano che ciò sia solo probabilmente necessario per ottenere la salvezza. Per quanto riguarda la preghiera personale (4.2.9g), la metà degli intervistati reputa questa azione individuale come probabilmente necessaria per essere salvati, tre di loro la ritengono assolutamente necessaria e due ritengono sia probabilmente o sicuramente non necessaria per la salvezza personale. Metà degli intervistati inoltre ritiene assolutamente necessario fare del bene al prossimo per essere salvati (4.2.9h), tre di loro ritengono sia solo probabilmente necessario per la salvezza, mentre due sostengono che ciò sia probabilmente o sicuramente non necessario. Otto intervistati sostengono sia assolutamente necessario amare il prossimo per essere salvati (4.2.9i), mentre altri due sostengono che fare ciò sia probabilmente necessario per essere salvati. L'ultimo quesito di questa batteria è relativo al pagamento delle tasse (4.2.9j), che qui è utilizzato per indicare come l'essere un buon cittadino (pagare le tasse, appunto) sia collegato, secondo l'opinione degli intervistati, alla salvezza personale. Ebbene, soltanto un intervistato ritiene questa azione assolutamente necessaria per la salvezza, quattro di loro la ritengono solo probabilmente necessaria, e metà degli intervistati ritiene che pagare le tasse sia probabilmente o sicuramente non necessario per raggiungere la salvezza personale.

Tabella 2i: requisiti per essere salvati

|  |  |
|--|--|
| 4.2.9 “In che misura, secondo lei, i seguenti comportamenti sono necessari affinché una persona possa essere salvata?” |  |
| 4.2.9a   | Per essere salvati è necessario credere che Gesù sia il Salvatore  |
| Frequenza  |  |
| 3  | Assolutamente necessario   |
| 5  | Probabilmente necessario   |
| 2  | Probabilmente non necessario O sicuramente non necessario  |
| 4.2.9b   | Per essere salvati è necessario considerare la Bibbia come verità rivelata da Dio  |
| Frequenza  |  |
| 2  | Assolutamente necessario   |
| 6  | Probabilmente necessario   |
| 2  | Probabilmente non necessario O sicuramente non necessario  |
| 4.2.9c   | Per essere salvati è necessario il battesimo (ATTI RITUALI)  |
| Frequenza  |  |
| 3  | Assolutamente necessario   |
| 4  | Probabilmente necessario   |
| 3  | Probabilmente non necessario O sicuramente non necessario  |
| 4.2.9d   | Per essere salvati è necessario partecipare regolarmente ai sacramenti cristiani, (per esempio la Comunione Eucaristica) |

|           |  |
|-----------|--|
| Frequenza |  |
| 2         | Assolutamente necessario   |
| 5         | Probabilmente necessario   |
| 3         | Probabilmente non necessario O sicuramente non necessario                          |
| 4.2.9e    | Per essere salvati è necessario essere membri di una chiesa cristiana              |
| Frequenza |  |
|           | Assolutamente necessario   |
| 4         | Probabilmente necessario   |
| 6         | Probabilmente non necessario O sicuramente non necessario                          |
| 4.2.9f    | Per essere salvati è necessario essere membri della sua particolare fede religiosa |
| Frequenza |  |
|           | Assolutamente necessario   |
| 2         | Probabilmente necessario   |
| 8         | Probabilmente non necessario O sicuramente non necessario                          |
| 4.2.9g    | Per essere salvati è necessaria la preghiera personale                             |
| Frequenza |  |
| 3         | Assolutamente necessario   |
| 5         | Probabilmente necessario   |
| 2         | Probabilmente non necessario O sicuramente non necessario                          |

|           |  |
|-----------|--|
| 4.2.9h    | Per essere salvati è necessario fare del bene al prossimo (LAVORO) |
| Frequenza |  |
| 5         | Assolutamente necessario   |
| 3         | Probabilmente necessario   |
| 2         | probabilmente non necessario O sicuramente non necessario          |
| 4.2.9i    | Per essere salvati è necessario amare il prossimo                  |
| Frequenza |  |
| 8         | Assolutamente necessario   |
| 2         | Probabilmente necessario   |
|           | Probabilmente non necessario O sicuramente non necessario          |
| 4.2.9j    | Per essere salvati è necessario pagare le tasse                    |
| Frequenza |  |
| 1         | Assolutamente necessario   |
| 4         | Probabilmente necessario   |
| 5         | Probabilmente non necessario O sicuramente non necessario          |

#### 4.2.10 IMPEDIMENTI ALLA SALVEZZA:

L'ultima batteria di domande, nove quesiti in tutto, legata al parametro della credenza religiosa riguarda le opinioni degli intervistati sulle azioni o comportamenti che, secondo loro, impediscono ad una persona di essere salvata. Anche qui sono presenti tre opzioni tra cui potevano scegliere: sicuramente impedisce di essere salvati; è possibile che impedisca di essere salvati; probabilmente non impedisce di essere salvati o sicuramente non impedisce di essere salvati. Otto intervistati su dieci (4.2.10a), ritengono che l'essere

completamente ignoranti riguardo alla figura di Gesù probabilmente o sicuramente non impedisca ad una persona di essere salvata, mentre i restanti due ritengono sia possibile che ciò impedisca di essere salvati. La quasi totalità degli intervistati, inoltre, ritiene che l'appartenere alla religione ebraica probabilmente o sicuramente non impedisca di essere salvati: solamente un intervistato ritiene sia possibile che appartenere al giudaismo impedisca di essere salvati (4.2.10b). La percentuale cambia drasticamente quando viene chiesto agli intervistati se l'appartenere ad altre religioni (come ad esempio l'induismo, il buddhismo, l'islam ecc.) possa rappresentare un impedimento alla salvezza (4.2.10c). Sei di loro pensano sia possibile che ciò impedisca di essere salvati, mentre i restanti quattro sostengono che questo, probabilmente o sicuramente, non impedisca di essere salvati. La percentuale di risposte si divide a metà per quanto riguarda la domanda successiva: cinque intervistati ritengono possibile che il non celebrare i riti domenicali, espresso nella ricerca originale con "breaking the sabbath" (4.2.10d), impedisca di essere salvati, mentre gli altri cinque sostengono che ciò, probabilmente o sicuramente, non impedisca di essere salvati. Per quanto riguarda il nominare il nome di Dio invano (4.2.10e), due intervistati ritengono che fare ciò sicuramente impedisca di essere salvati, altri due sostengono invece che ciò probabilmente o sicuramente non impedisca di essere salvati e sei di loro dichiarano possibile che questo impedisca di essere salvati. Otto intervistati ritengono che bere alcolici probabilmente o sicuramente non impedisca di essere salvati, mentre i restanti due sostengono che ciò possa impedire il raggiungimento della salvezza (4.2.10f). due intervistati, inoltre ritengono che praticare il controllo delle gravidanze, probabilmente o sicuramente, non impedisca di essere salvati, mentre otto di loro ritengono che questa pratica possa impedire di essere salvati (4.2.10g). Per quattro intervistati discriminare altre razze sicuramente impedisce di essere salvati, tre di loro ritengono che ciò possa impedire di essere salvati, mentre per lo stesso numero fare ciò, probabilmente o sicuramente, non impedisce di essere salvati (4.2.10h). Infine, quattro intervistati ritengono che l'essere anti semiti sicuramente impedisca di essere salvati (4.2.10i), lo stesso numero ritiene questa eventualità solo possibilmente impedente alla salvezza, mentre il venti per cento ritiene che ciò, probabilmente o sicuramente, non impedisca di essere salvati.

Tabella 2j: impedimenti alla salvezza

|   |   |
|---|---|
| 4.2.10 “In che misura, secondo lei, i seguenti comportamenti impediscono ad una persona di essere salvata?” |   |
| 4.2.10a   | Essere completamente ignoranti riguardo a Gesù  |
| Frequenza   |   |
|   | Sicuramente impedisce di essere salvati   |
| 2   | E' possibile che impedisca di essere salvati  |
| 8   | Probabilmente non impedisce di essere salvati O sicuramente non impedisce di essere salvati |
| 4.2.10b   | Appartenere alla religione ebraica  |
| Frequenza   |   |
|   | Sicuramente impedisce di essere salvati   |
| 1   | E' possibile che impedisca di essere salvati  |
| 9   | Probabilmente non impedisce di essere salvati O sicuramente non impedisce di essere salvati |
| 4.2.10c   | Appartenere ad altre religioni (es. "appartenere alla religione hindu")                     |
| Frequenza   |   |
|   | Sicuramente impedisce di essere salvati   |
| 6   | E' possibile che impedisca di essere salvati  |
| 4   | Probabilmente non impedisce di essere salvati O sicuramente non impedisce di essere salvati |

|           |   |
|-----------|---|
| 4.2.10d   | Non celebrare i riti domenicali ("breaking the sabbath")                                    |
| Frequenza |   |
|           | Sicuramente impedisce di essere salvati   |
| 5         | E' possibile che impedisca di essere salvati  |
| 5         | Probabilmente non impedisce di essere salvati O sicuramente non impedisce di essere salvati |
| 4.2.10e   | Nominare il nome di Dio invano  |
| Frequenza |   |
| 2         | Sicuramente impedisce di essere salvati   |
| 6         | E' possibile che impedisca di essere salvati  |
| 2         | Probabilmente non impedisce di essere salvati O sicuramente non impedisce di essere salvati |
| 4.2.10f   | Bere alcolici   |
| Frequenza |   |
|           | Sicuramente impedisce di essere salvati   |
| 2         | E' possibile che impedisca di essere salvati  |
| 8         | Probabilmente non impedisce di essere salvati O sicuramente non impedisce di essere salvati |
| 4.2.10g   | Praticare il controllo delle gravidanze   |
| Frequenza |   |

|           |   |
|-----------|---|
|           | Sicuramente impedisce di essere salvati   |
| 8         | E' possibile che impedisca di essere salvati  |
| 2         | Probabilmente non impedisce di essere salvati O sicuramente non impedisce di essere salvati |
| 4.2.10h   | Discriminare altre "razze"  |
| Frequenza |   |
| 4         | Sicuramente impedisce di essere salvati   |
| 3         | E' possibile che impedisca di essere salvati  |
| 3         | Probabilmente non impedisce di essere salvati O sicuramente non impedisce di essere salvati |
| 4.2.10i   | Essere anti-semiti  |
| Frequenza |   |
| 4         | Sicuramente impedisce di essere salvati   |
| 4         | E' possibile che impedisca di essere salvati  |
| 2         | Probabilmente non impedisce di essere salvati O sicuramente non impedisce di essere salvati |

### 4.3 Pratica

In questo paragrafo si analizzano le risposte relative alla pratica religiosa. Questo parametro, assieme a quello della conoscenza religiosa, è quello relativamente più semplice da conoscere e quindi da analizzare, quantomeno quello relativo alla pratica rituale, poiché legato a frequenze oggettivamente misurabili, come la frequenza della partecipazione ai riti domenicali (verificare e dimostrare il riscontro tra le risposte date a queste domande e le azioni effettivamente svolte da chi le ha fornite non è lo scopo di questa ricerca). Esso si divide in due batterie di domande: la prima, come detto, relativa alla pratica "rituale" o esteriore, composta da tre quesiti; la seconda, relativa alla pratica

“devozionale” o privata, costituita da dieci domande, per un totale di tredici quesiti. Il primo (tabella 3a) chiedeva di valutare l’importanza della propria partecipazione all’eucarestia (la messa domenicale). Gli altri due chiedevano agli intervistati la frequenza della loro partecipazione alle funzioni religiose (esclusi alcuni riti eccezionali come matrimoni, funerali, battesimi ecc.) durante (tabella 3c) e dopo (tabella 3b) il periodo vissuto in seminario minore a Rubano. Per quanto riguarda la pratica devozionale o privata, il primo quesito chiedeva agli intervistati di indicare, attraverso una scala likert, quanto loro si mettessero in rapporto con il divino “a modo loro”, ossia senza chiese, riti o formule religiose (tabella 3d). la domanda successiva chiedeva agli intervistati se questi dedicassero qualche momento alla preghiera, contemplazione o meditazione personale (tabella 3e). Agli intervistati la cui risposta alla domanda precedente risultava positiva, veniva poi chiesto quanto di frequente gli capitava di dedicare un momento personale alla preghiera (tabella 3f). Agli stessi, la cui risposta alla domanda 3e risultava positiva, è stato chiesto di esprimere l’importanza della preghiera personale per la propria vita (tabella 3g). La tabella 3h è stata divisa in due batterie, rispettivamente di dieci e quattro domande, come nella ricerca originale di Glock e Stark, ed è inerente ai motivi per i quali gli intervistati (che hanno risposto positivamente alla domanda della tabella 3e) sono soliti pregare (tabella 3h1) e le richieste che ad essi è capitato di esprimere in passato attraverso la preghiera (tabella 3h2). Per queste ultime due domande era possibile per gli intervistati scegliere più di una risposta, per tanto è riportata la frequenza complessiva delle risposte date. La domanda successiva chiedeva agli intervistati quanto fossero sicuri del fatto che le loro preghiere venissero ascoltate ed esaudite (tabella 3i). La terzultima domanda chiedeva agli intervistati quanto di frequente gli capitava di leggere la Bibbia (tabella 3j) e quella successiva domandava con che frequenza essi si accostassero al sacramento della riconciliazione (tabella 3k). l’ultima domanda che conclude il paragrafo dedicato alla pratica religiosa domandava agli intervistati quanto fossero sicuri del fatto che i loro peccati venissero perdonati (tabella 3l).

#### **4.3.1 PRATICA RITUALE**

Sette intervistati ritengono che la propria partecipazione alla messa sia estremamente importante per loro, mentre i restanti tre reputano la propria partecipazione a questa funzione religiosa abbastanza importante per loro.

Tabella 3a: importanza della partecipazione all'eucarestia

| 4.3.1 Quanto ritiene importante la sua partecipazione alla messa? |   |
|---|---|
| Frequenza   |   |
| 7   | Estremamente importante                   |
| 3   | Abbastanza importante                     |
|   | Poco importante                           |
|   | Non molto importante o affatto importante |

Attualmente, la metà degli intervistati dichiarano di frequentare le funzioni religiose (esclusi i riti straordinari) più di una volta a settimana. Quattro di loro dichiarano di frequentare le funzioni religiose una volta alla settimana. Un solo intervistato dichiara di partecipare, attualmente, alle funzioni religiose da una volta a tre volte al mese.

Tabella 3b: partecipazione attuale alle pratiche religiose

| 4.3.2 Escludendo alcuni riti religiosi (come ad esempio matrimoni, funerali, battesimi, iniziazioni, riti di passaggio), ogni quanto frequenta le funzioni/pratiche religiose attualmente? |  |
|--|--|
| Frequenza  |  |
| 5  | Più di una volta la settimana              |
| 4  | Una volta la settimana                     |
| 1  | Da 1 a 3 volte al mese                     |
|  | Solo in specifiche festività religiose     |
|  | Una volta l'anno                           |
|  | Eccezionalmente / meno di una volta l'anno |
|  | Mai  |

Per quanto riguarda invece la partecipazione alle funzioni religiose che gli intervistati erano soliti frequentare al tempo dell'esperienza formativa del seminario minore di rubano: otto di loro sostengono fossero soliti partecipare più di una volta alla settimana, mentre i

restanti due sostengono fossero soliti frequentare le funzioni religiose una volta la settimana.

Tabella 3c: partecipazione negli anni del seminario alle pratiche religiose

| 4.3.3 Escludendo alcuni riti religiosi (come ad esempio matrimoni, funerali, battesimi, iniziazioni, riti di passaggio), ogni quanto frequentava le funzioni/pratiche religiose quando ha iniziato a frequentare il seminario? |  |
|--|--|
| Frequenza  |  |
| 8  | Più di una volta la settimana              |
| 2  | Una volta la settimana                     |
|  | Da 1 a 3 volte al mese                     |
|  | Solo in specifiche festività religiose     |
|  | Una volta l'anno                           |
|  | Eccezionalmente / meno di una volta l'anno |
|  | Mai  |

#### 4.3.2 PRATICA DEVOZIONALE

Tre intervistati dichiarano di non mettersi affatto in rapporto con il divino in maniera particolare, inteso in questo senso senza formule o riti religiosi, mentre una stessa percentuale sostiene di fare ciò, assegnando un punteggio di quattro su cinque all'affermazione “Mi metto in rapporto con il divino a modo mio, senza chiese o riti religiosi”, dove uno corrisponde a “per niente vera” e cinque a “del tutto vera. Due intervistati assegnano il punteggio di tre, collocandosi nel mezzo della graduatoria. Un solo intervistato ha assegnato a questa affermazione il punteggio massimo (del tutto vera) e uno solo ha assegnato ad essa il punteggio di due.

Tabella 3d: rapporto personale con il divino

|  |   |            |
|--|---|------------|
| 4.3.4 (In una scala da 1 a 5) Potrebbe indicare quanto è vera, per lei, l'affermazione seguente? (1=per niente vera; 5=del tutto vera) |   |            |
| Mi metto in rapporto con il divino a modo mio, senza chiese o riti religiosi   |   |            |
| Frequenza  |   |            |
| 3  | 1 | Per niente |
| 1  | 2 |            |
| 2  | 3 |            |
| 3  | 4 |            |
| 1  | 5 | Del tutto  |

Nove intervistati su dieci affermano di dedicare qualche momento alla preghiera, alla meditazione, alla contemplazione o qualcosa di analogo, mentre uno ha dichiarato di non farlo affatto. Quest'ultimo, per tanto, non è stato tenuto in considerazione per le domande 4.3.6, 4.3.7 e 4.3.8a, passando direttamente alla domanda 4.3.8b e proseguendo regolarmente con le successive.

Tabella 3e: momenti dedicati alla preghiera personale

|   |    |
|---|----|
| 4.3.5 Lei dedica qualche momento alla preghiera, alla meditazione o alla contemplazione o a qualche cosa di simile? |    |
| Frequenza   |    |
| 9   | sì |
| 1   | no |

Quattro intervistati su nove dichiarano di pregare privatamente almeno una volta al giorno o più. Cinque di loro dichiarano di pregare una o più volte alla settimana, mentre uno solo dichiara di pregare ogni tanto.

Tabella 3f: frequenza della preghiera personale

| 4.3.6 [se 4.3.5=sì] Quanto spesso prega privatamente? |                                    |
|---|------------------------------------|
| Frequenza   |                                    |
| 4   | Almeno una volta al giorno o più   |
| 4   | Almeno una volta a settimana o più |
| 1   | Ogni tanto                         |
|   | Raramente o mai                    |

Sei intervistati reputano estremamente importante la preghiera personale per la propria vita, mentre quattro di loro reputano questa pratica abbastanza importante.

Tabella 3g: importanza della preghiera personale

| 4.3.7 [se 4.3.5=sì] Quanto è importante la preghiera per la sua vita? |                         |
|---|-------------------------|
| Frequenza   |                         |
| 5   | Estremamente importante |
| 4   | Abbastanza importante   |
|   | Non così importante     |
|   | Non importante          |
|   | Non prego mai           |

Otto intervistati su nove dichiarano di pregare per i seguenti motivi:

per ringraziare Dio;

per chiedere a Dio consiglio nel compiere decisioni;

per chiedere perdono di qualche peccato commesso;

per rafforzare la propria fede;

per cercare di capire la volontà di Dio.

Sei intervistati, inoltre, dichiarano di pregare per trovare conforto nei momenti di tristezza

e per rimanere fedeli a Dio. Cinque intervistati dichiarano di pregare perchè fare ciò dà loro la sensazione di essere più vicini a Dio e per chiedere a Dio di avvicinare qualcun altro alla fede cristiana. Tre di loro, infine, pregano perché percepiscono questa pratica come un “dovere” cristiano.

Tabella 3h1: motivi della preghiera personale

| 4.3.8a [se 4.3.5=si] Quando prega, per quale motivo lo fa? (Più di una risposta possibile) |  |
|--|--|
| Frequenza  |  |
| 8  | Per ringraziare Dio  |
| 8  | Per chiedere a Dio consiglio nel compiere decisioni                |
| 8  | Per chiedere perdono di qualcosa che ho fatto                      |
| 6  | Per trovare conforto quando sono triste                            |
| 8  | Per rafforzare la mia fede   |
| 5  | Perché mi dà la sensazione di essere più vicino a Dio              |
| 8  | Per cercare di capire la Volontà di Dio                            |
| 6  | Per essere fedele a Dio  |
| 5  | Per chiedere a Dio di avvicinare qualcun altro alla fede cristiana |
| 3  | Perché è un dovere cristiano                                       |

La totalità degli intervistati dichiara di aver pregato in passato per chiedere a Dio di curare un'altra persona da una malattia. Sei di loro in passato hanno chiesto a Dio di tenerli al sicuro da qualcosa di brutto che sarebbe potuto accadere. Due di loro hanno chiesto in passato a Dio di curare loro stessi da una malattia, mentre uno solo ha pregato in passato per ottenere un bene materiale.

Tabella 3h2: motivi della preghiera personale (passato)

| 4.3.8b Ha mai pregato per qualcuno dei seguenti motivi? Più di una risposta possibile |   |
|---|---|
| Frequenza   |   |
| 2   | Per chiedere a Dio di curarmi da una malattia                                       |
| 10  | Per chiedere a Dio di curare qualcun altro da una malattia                          |
| 6   | Per chiedere a Dio di tenermi al sicuro da qualcosa di brutto che potrebbe accadere |
| 1   | Per chiedere qualcosa di materiale (per esempio una macchina, una casa...)          |

Sette intervistati su dieci credono che le proprie preghiere vengano esaudite, anche se a volte la risposta è “no”, due di loro dichiarano di non sapere se le proprie preghiere vengano esaudite o meno, o di non voler rispondere a questa domanda. Un solo intervistato dichiara di non avere dubbi riguardo al fatto che le proprie preghiere vengano esaudite.

Tabella 3i: efficacia della preghiera

| 4.3.9 Crede che le sue preghiere vengano esaudite? (EFFICACIA DELLA PREGHIERA) |   |
|--|---|
| Frequenza  |   |
| 1  | Sì, non ho dubbi che vengano esaudite               |
| 7  | Sì, ma qualche volta la risposta è "no"             |
|  | No, non credo che le mie preghiere vengano esaudite |
| 2  | Non so/non rispondo                                 |

Tre intervistati su dieci dichiarano di leggere la Bibbia almeno una volta a settimana, due di loro sostengono di leggerla abbastanza spesso, sebbene non regolarmente e il medesimo numero sostiene di leggerla solo a volte. Altri due intervistati dichiarano invece di leggere la bibbia raramente o mai e infine un solo intervistato sostiene di leggerla una o più volte al giorno.

Tabella 3j: frequenza lettura della bibbia

| 4.3.10 Quanto spesso legge la Bibbia a casa? |  |
|--|--|
| Frequenza                                    |  |
| 1  | Una volta al giorno o più              |
| 3  | Almeno una volta a settimana           |
| 2  | Abbastanza spesso, ma non regolarmente |
| 2  | A volte                                |
| 2  | Raramente o mai                        |

Cinque intervistati su dieci dichiarano di accostarsi al sacramento della riconciliazione abbastanza spesso, mentre gli altri cinque sostengono di accostarvisi solo occasionalmente.

Tabella 3k: frequenza accostamento alla riconciliazione

| 4.3.11 Quanto spesso si accosta alla confessione "ask forgiveness for your sins" |                   |
|--|-------------------|
| Frequenza  |                   |
|  | Molto spesso      |
| 5  | Abbastanza spesso |
| 5  | Occasionalmente   |
|  | Raramente         |
|  | Mai               |
|  | Non rispondo      |

Infine, otto intervistati su dieci si ritengono assolutamente certi del fatto che i propri peccati vengano perdonati. Un intervistato si ritiene abbastanza certo di ciò, mentre un altro ancora dichiara di non pensare ai peccati in questa maniera.

Tabella 3l: grado di certezza di perdono dei peccati personali

| 4.3.12 Quanto è certo che i suoi peccati vengano perdonati? |  |
|---|--|
| Frequenza   |  |
| 8   | Assolutamente certo                    |
| 1   | Abbastanza certo                       |
|   | A volte, ma non sempre                 |
|   | Non sono mai tanto sicuro              |
| 1   | Non penso ai peccati in questa maniera |

Il paragrafo successivo è dedicato al parametro dell'esperienza religiosa. Questo è in assoluto il parametro più difficilmente verificabile da un punto di vista empirico: non di meno, è assolutamente impossibile contestare le dichiarazioni degli intervistati e verificare la veridicità, ma questo non è negli interessi di questa ricerca, pertanto si continuerà ad attenersi esclusivamente alle risposte date dagli intervistati.

#### 4.4 Esperienza

Come preannunciato, questo paragrafo sarà dedicato al parametro dell'esperienza religiosa. Rispetto alla ricerca originale di Glock e Stark è stata omessa una domanda che recita "Have you ever had a sense of being saved in Christ", traducibile con "ha mai avuto la sensazione di sentirsi salvato in Cristo". Le domande di questo parametro vertono tutte sul vissuto personale degli intervistati, ossia se hanno mai avuto la sensazione di un'esperienza che può essere definita "mistica" (tabella 4a), di punizione divina (tabella 4b) oppure di "tentazione" da parte di un'entità maligna (tabella 4c).

Sei intervistati su dieci si dichiarano sicuri del fatto di essere stati in qualche modo alla presenza di Dio, mentre i restanti quattro dichiarano di aver vissuto la stessa esperienza, pur non essendo assolutamente certi di ciò.

Tabella 4a: esperienza della presenza di Dio

| 4.4.1 Ha mai avuto la sensazione di essere in qualche modo alla presenza di Dio? |  |
|--|--|
| Frequenza  |  |
| 6  | Sì, sono sicuro di essere stato in qualche modo alla presenza di Dio |
| 4  | Sì, penso di essere stato in qualche modo alla presenza di Dio       |
|  | No   |
|  | Non rispondo   |

Sette degli intervistati su dieci ritengono inoltre di non aver mai avuto la sensazione di essere stati puniti da Dio per qualcosa che hanno fatto, mentre i restanti tre, pur non essendone sicuri, pensano di essere stati puniti da Dio in passato per un'azione commessa.

Tabella 4b: esperienza di punizione divina

| 4.4.2 Ha mai avuto la sensazione di essere punito da Dio per qualcosa che ha fatto? |                 |
|---|-----------------|
| Frequenza   |                 |
|   | Sì, sono sicuro |
| 3   | Penso di sì     |
| 7   | No              |
|   | Non rispondo    |

Metà degli intervistati, infine, è sicuro di essere stato tentato dal diavolo in passato, quattro di loro, pur non essendone sicuri, ritengono di essere stati tentati dal diavolo in passato.

Un solo seminarista sostiene di non aver mai avuto la sensazione di essere tentato dal diavolo in passato.

Tabella 4c: esperienza di tentazione

| 4.4.3 Ha mai avuto la sensazione di essere tentato dal diavolo? |                 |
|---|-----------------|
| Frequenza   |                 |
| 5   | sì, sono sicuro |
| 4   | penso di sì     |
| 1   | no              |
|   | non rispondo    |

Il prossimo paragrafo sarà dedicato al parametro della conoscenza religiosa e sarà anch'esso composto da tre batterie di domande.

## 4.5 Conoscenza

Il parametro della conoscenza religiosa può sembrare il più semplice in assoluto da analizzare, in quanto per ciascuna domanda vi è una e una sola risposta vera riguardante il contenuto effettivo delle scritture: eppure, è facile contestare il criterio con cui tali domande sono state scelte, e se esse rappresentino o meno una effettiva conoscenza di un testo ampio e vario com'è quello della Bibbia, composta, nella religione cristiana cattolica, da settantatré libri il cui contenuto, nella maggior parte dei casi, difficilmente viene letto durante le normali funzioni religiose. Queste domande vertono sulla conoscenza dei dieci comandamenti (tabella 5a), sull'identificazione di frasi provenienti dai testi sacri della Bibbia, sia dall'antico che dal nuovo testamento (tabella 5b) e sulla conoscenza dei testi e dei personaggi religiosi (tabella 5c). Da questo parametro, rispetto alla ricerca originale di Glock e Stark, è stata omessa la prima domanda che recita: "Do jews believe in the ten commandments?", ossia "Gli ebrei credono nei dieci comandamenti?", in quanto, in questa ricerca non c'è l'obiettivo di verificare se gli intervistati fossero consci del fatto che l'antico

testamento (in cui sono contenuti i dieci comandamenti) fosse un testo ereditato dalla religione giudaica e tutt'ora impiegato dagli ebrei, cosa di cui tutti gli intervistati erano pienamente consci. Metà degli intervistati dichiara di saper ricordare i dieci comandamenti, seppur non nel giusto ordine, mentre tre di loro dichiarano di non ricordarli tutti. Un solo intervistato afferma di ricordarseli tutti, nel giusto ordine ed un altro ancora sostiene di non riuscire a ricordarli affatto.

Tabella 5a: 10 comandamenti

| 4.5.1 Se le fosse chiesto, saprebbe ricordarsi i 10 comandamenti? |   |
|---|---|
| Frequenza   |   |
| 1   | Si, nel giusto ordine                       |
| 5   | Si, ma non so se l'ordine sia quello giusto |
| 3   | Non credo di ricordarmeli tutti             |
| 1   | Non credo di riuscire a ricordarli          |

Considerando che la percentuale di risposte corrette alla prima domanda (4.5.2a) ammonta al cento per cento e la percentuale di risposte errate date alla quinta domanda (4.5.2e) è altresì del cento per cento, la percentuale media di risposte corrette è del 59%. Sono state da qui omesse due frasi contenute nel nuovo testamento, presenti invece nella ricerca originale di Glock e Stark, ossia: “for it is easier for a camel to go through a needle’s eye, than for a rich man to enter into the kingdom of God” (è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio) [Matteo 19:24; Marco 10:25; 18:25] e “blessed are the meek for they shall inherit the earth” (Beati i miti perché avranno in eredità la terra) [Matteo 5:5]. È necessario inoltre specificare che, nella ricerca originale, agli intervistati veniva chiesto, per ciascuna affermazione, se fossero concordi con il suo messaggio oppure no, a prescindere dal fatto che pensassero che tale frase si trovasse o meno all’interno dei testi sacri. Questo non è stato fatto nei confronti dei protagonisti di questa ricerca.

Tabella 5b: identificazione frasi bibliche

|   |    |   |  |
|---|----|---|--|
| 4.5.2 Delle seguenti frasi, indichi quale si trova all'interno della Bibbia (sia antico che nuovo testamento) sì o no |    |   |  |
| Frequenza   |    |   |  |
| 10  | Sì | a | Ama il prossimo tuo come te stesso (sì) [Matteo 19:19; Matteo 22:39; Marco 12:31; Luca 10:27; Romani 13:9; Galati 5:14; Giacomo 2:8] |
|   | No |   |  |
| Frequenza   |    |   |  |
| 7   | Sì | b | Chi non è contro di voi è per voi (sì) [Luca 9:50]   |
| 3   | No |   |  |
| Frequenza   |    |   |  |
| 7   | Sì | c | Chi non è con me è contro di me (sì) [Matteo 12:30; Luca 11:23]  |
| 3   | No |   |  |
| Frequenza   |    |   |  |
| 4   | Sì | d | Beati coloro che sono forti nell'animo, perché saranno la spada di Dio (no)  |
| 6   | No |   |  |
| Frequenza   |    |   |  |
|   | Sì | e | Non lascerai vivere la strega (sì) [Esodo 22:18]   |
| 10  | No |   |  |
| Frequenza   |    |   |  |

|           |    |   |   |
|-----------|----|---|---|
| 4         | Si | f | Come si fa in tutte le chiese dei santi, le donne tacciono nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare (sì) [1Corinzi 14:34]   |
| 6         | No |   |   |
| Frequenza |    |   |   |
| 7         | Si | g | Perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano (sì) [Esodo 20:5; Deuteronomio 5:9] |
| 3         | No |   |   |
| Frequenza |    |   |   |
| 2         | Si | h | Non avrai pietà del lebbroso (no)   |
| 8         | No |   |   |
| Frequenza |    |   |   |
| 3         | Si | i | Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo (sì) [Proverbi 13:24]   |
| 7         | No |   |   |
| Frequenza |    |   |   |
| 3         | Si | j | Non dovrai possedere schiavi (no)   |
| 7         | No |   |   |

Per quanto riguarda le domande più generiche sui testi biblici e personaggi religiosi, la percentuale di risposte corrette ammonta alle prime quattro domande ammonta al 75%. Per quanto riguarda l'ultima domanda, che chiedeva quali fossero i primi tre re d'Israele, tre intervistati hanno risposto con "non so", due intervistati hanno risposto con due nomi corretti, tre intervistati hanno dato tutti e tre i nomi corretti e i restanti due hanno dato solamente il nome di Davide come quello corretto.

Tabella 5c: conoscenza testi e personaggi religiosi

| 4.5.3 conoscenza testi e personaggi religiosi |   |   |
|---|---|---|
| Frequenza                                     |   |   |
| Genesi 7                                      | a | Qual è il primo libro della Bibbia? (Genesi)  |
| Non so 2                                      |   |   |
| Esodo 1                                       |   |   |
| Frequenza                                     |   |   |
| Betlemme 7                                    | b | Dov'è nato Gesù? (Betlemme)   |
| Nazareth 2                                    |   |   |
| Gerusalemme 1                                 |   |   |
| Frequenza                                     |   |   |
| Maometto 7 (corretto)                         | c | Riuscirebbe a nominare il fondatore di un'altra religione oltre a quella cristiana? |
| Buddha 2 (corretto)                           |   |   |
| No 1  |   |   |
| Frequenza                                     |   |   |
| Isaia 6 (corretto)                            | d | Riuscirebbe a nominare un profeta dell'antico testamento?                           |
| No 2  |   |   |
| Elia 1 (cor)                                  |   |   |

|  |   |   |
|--|---|---|
| Giacobbe 1<br>(non<br>corretto,<br>viene<br>infatti<br>considerato<br>un<br>patriarca) |   |   |
| Davide (7<br>risposte)   | e | Quali furono i primi tre re d'Israele? (Saul, Davide, Salomone) |
| Saul (4<br>risposte)   |   |   |
| Salomone<br>(4 risposte)   |   |   |
| Non so (3<br>risposte)   |   |   |
| Altro (2<br>risposte)  |   |   |

Nel prossimo ed ultimo paragrafo si affronterà il parametro della Libertà Religiosa, il quale non proviene dalla ricerca originale di Glock e Stark, e che sostituisce il “quinto parametro” relativo all’appartenenza religiosa per favorire una visione sulle questioni sociali attuali legate al tema della religione da parte di attori provenienti da una istituzione educativa promossa e gestita proprio da una particolare confessione religiosa.

#### **4.6 Libertà religiosa**

L’ultimo paragrafo di questo capitolo è dedicato ad un cluster di domande incentrato sul tema della Libertà religiosa: questo è l’unico parametro non presente nella ricerca originale di Glock e Stark. Esso è infatti ripreso da un lavoro svolto in classe durante il corso di Sociologia delle religioni (SPM0014436) dell’anno accademico A.A. 2022/2023. Attraverso tredici batterie di affermazioni inerenti alle varie sfaccettature del tema della libertà religiosa, per ciascuna è stato chiesto ad ogni intervistato di esprimere il suo grado di accordo secondo la seguente scala:

-Molto d'accordo: MDA;

-D'accordo: DA;

-Non So: NS;

-Disaccordo: DI;

-Molto in disaccordo: MDI;

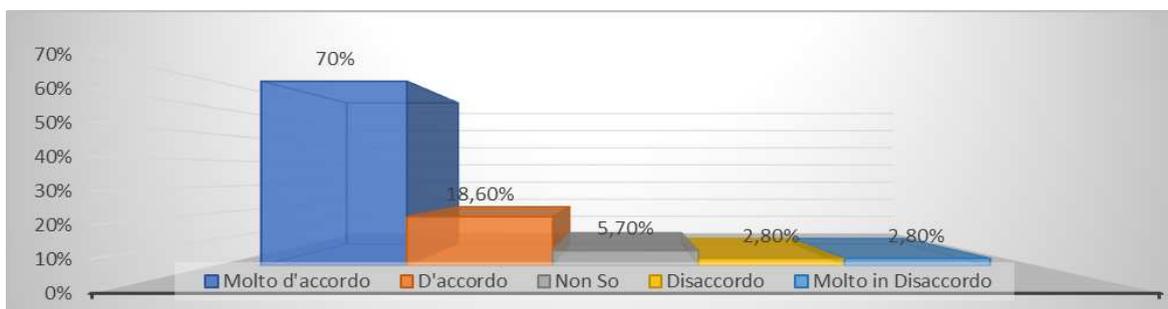
-Non applicabile: NA (solo per la 9° e 10° batteria).

Sotto ogni tabella è riportato il grafico della media ponderata delle risposte date dagli intervistati.

Per quanto riguarda la prima batteria di domande (tabella 6a), composta da sette affermazioni, essa riguarda il significato che ogni intervistato dà al concetto di "libertà di religione", che tocca i temi di identità religiosa (4.6.1a), libertà di professione come diritto in una società democratica (4.6.1 b,c,f) e come coesistenza pacifica e tollerante delle religioni nella società (4.6.1 d,e,g).

Tabella 6a

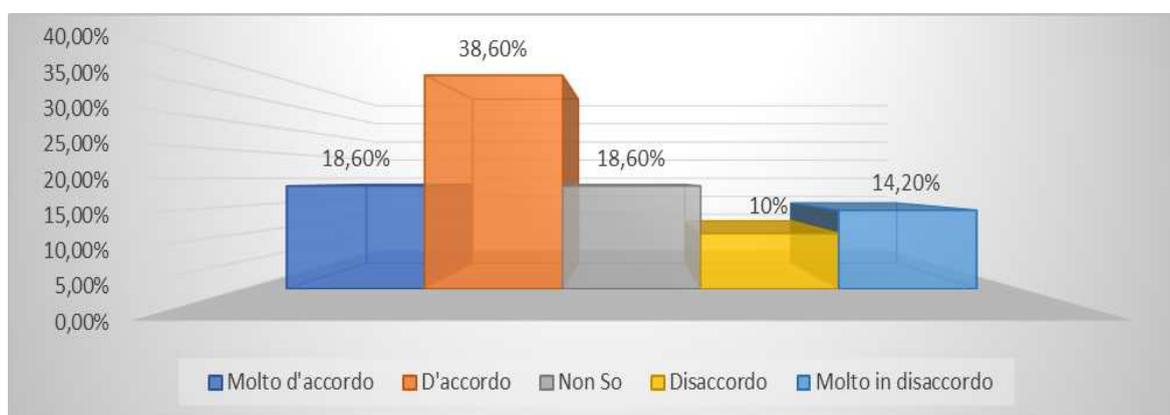
| 4.6.1 | Per me, "libertà di religione" significa                                     | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I |
|-------|--|-------------|--------|--------|--------|-------------|
| a     | libertà di scegliere la mia identità religiosa/non religiosa                 | 8           | 2      |        |        |             |
| b     | libertà di parlare apertamente e liberamente di questioni religiose          | 9           | 1      |        |        |             |
| c     | protezione dall'interferenza dello stato sulle questioni religiose           | 1           | 6      | 1      | 1      | 1           |
| d     | non discriminazione per le minoranze religiose su basa religiosa             | 9           | 1      |        |        |             |
| e     | uguaglianza davanti alla legge per tutte le religioni presenti nella società | 7           | 1      | 1      | 1      |             |
| f     | un diritto importante in una società democratica                             | 7           | 1      | 2      |        |             |
| g     | coesistenza non violenta per tutte le religioni in ogni società              | 8           | 1      |        |        | 1           |



Per la seconda batteria di domande (tabella 6b), composta da sette affermazioni, si affrontano i temi della possibilità personale di essere liberi di cambiare religione (4.6.2a) e che ognuno sia libero di educare i propri figli alla propria religione (4.6.2b). Si prosegue poi con questioni inerenti alla libertà di insegnamento sia pubblico che privato della propria religione, alla libertà di inventare una nuova religione ed alla possibilità di ogni gruppo di “rinnovare” la propria religione, di scegliere i propri luoghi di culto e di considerarsi in alcuni casi al di sopra della legge (4.6.2 c,d,e,f,g).

Tabella 6b

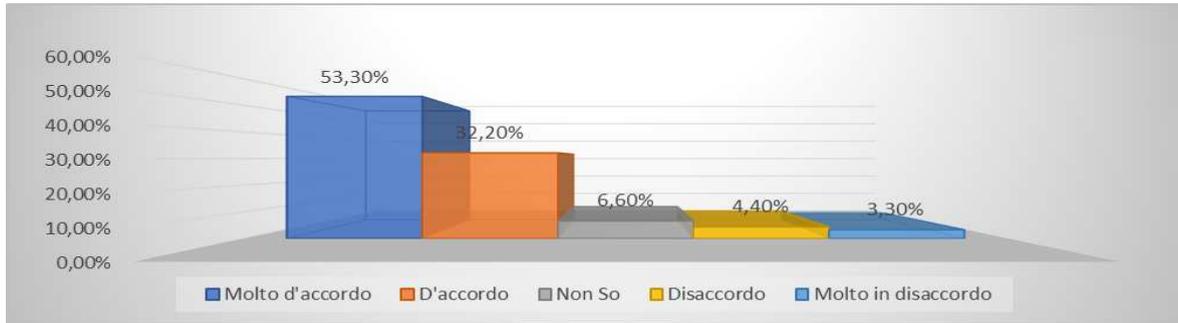
| 4.6.2 | Indichi quanto è d'accordo con i seguenti aspetti della "libertà di religione"  | M<br>D<br>A | D<br>D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I |
|-------|---|-------------|-------------|--------|--------|-------------|
| a     | è importante che tutti siano liberi di cambiare la propria religione  | 8           | 1           |        |        | 1           |
| b     | i figli dovrebbero essere educati nella religione scelta dai propri genitori  | 3           | 5           | 2      |        |             |
| c     | tutti dovrebbero essere liberi di insegnare la propria religione sia in pubblico che in privato   | 2           | 4           | 2      | 2      |             |
| d     | tutti dovrebbero essere liberi di inventare una nuova religione   |             | 2           | 1      | 3      | 4           |
| e     | ogni gruppo/leader religioso dovrebbe essere libero di rinnovare la propria religione   |             | 5           | 4      |        | 1           |
| f     | ogni gruppo religioso dovrebbe essere libero di stabilire luoghi di culto nelle località prescelte  |             | 7           | 2      | 1      |             |
| g     | in alcuni casi, ogni gruppo religioso dovrebbe essere libero di considerare le proprie credenze religiose al di sopra delle leggi nazionali |             | 3           | 2      | 1      | 4           |



Nella terza batteria di domande (tabella 6c), composta da nove affermazioni, si parla dell'importanza sia della libertà di religione (4.6.3b,c,d,e,f,g), che della libertà dalla religione (4.6.3a,h,i).

Tabella 6c

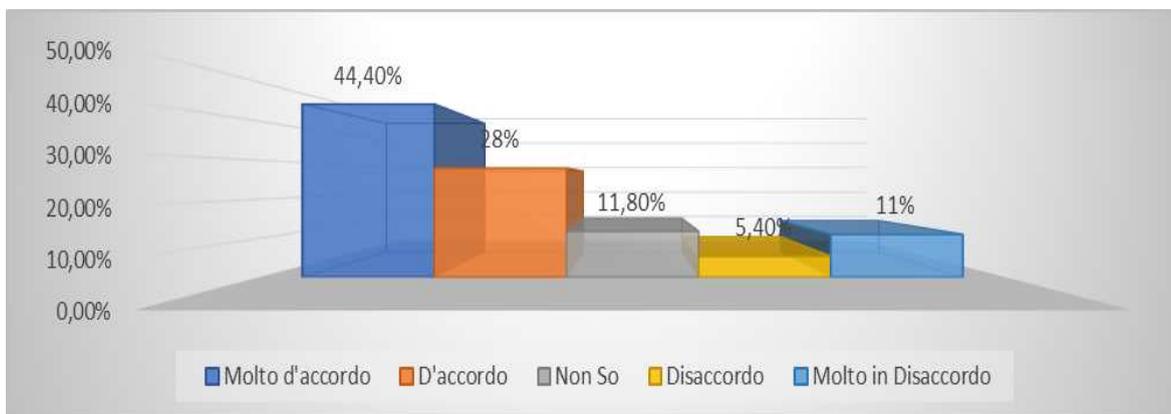
| 4.6.3 | Quanto sono importanti per lei i seguenti aspetti della "libertà di religione"? | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | DI | M<br>DI |
|-------|---|-------------|--------|--------|----|---------|
| a     | libertà di non avere una religione  | 6           | 3      |        |    | 1       |
| b     | libertà di avere convinzioni religiosi profonde                                 | 7           | 3      |        |    |         |
| c     | libertà di culto  | 10          |        |        |    |         |
| d     | libertà di indossare abiti/simboli religiosi nei luoghi pubblici                | 5           | 4      |        | 1  |         |
| e     | libertà di fondare un gruppo di natura religiosa                                | 1           | 4      | 3      | 2  |         |
| f     | libertà di esprimere opinioni di natura religiosa sui media                     | 7           | 3      |        |    |         |
| g     | libertà di scrivere, stampare e diffondere pubblicazioni di carattere religioso | 6           | 3      | 1      |    |         |
| h     | libertà di criticare i leader religiosi   | 4           | 3      | 1      | 1  | 1       |
| i     | libertà di criticare concetti/principi/dogmi religiosi                          | 2           | 6      | 1      |    | 1       |



Gli undici quesiti che compongono la prossima batteria di domande (tabella 6d) esplorano l'importanza attribuita alla libertà di religione come bisogno e diritto individuale (4.6.4a,b,c,j,k) e come elemento necessario, utile o arricchente all'interno di una società democratica (4.6.4 d,e,f,g,h,i).

Tabella 6d

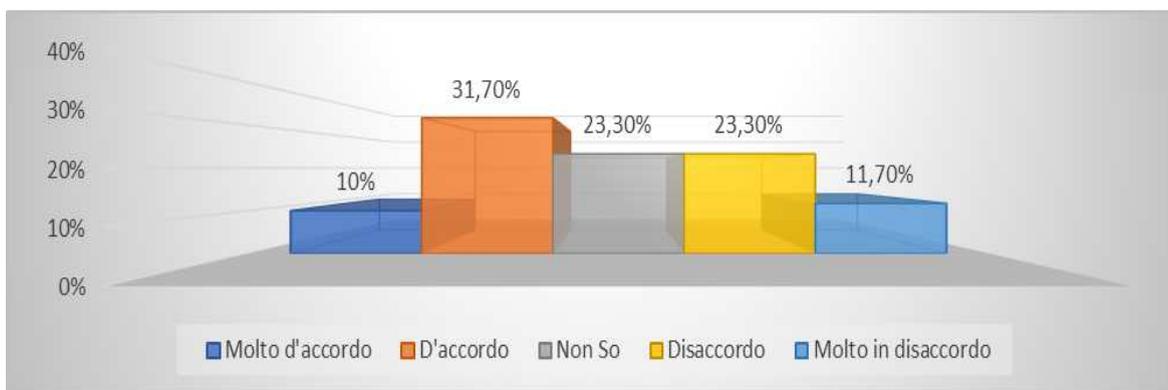
| 4.6.4 | Quanto è d'accordo che la "libertà di religione" è importante perché               | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I |
|-------|--|-------------|--------|--------|--------|-------------|
| a     | è collegata all'idea della dignità umana   | 7           | 3      |        |        |             |
| b     | è collegata con la ricerca della verità individuale                                | 6           | 4      |        |        |             |
| c     | permette a tutti di ricercare la propria realizzazione spirituale                  | 9           | 1      |        |        |             |
| d     | favorisce la non-discriminazione su base religiosa                                 | 3           | 4      | 1      | 2      |             |
| e     | favorisce la diversità culturale e religiosa nella società                         | 4           | 4      | 2      |        |             |
| f     | favorisce il dialogo interreligioso tra le varie religioni                         | 4           | 3      | 2      | 1      |             |
| g     | favorisce l'uguaglianza come principio fondamentale della cittadinanza democratica | 4           | 4      | 1      | 1      |             |
| h     | è importante per la convivenza tollerante e pacifica delle religioni               | 6           | 3      | 1      |        |             |
| i     | è un importante principio giuridico per uno stato laico                            | 5           | 2      | 2      | 1      |             |
| j     | per me la libertà religiosa non è importante                                       |             |        |        |        | 1<br>0      |
| k     | la libertà di religione è più importante di altre forme di libertà                 | 1           | 3      | 4      | 1      | 1           |



I sei quesiti che compongono la batteria di domande successive (tabella 6e) esplora il tema della libertà religiosa nelle scuole (4.5.6 b,c,d,e,f) e nei posti di lavoro (4.6.5a) d'Italia.

Tabella 6e

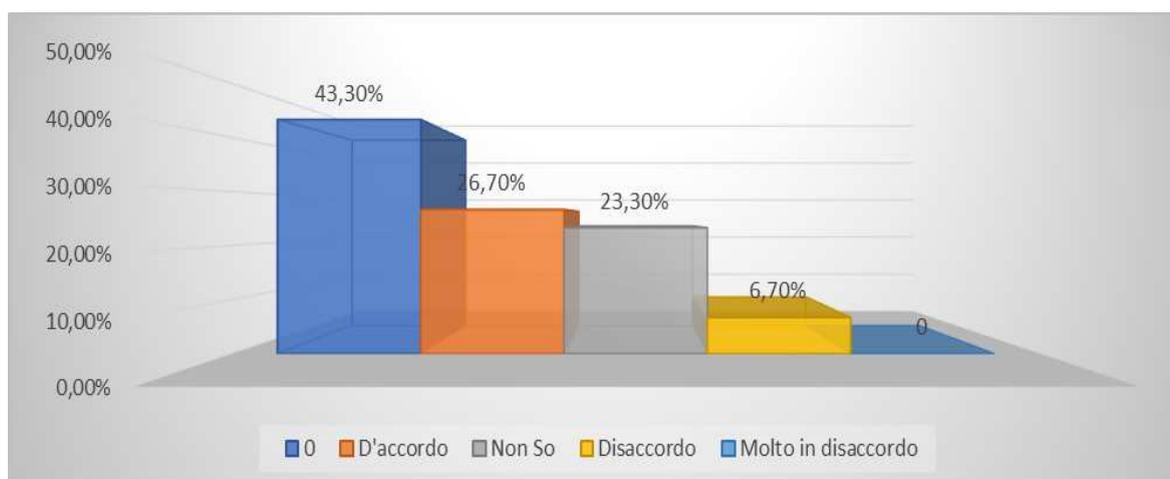
| 4.6.5 | Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni che riguardano la protezione della "libertà di religione" in Italia?   | M<br>D<br>A | D<br>D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I |
|-------|--|-------------|-------------|--------|--------|-------------|
| a     | in Italia dovrebbe essere vietato indossare abiti o simboli religiosi sul posto di lavoro  |             |             | 2      | 3      | 5           |
| b     | nelle scuole pubbliche italiane non dovrebbe essere permesso alcun simbolo religioso, di nessuna religione   |             | 4           |        | 4      | 2           |
| c     | in Italia gli studenti dovrebbero avere a scuola un tempo e un luogo per pregare   | 2           |             | 5      | 3      |             |
| d     | in Italia lo stato non dovrebbe impedire alle insegnanti di indossare il velo per motivi religiosi   | 3           | 6           | 1      |        |             |
| e     | in tutte le scuole pubbliche elementari e medie italiane dovrebbero esserci delle lezioni di storia delle religioni insegnate da insegnanti laici                  |             | 6           | 2      | 2      |             |
| f     | lo stato dovrebbe consentire nelle scuole pubbliche la presenza di simboli religiosi di minoranze religiose, dal momento che i simboli cattolici sono già presenti | 1           | 3           | 4      | 2      |             |



La prossima batteria di domande (tabella 6f) è composta da tre quesiti riguardanti la non interferenza dello Stato su questioni religiose: le prime due (4.6.6a,b), affrontano il tema della (non) interferenza dello Stato sulle questioni dottrinali, di insegnamento e sulla formazione del clero, mentre l'ultima chiede un'opinione a riguardo della (non) interferenza dello Stato sugli aspetti amministrativi e finanziari dei vari gruppi religiosi (4.6.6c).

Tabella 6f

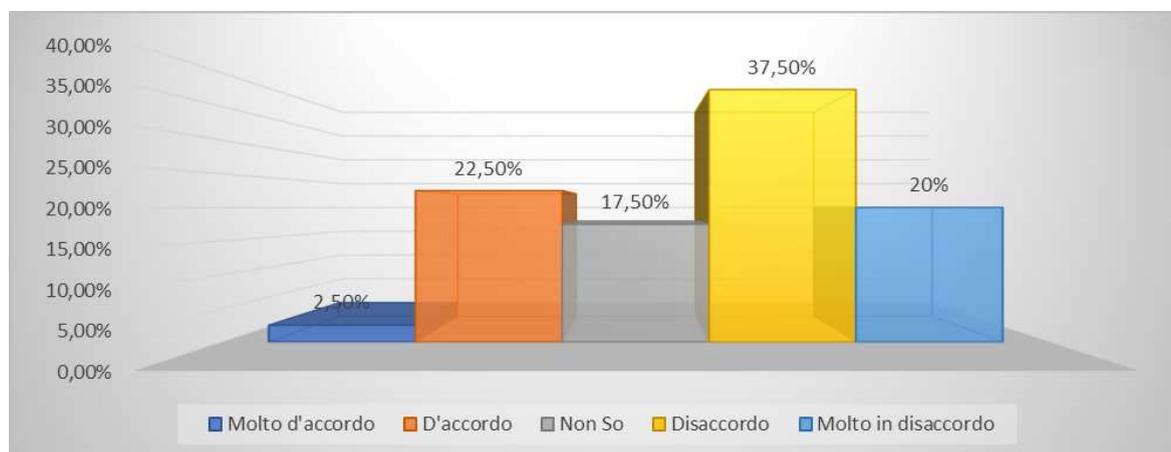
| 4.6.6 | Quanto è d'accordo che lo stato NON dovrebbe interferire con i seguenti affari interni dei gruppi religiosi?   | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I |
|-------|--|-------------|--------|--------|--------|-------------|
| a     | le credenze fondamentali e gli insegnamenti religiosi  | 6           | 2      | 2      |        |             |
| b     | le attività principali dei ministri di culto, comprese la liturgia, la confessione e la formazione del clero   | 6           | 4      |        |        |             |
| c     | gli aspetti amministrativi principali, inclusi il diritto di assumere/licenziare dipendenti, la disciplina all'interno della chiesa e le questioni finanziarie | 1           | 2      | 5      | 2      |             |



Le prossime quattro affermazioni (tabella 6g) tornano a toccare gli aspetti della libertà dalla religione (4.6.7 b,c,d) da un punto di vista di gestione interna dello Stato e della popolazione e di tutela delle istituzioni religiose (4.6.7a).

Tabella 6g

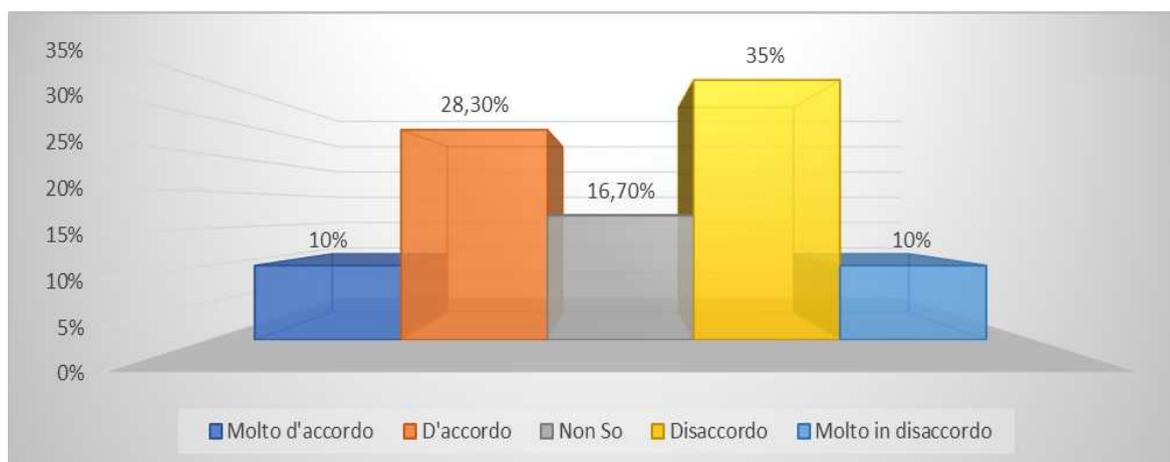
| 4.6.7 | Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?  | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I |
|-------|---|-------------|--------|--------|--------|-------------|
| a     | la libertà religiosa dovrebbe avere lo scopo di proteggere più le istituzioni religiose che gli individui |             |        | 3      | 5      | 2           |
| b     | la libertà religiosa dovrebbe avere lo scopo di proteggere gli individui anche dalle loro religioni       | 1           | 4      | 1      | 3      | 1           |
| c     | la libertà religiosa delle minoranze religiose dovrebbe essere ristretta durante le emergenze pubbliche   |             | 4      | 1      | 4      | 1           |
| d     | lo stato laico dovrebbe mettere il principio della laicità al di sopra del diritto alla libertà religiosa |             | 1      | 2      | 3      | 4           |



Le sei domande che compongono la batteria successiva (tabella 6h) riguardano la gestione delle istituzioni e gruppi religiosi da parte dello Stato italiano (4.6.8 c,d,e) ed il rapporto che esiste tra quest'ultimo e la Chiesa Cattolica (4.6.8a,b,f).

Tabella 6h

| 4.6.8 | Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni che riguardano l'attuale situazione sulla "libertà di religione" in Italia? | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I |
|-------|---|-------------|--------|--------|--------|-------------|
| a     | lo stato italiano offre condizioni di uguale trattamento alla chiesa cattolica e alle minoranze religiose                   | 1           | 3      | 2      | 3      | 1           |
| b     | lo stato italiano offre un trattamento uguale sia ai cattolici che alle persone non religiose                               | 3           | 4      | 1      | 1      | 1           |
| c     | lo stato italiano non privilegia alcun gruppo religioso   | 1           | 3      | 1      | 5      |             |
| d     | lo stato italiano gestisce molto bene le questioni religiose  |             | 2      | 2      | 4      | 2           |
| e     | in Italia non avviene alcuna discriminazione di tipo religioso  |             |        | 2      | 6      | 2           |
| f     | la chiesa cattolica dovrebbe essere favorita nella società come parte dell'identità italiana                                | 1           | 5      | 2      | 2      |             |

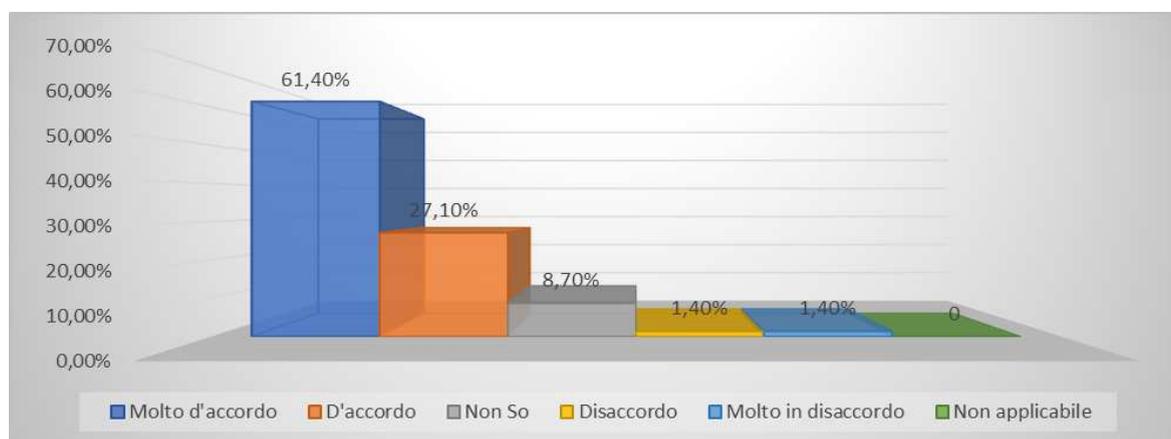


SULLA RELIGIONE (NA= NON APPLICABILE)

Le prossime sette domande (tabella 6i) sono relative all'esperienza individuale degli intervistati e riguardano gli aspetti ritenuti importanti per la loro persona sia da un punto di vista spirituale (4.6.9 b,d,f) che religioso (4.6.9a,e,g). E' inoltre presente una domanda di conferma riguardante la credenza in Dio (4.6.9c) per confermare o meno i risultati della domanda 4.2.4 del secondo paragrafo.

Tabella 6i

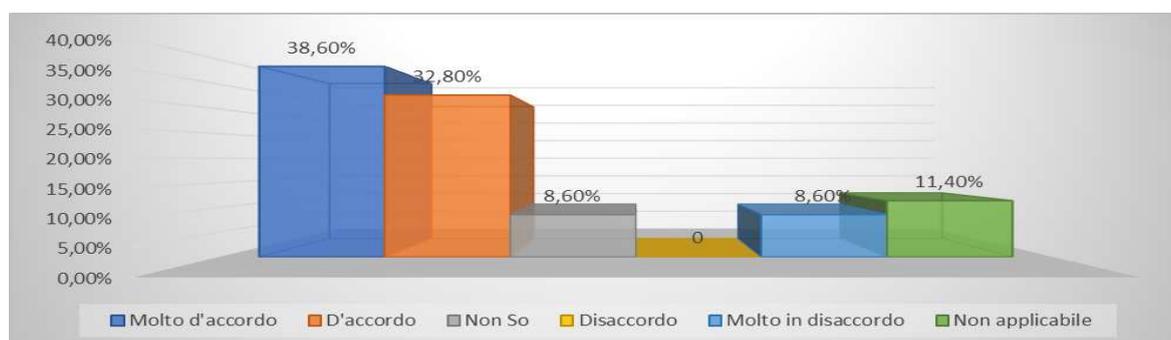
| 4.6.9 | E' d'accordo con le seguenti affermazioni su di Lei?                            | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I | N<br>A |
|-------|---|-------------|--------|--------|--------|-------------|--------|
| a     | sono una persona religiosa  | 8           | 1      |        | 1      |             |        |
| b     | sono una persona spirituale   | 8           | 2      |        |        |             |        |
| c     | credo in dio  | 1<br>0      |        |        |        |             |        |
| d     | le mie credenze spirituali danno un senso alla mia vita                         | 7           | 3      |        |        |             |        |
| e     | le mie credenze religiose danno un senso alla mia vita                          | 4           | 4      | 1      |        | 1           |        |
| f     | le mie credenze spirituali hanno una grande influenza sulla mia vita quotidiana | 4           | 5      | 1      |        |             |        |
| g     | le mie credenze religiose hanno una grande influenza sulla mia vita quotidiana  | 2           | 4      | 4      |        |             |        |



La prossima batteria di domande (tabella 6j) approfondisce quali aspetti dell'infanzia degli intervistati sono stati importanti per la propria formazione ed educazione. In questo caso con l'opzione "Non Applicabile" si è inteso indicare il fatto che tale pratica, dinamica o situazione non è mai avvenuta durante la propria infanzia o crescita.

Tabella 6j

| 4.6.10 | Nella mia infanzia è stato molto importante:                                      | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I | N<br>A |
|--------|---|-------------|--------|--------|--------|-------------|--------|
| a      | che i miei genitori (parenti) mi abbiano parlato di religione                     | 6           | 3      |        |        |             | 1      |
| b      | essere cresciuto in una famiglia religiosa  | 7           | 2      |        |        |             | 1      |
| c      | avere simboli religiosi in casa   | 3           | 3      | 3      |        | 1           |        |
| d      | pregare insieme alla mia famiglia   | 4           | 4      |        |        | 2           |        |
| e      | leggere testi religiosi insieme alla mia famiglia                                 | 1           | 7      | 1      |        | 1           |        |
| f      | celebrare le festività religiose insieme alla mia famiglia                        | 6           | 3      | 1      |        |             |        |
| g      | è stato importante NON avere una educazione/socializzazione religiosa in famiglia |             |        |        |        |             |        |
|        |   |             | 1      | 1      |        | 2           | 6      |



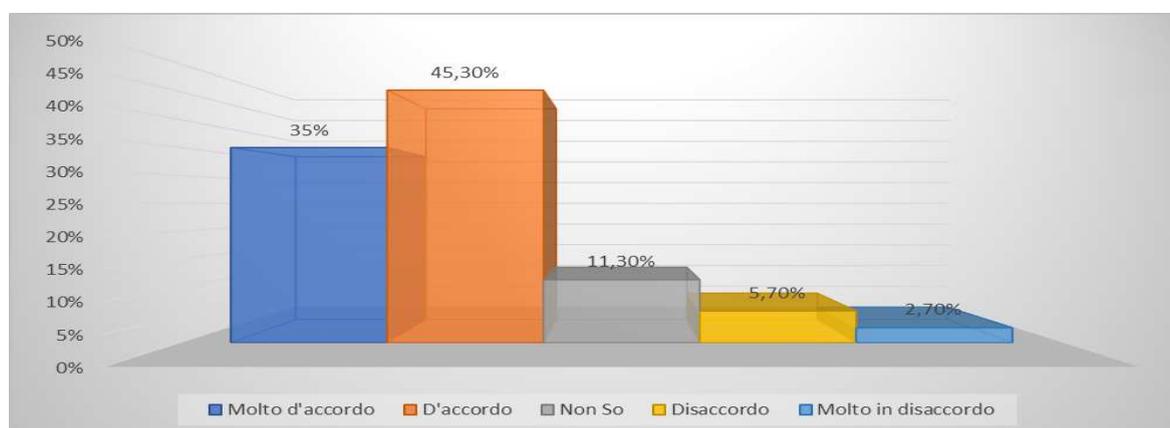
## SULLA SOCIETA'

La terzultima e più lunga batteria di items (tabella 6k) è composta da trenta domande che affrontano il tema del ruolo che le religioni dovrebbero ricoprire all'interno della società. Queste riguardano gli aiuti materiali (4.6.11a,b), gli insegnamenti di tolleranza, fratellanza e dialogo (4.6.11c,d,e,f,q,b1,c1,d1), proporsi come guida spirituale e morale (4.6.11g,h,i,m,n,o,p,r), assumere un ruolo attivo nelle questioni sociali (4.6.11j,k,l,s,t,u), affiancarsi allo Stato come promotore di identità e cultura (4.6.11v,w,a1) e di portatore di senso nelle grandi domande (4.6.11x,y,z).

Tabella 6k

| 4.6.11 | Quanto è d'accordo con i seguenti ruoli della religione nella società? Secondo me le religioni devono: | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I |
|--------|--|-------------|--------|--------|--------|-------------|
| a      | schierarsi pubblicamente a favore dei più bisognosi  | 3           | 5      | 2      |        |             |
| b      | alleviare i bisogni sociali delle persone emarginate   | 4           | 5      | 1      |        |             |
| c      | insegnare alle persone ad aiutare coloro che sono svantaggiati   | 6           | 4      |        |        |             |
| d      | riconciliare le persone all'interno della società  | 3           | 6      | 1      |        |             |
| e      | facilitare la cooperazione interreligiosa per mettere fine alla violenza basata su motivi religiosi    | 6           | 2      | 1      |        | 1           |
| f      | facilitare il dialogo umanitario con le persone non religiose  | 6           | 4      |        |        |             |
| g      | offrire una guida spirituale ai loro membri  | 4           | 5      | 1      |        |             |
| h      | creare spazi per esperienze spirituali profonde  | 4           | 6      |        |        |             |
| i      | prendersi cura del benessere spirituale dei loro membri  | 6           | 4      |        |        |             |
| j      | influenzare l'opinione pubblica sui problemi sociali   | 1           | 5      | 2      | 2      |             |
| k      | intervenire nelle questioni sociali  | 1           | 5      | 4      |        |             |
| l      | avere i propri punti di vista sui problemi sociali   | 6           | 4      |        |        |             |
| m      | nutrire le persone nella fede  | 8           | 2      |        |        |             |
| n      | rafforzare le esperienze religiose attraverso pratiche collettive                                      | 5           | 5      |        |        |             |
| o      | aiutare le persone nella loro ricerca del sacro  | 5           | 5      |        |        |             |
| p      | offrire soluzioni ai problemi morali delle persone   | 2           | 5      | 2      | 1      |             |
| q      | sostenere la moralità nei rapporti umani   | 3           | 7      |        |        |             |
| r      | offrire indicazioni in merito a ciò che è giusto e sbagliato nelle azioni umane                        | 3           | 4      | 2      |        | 1           |
| s      | adeguarsi al cambiamento delle idee nella società  | 3           | 3      | 1      | 2      | 1           |

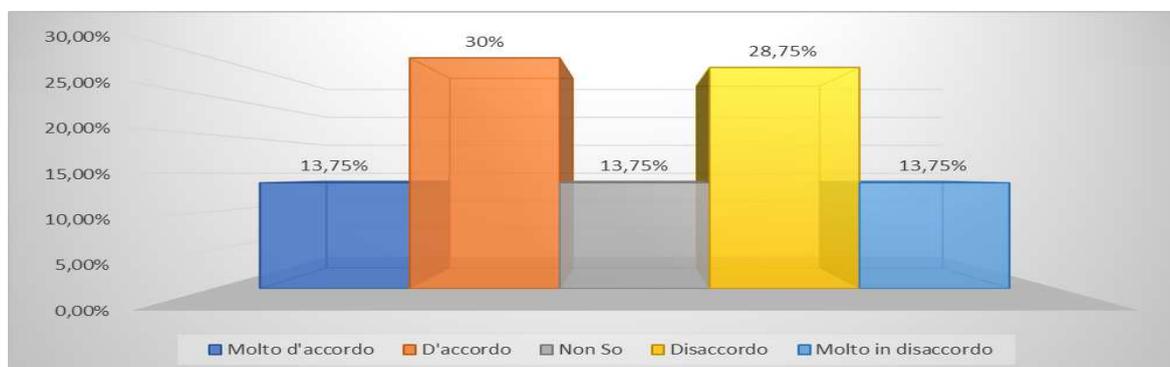
|    |  |   |   |   |   |   |
|----|--|---|---|---|---|---|
| t  | tenere sempre il passo con le tendenze sociali                               | 2 | 4 | 1 | 1 | 2 |
| u  | sostenere lo sviluppo sociale  | 3 | 7 |   |   |   |
| v  | rafforzare lo spirito nazionale  | 1 | 4 | 2 | 2 | 1 |
| w  | assumersi la responsabilità della cultura nazionale insieme allo stato       | 1 | 4 | 3 |   | 2 |
| x  | offrire risposte alle domande sul senso della vita                           | 3 | 5 | 1 | 1 |   |
| y  | offrire uno scopo nella vita   | 1 | 6 | 1 | 2 |   |
| z  | dare significato all'ordine sociale  |   | 2 | 5 | 3 |   |
| a1 | formare l'identità sociale delle persone                                     | 1 | 5 | 2 | 2 |   |
| b1 | offrire alle persone dei legami sociali nella moderna società individualista | 1 | 8 | 1 |   |   |
| c1 | promuovere la libertà di religione   | 6 | 3 | 1 |   |   |
| d1 | promuovere la tolleranza verso le altre religioni                            | 7 | 2 |   | 1 |   |



La prossima batteria composta da otto quesiti affronta il tema del triplice rapporto tra Stato, società e religione in Italia: viene infatti chiesto un giudizio riguardante la natura pubblica o privata delle religioni nella società (4.6.12a,b,e,f,h) e sui rapporti privilegiati con determinate istituzioni religiose a discapito delle altre (4.6.12c,d,g).

Tabella 61

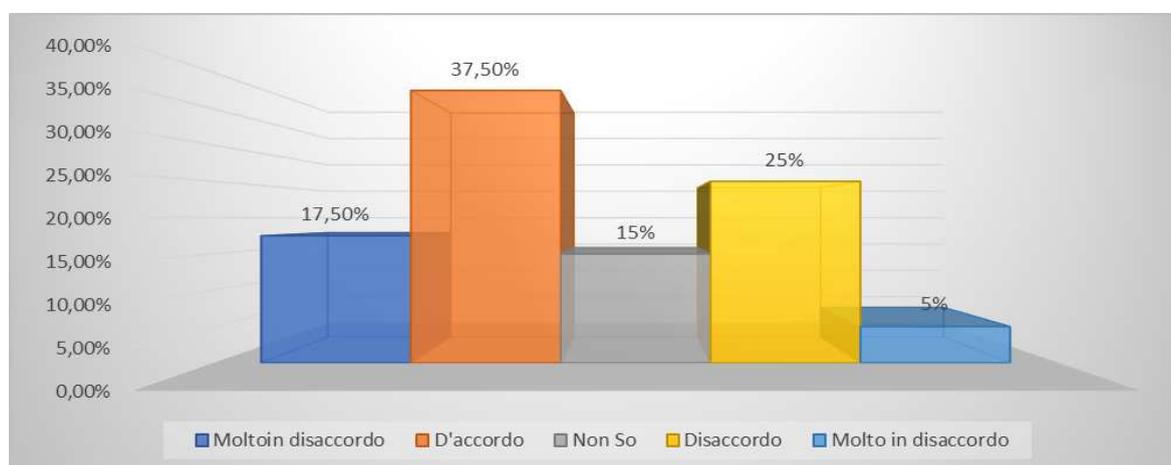
| 4.6.12 | Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni che riguardano il rapporto fra lo stato, la società e la religione in Italia?   | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I |
|--------|---|-------------|--------|--------|--------|-------------|
| a      | lo stato deve essere neutrale e trattare alla stessa maniera tutte le religioni e permettere loro di essere presenti nella sfera pubblica   | 7           | 2      |        | 1      |             |
| b      | lo stato deve essere neutrale e trattare alla stessa maniera tutte le religioni e relegare le espressioni religiose nella sfera privata   |             | 2      | 1      | 4      | 3           |
| c      | lo stato deve garantire uno speciale status giuridico al cattolicesimo e supportare legami stretti tra il cattolicesimo, la politica e la cultura   |             | 4      | 2      | 2      | 2           |
| d      | lo stato deve garantire uno speciale status giuridico ad un gruppo privilegiato di religioni e riconoscere loro un ruolo speciale nella sfera culturale e politica                                |             | 1      | 1      | 7      | 1           |
| e      | lo stato deve essere giuridicamente separato da tutte le religioni, ma supportare il pluralismo religioso e la partecipazione delle diverse religioni negli ambiti della politica e della cultura | 2           | 5      | 2      | 1      |             |
| f      | è meglio che lo stato controlli la religione e non le consenta di essere presente nella sfera pubblica  |             |        | 2      | 5      | 3           |
| g      | dovremmo tollerare le differenze nella sfera privata, ma assimilare "le culture o le religioni diverse" alla cultura dominante/della maggioranza  |             | 3      | 2      | 3      | 2           |
| h      | il diritto ad avere le "proprie differenze" (minoranza religiosa, etnica, etc.) dovrebbe essere riconosciuto e favorito sia nella sfera pubblica che in quella privata                            | 2           | 7      | 1      |        |             |



Le ultime quattro domande dell'indicatore della Libertà Religiosa riguardano il tema della situazione odierna in Italia visto sia come ricchezza culturale (4.6.13a,b) che come fonte di tensioni e problemi sociali (4.6.13c,d).

Tabella 6m

| 4.6.13 | Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni sulla diversità religiosa in Italia?            | M<br>D<br>A | D<br>A | N<br>S | D<br>I | M<br>D<br>I |
|--------|---|-------------|--------|--------|--------|-------------|
| a      | avere in Italia persone con una religione diversa è un arricchimento                            | 4           | 6      |        |        |             |
| b      | per la società italiana è un bene avere molti punti di vista religiosi diversi                  | 2           | 4      | 2      | 2      |             |
| c      | il crescente numero di gruppi religiosi diversi in Italia causa confusione e tensioni           | 1           | 4      | 2      | 3      |             |
| d      | in Italia sarebbe meglio dare ascolto alla religione e alla cultura dominanti/della maggioranza |             | 1      | 2      | 5      | 2           |



Alla fine di tutte le domande fin qui poste agli intervistati, è stata posta un'ultima, unica domanda aperta (in realtà composta da due parti) per raccogliere in maniera libera e senza vincoli di spazio da ciascuno degli ultimi dieci studenti del seminario minore della diocesi di Padova: "Cosa pensa della chiusura del seminario minore? Col senno di poi, sceglierebbe comunque di entrare in seminario minore?".

## CAPITOLO 5

### DOMANDA APERTA AI SEMINARISTI

Il seguente capitolo di questa tesi, prima delle conclusioni finali, è dedicato interamente a dar voce agli ultimi dieci seminaristi del seminario minore di Rubano: attraverso l'unica domanda aperta presente alla fine del questionario sui parametri della religiosità di Glock e Stark affrontati, viene affrontato il loro punto di vista sulla chiusura definitiva del seminario minore della diocesi di Padova. Inoltre è stata rivolta loro la domanda, tirando le somme della loro esperienza e degli anni vissuti nella struttura di Rubano, se, potendo tornare indietro, sceglierebbero comunque di iniziare il proprio percorso nel seminario minore. Com'è anche riportato nell'introduzione di questa tesi (nonostante la pretesa dell'intera ricerca, incentrata appunto sui parametri della religiosità di Glock e Stark, sia quella di avere una validità quantitativa): il plurale di opinioni non è certo "prova empirica". Tuttavia, siccome ogni ricerca sociologica condotta su vissuti personali si basa su individui particolari, situati ed irripetibili, è stato ritenuto opportuno che a questi ultimi sia riservato lo spazio finale di una vicenda che li ha visti sì, in parte, come "vittime" di un contesto storico e sociale complesso, ma nondimeno (anzi, soprattutto) come protagonisti di una realtà che, nella forma, non esisterà più.

*Cosa pensa della chiusura del seminario minore? Col senno di poi, sceglierebbe comunque di entrare in seminario minore?*

#### Q1

"La chiusura è stata una conseguenza obbligata dal numero, quindi è stata "corretta" la chiusura. Magari è stato "portato" alla chiusura: non c'è stata una forte volontà o un grosso impegno, soprattutto (ti dico un numero, secondo me) negli ultimi quattro o cinque anni. Ciò, inevitabilmente, ha portato non solo a chiudere gradualmente, ma anche con una minore concentrazione di attività secondarie, sia per quanto riguarda la quantità, ma soprattutto la qualità di queste proposte. Col senno di poi, però entrerei di nuovo in seminario, anche perché... questa domanda per me è un po' secondaria, perché io ho avuto la fortuna di poter fare tutti gli otto anni e anche di finirli. Quindi sì: lo rifarei".

#### Q2

"Penso che la chiusura del seminario minore sia stata una grande perdita per la nostra

diocesi di Padova. Per quanto riguarda la domanda se sceglierei comunque di entrare in seminario minore: non solo sceglierei comunque di entrare in seminario minore, ma porterei un po' la mia esperienza a tutte le persone che incontro: ai ragazzi che magari non sanno cosa fare nella loro vita o che magari... (come li chiamiamo adesso nella nostra società i "maranza" no?) ... magari un po' più di educazione, di rispetto alla persona. Perché mi è sempre piaciuto pensare al seminario come una palestra di vita, no? Io sarò sempre grato al seminario di quanto ho imparato lì, di come mi sono "fatto le ossa", no? Quindi io entrerei non una volta, ma cento volte di nuovo in seminario e, come ho detto prima, lo proporrei anche a tutti gli altri ragazzi che sono presenti nella società, perché è veramente un'esperienza formativa, bella, dove puoi conoscere nuovi ragazzi e soprattutto farti tanti amici. Io adesso penso alla mia esperienza personale: i ragazzi che ho conosciuto al seminario minore sono diventati i miei migliori amici. Non dico "migliori amici", perché definirli "migliori amici" sarebbe come una presa in giro, no? Io li considero come miei fratelli: andiamo in vacanza insieme, ci troviamo il sabato sera per andare via insieme... e sai che è un rapporto fedele, un rapporto sincero e soprattutto un rapporto sano, perché seguire le persone con cui condividi gli stessi principi religiosi, ma non solo quello... perché eravate in seminario tutti per lo stesso scopo, e questo ti dà una gratificazione in più che uscire con delle persone che sono state "al di fuori" che non hanno fatto la stessa esperienza".

### Q3

"Parto dalla seconda domanda: io sì, la rifarei questa esperienza, sempre. Col senno di poi è stata probabilmente l'esperienza più bella della mia vita, di fatto, che mi ha donato tanto e che ha inciso profondamente nella persona che sono oggi, sia per quanto riguarda la mia sfera che riguarda la spiritualità più intima e personale, ma anche da un punto di vista sociale mi ha dato veramente molte amicizie, molte conoscenze che ancora oggi coltivo. In tutti i sensi è stata un'esperienza positiva che mi ha fatto maturare. Ha incanalato un po' quelli che erano i miei talenti, le mie energie verso una direzione propositiva e positiva. E poi mi ha donato la Fede che è la cosa più importante di fatto che poi mi è rimasta e che continua ad essere motore della mia persona. Per la chiusura io... capisco le difficoltà di "cambio della società" e un po' le diverse esigenze anche economiche della diocesi di Padova... però sono rimasto molto deluso e la vedo un po' anche come una grande sconfitta... anzi, come un "autogol" importante che è stato fatto dalla diocesi di Padova. Perché se è vero che i tempi cambiano e le esigenze spirituali delle persone magari

vengono portate più avanti (nell'età *n.d.r.\**), è anche vero che questa era... il seminario minore sarebbe potuto essere un punto di riferimento e anche un punto di scoperta e di ricerca vocazionale per tanti giovani, che le esigenze le hanno a questa età... magari delle quali non sono consapevoli, ma che appunto il seminario avrebbe potuto aiutare a “far emergere” e avrebbe potuto dare tante risposte ai ragazzi che ora sono un po’ “abbandonati” da questo punto di vista. Perché la spiritualità non viene insegnata e non viene accompagnata da nessuno a livello sociale, a livello... lo Stato non fa nulla per coltivare questo aspetto della persona, e questo crea dei buchi nella maturazione di ognuno. Il seminario invece era una proposta che poteva, da questo punto di vista, dare molto e, secondo me, aiutare tanti giovani. Si doveva cambiare, sicuramente. Bisognava un attimo innovare il modello di seminario, proporre qualcosa di un po’ diverso, ma non chiuderlo *in toto* com’è stato fatto, lasciando il vuoto completo. Proprio perché per me era il modo migliore per coltivare e far crescere nei ragazzi una fede sincera. E lo si vede perché poi molti, (non tutti perché “le cose si fanno in due” diciamo), molti ragazzi che hanno frequentato il seminario poi questa fede l’hanno mantenuta... e io sono uno di quelli, insieme a tanti altri che conosco, che l’hanno mantenuta e ne hanno fatto una ricchezza. E questo un po’ anche a dimostrazione del fatto che in seminario veniva seminato molto e veniva seminato bene. Per cui, cosa penso della chiusura del seminario... che adesso c’è una grossa fetta generazionale, una grossa parte dei ragazzi della nostra generazione che non potranno ricevere quello di cui hanno bisogno. E questo buco, appunto, come ho detto prima, non viene colmato, per cui non c’è nessuna... o ci sono delle proposte che a mio parere non sono sufficienti per fornire quello che sarebbe necessario. Per cui, cosa ne penso: che è stato un errore, ecco”.

#### **Q4**

“Riguardo la chiusura sono molto in disaccordo. Nel senso che, per quanto io abbia vissuto relativamente poco in seminario, penso sia un luogo, (non solo per chi ci ha vissuto, quindi per i seminaristi, ma per tutti i giovani della diocesi), come un punto di riferimento per vivere la fede in una forma più comunitaria, con i propri coetanei. Un luogo dove lanciare tanti “semi” in giro per la diocesi riguardo la fede nei giovani... che sta un po’ morendo, se andiamo a vedere l’età media nelle varie celebrazioni (che non è così bassa, diciamo). Ho anche fatto personalmente delle belle discussioni con i “capi”... insomma con i “capi alti”: con il rettore e con il Vescovo. Penso che per la diocesi sia una perdita e io, nella mia vita, sarò sempre un testimone di cos’era il seminario minore, di cosa si faceva e di che luogo di

ritrovo e d'incontro per tutti i giovani è stato. A ripensarci sì, continuerei a voler entrare in seminario per l'esperienza che è stata e, anzi, forse ci ripenserei un po' di più, visto che sono uscito un po' in anticipo, se uscire o meno: perché l'esperienza è bella e ti cambia. Ti fa crescere e maturare molto come persona: sia come uomo di Dio, ma anche proprio come "persona civile".

## Q5

“Col senno di poi io entrerei comunque nel seminario minore, in quanto ha segnato la mia vita in modo positivo e ha dato molto anche alla persona che sono e al percorso che ho fatto. Lo rifarei e lo ritengo fondamentale per, appunto, la persona che sono adesso e anche per le scelte e il modo di avvicinarmi alla vita e ai vari impegni e scelte quotidiane. Per quanto riguarda la chiusura, inizialmente, appena abbiamo ricevuto la notizia è stato... eravamo molto in disaccordo, in quanto da una parte eravamo ancora residenti e stavamo ancora concludendo il percorso. Per me personalmente non sarebbe cambiato molto, perché io comunque avrei finito il mio anno in serenità, però c'era già un problema, perché i nostri compagni più piccoli avrebbero dovuto interrompere non per loro scelta il percorso. Ma questo era solo “un” aspetto per cui non eravamo molto d'accordo con questa scelta. L'altro aspetto era un po' quello che a noi sembrava una scelta economica sopra una scelta di formazione, di educazione e di un impegno a livello vocazionale da parte della diocesi nei confronti dei giovani. Perché a noi sembrava che tutta la scelta di concludere il percorso in seminario minore fosse legata più a un problema economico della struttura e di mantenimento degli spazi piuttosto che un effettivo problema a livello sociale dei giovani che non erano più... “attenti” all'aspetto della fede, o non volessero più fare scelte di un certo tipo. E quindi anche le motivazioni che effettivamente ci venivano date... che un giovane delle medie o delle superiori di una volta non è più come adesso... che magari l'età e un po' anche le scelte di vita si sono “allontanate” ad un'età un po' più avanzata eccetera... questa motivazione da una parte ci sembrava vera, però dall'altra non ci ha soddisfatti tantissimo. Soprattutto perché ritornava sempre l'aspetto economico dei debiti da saldare a livello diocesano del seminario, e quindi anche una struttura effettivamente grande per un numero così piccolo... che forse la scelta è stata quella di chiudere appunto per questo motivo qua. Noi siamo rimasti in disaccordo anche per il fatto che è stata una scelta presa in largo anticipo, con un programma di chiusura abbastanza largo. Perché le medie sono state chiuse molto prima che effettivamente noi concludessimo il percorso, quindi è stata una chiusura graduale che è stata pensata... insomma, non “due o tre mesi

prima”. Quindi anche il fatto che siamo arrivati in sette a concludere il percorso “finale” di tutto il seminario minore di Padova non è stato per una mancanza di vocazioni o di un problema a livello dei giovani: da una parte c’è stata una scelta di non investire, almeno secondo noi (o secondo me), nell’aspetto vocazionale dei più giovani. Infatti quello che a noi è sembrato e quello che noi vedevamo è che l’investimento e la spesa energetica da parte della diocesi per seguire gruppi più piccoli di elementari, medie e superiori (come invece era accaduto quando noi che eravamo ancora in seminario siamo entrati per la prima volta), è venuto a mancare negli ultimi anni. Quindi di conseguenza è ovvio che non ci fosse più un numero sufficiente da poter continuare il percorso della comunità del seminario minore. A fronte di tutto ciò, all’inizio eravamo molto in disaccordo, tanto che abbiamo passato interi mesi a tentare di instaurare un dialogo con i responsabili, il rettore e... non siamo riusciti a raggiungere il Vescovo, però gli educatori sì. E sono stati dei mesi, almeno i primi del 2022 più o meno, che abbiamo passato a dialogare, a cercare di capire e anche di provare a dire: “andiamo avanti, troviamo altre soluzioni!”. Poi chi per vari motivi, io personalmente perché il mio percorso l’ho concluso e quindi andando avanti con la vita era una pagina che comunque si era conclusa positivamente... a un certo punto è stata una scelta di dire: “ok, effettivamente non posso neanche star lì a cercare di dare una soluzione a qualcosa di cui non faccio più parte...”. L’unico rammarico che avevamo tutti quanti è che, in ogni caso, era una realtà che a noi aveva dato tanto e che non poteva più farlo per tanti altri giovani. Non era tanto per dire che a noi veniva interrotto il percorso a metà, anzi, la maggior parte di noi è riuscita a concluderlo in modo regolare. Ciò che a noi dispiaceva è che una realtà così importante per noi e che abbiamo ritenuto una cosa buona non potesse più esistere per altre persone. Col senno di poi: la realtà del seminario minore ormai non c’è più, ed effettivamente non riesco a vedere una soluzione a questo problema. Nel senso che attualmente anche la comunità del seminario maggiore ne risente di questa chiusura, e tutto l’investimento a livello vocazionale della diocesi in questo momento, secondo me, è in una fase di “cambio” e di “ristrutturazione”, in quanto hanno appena chiuso una realtà importante che è il seminario minore. Ora stanno cercando di investire su una fascia d’età un po’ più adulta: giovani universitari più che altro, mentre l’età delle superiori e delle medie è un po’ ancora lasciata in mano alle parrocchie. Quindi, quelle soluzioni... quelle prospettive che ci avevano dato durante la chiusura devo ancora riuscire a vederle, o comunque capire effettivamente come stanno andando. Ammetto che la mia opinione è cambiata in questi due anni, in quanto non faceva né bene a me né alla realtà in sé continuare a rimuginare sopra a qualcosa che... a una scelta che era stata già fatta. E

quindi la realtà del seminario minore, appunto, è stata conclusa. Quindi sì, non aveva senso rimanere aggrappati a un problema che ormai era già concluso. Non provo più quel rammarico che all'inizio si provava nei primi mesi. Anzi, diciamo che adesso tento di "guardare in prospettiva", in avanti, su un possibile rinnovo di una realtà diversa per quanto riguarda l'aspetto vocazionale dei giovani".

## Q6

“È una bellissima domanda. Sulla chiusura del seminario penso ci sia stata una grande confusione da parte proprio dell'istituzione della Chiesa di Padova in particolare, che ha creato un po' di "scompiglio" sulla chiusura. L'ha un po' "resa un tram", ecco. L'ha chiusa nel peggiore dei modi in cui si potesse chiudere un seminario, penso. Intanto proprio per le persone che ci vivevano: noi seminaristi e anche i sacerdoti, i professori delle superiori, la casa Sant'Andrea... è stata chiusa così, di punto in bianco. All'inizio non c'era stato spiegato nulla, quindi all'inizio era tutto "coperto", tutto nascosto, quando mi sembrava invece doveroso e corretto spiegare anche a noi che ci vivevamo che c'era di mezzo una trattativa, o comunque la volontà di chiudere. In primis perché penso che avremmo trovato una soluzione. Noi ci saremmo sicuramente mossi per... non per forza perché non sarebbe stato chiuso, ma per trovare una soluzione, cioè: "vendiamo la struttura grande", eravamo i primi ad essere d'accordo! Quando ci avevano fatto vedere i costi di quello che costava effettivamente tenere aperta una struttura del genere per così poche persone... siamo stati i primi a dire "è uno spreco, non ha senso!". Allora eravamo i primi a esser d'accordo di trovare una soluzione, di trovare un'altra parrocchia, o qualche canonica che ci ospitasse per continuare l'esperienza. Perché per quello che a me ha dato il seminario, non l'avrei mai chiuso! Perché comunque è un'esperienza che ti forma veramente tanto. Quindi credo che si sarebbe potuto trovare una soluzione diversa che non andasse a intaccare la struttura del seminario intesa come "persone" ... la struttura sarebbe stata venduta lo stesso! (Che poi alla fine non si è venduta e che quindi non hanno risolto niente... lasciamo stare, magari ci passiamo dopo su questa parte del discorso). Però si poteva pensare di chiudere la struttura del seminario, ma non chiudere quello che era "il senso e l'obiettivo" del seminario minore, perché veramente è stata chiusa una porta importante per i giovani. Credo che anche quei pochi che c'erano bisognava cercare di trattarli come un po' un "tesoretto" di quella che era la diocesi. Quindi, ecco, secondo me è stata veramente affrontata male quella che è stata la chiusura: da parte nostra, da parte dei sacerdoti che c'erano dentro, ma anche proprio dalla parte della "gente", di chi "viveva" quel posto! Non

per forza chi lo viveva come noi seminaristi interni, ma anche solo chi ci passava, chi veniva a fare dei corsi, chi veniva a fare delle visite. Quindi credo che sia stato veramente un brutto segno che ha dato la diocesi, proprio una brutta caduta in basso che non mi aspettavo. Se proprio devo dirla: ci siamo stati tanto male. Io poi ho avuto... non la fortuna... però io sono uscito nel 2021, quindi sono uscito l'anno prima... il seminario ha chiuso l'anno dopo. Quindi non è la fortuna, perché comunque i discorsi c'erano già, ne avevamo già parlato e avevamo già fatto tutte le riunioni. Mancava solo da firmare il contratto che alla fine non è servito a niente... che veniva passato lo stabile. Però già l'anno che ho vissuto io abbiamo cominciato a viverlo male. Cioè proprio l'aria che si respirava tra seminaristi con gli educatori, con il rettore... era già un'aria diversa da quella che era veramente il seminario minore! Mentre i primi anni proprio respiravi quella che era la voglia, l'amicizia e il desiderio di stare! Anche proprio in quel posto, durante l'ultimo anno in cui ho vissuto io e quello che hanno vissuto gli altri seminaristi quando io ero uscito è stato completamente diverso. Proprio si sentiva che l'aria era diventata pesante e che non c'era più un "desiderio" di stare lì dentro. O anzi, c'era, ma si sentiva che la diocesi quasi non ci voleva più... che non c'era più il desiderio di tenere il seminario minore aperto. Quindi è stata comunque una scelta sbagliata, cioè proprio così la definirei io: una grande scelta sbagliata, un grande errore quello della chiusura del seminario. E, sì, ci ha fatto tanto male. Sia a noi come "gente", sia proprio alla diocesi. Se sceglierei di nuovo di entrare in seminario minore: sì, sicuramente, lo farei ad occhi chiusi. Quando sono entrato in prima media ero molto titubante, perché ero piccolo... cioè pensare che uno in prima media si stacca dalla famiglia è diverso! Però l'ho fatto, e veramente è qualcosa che mi porto a casa e mi resterà per tutta la vita nel cuore. Qualcosa che mi ha formato tanto e che mi ha dato tanto, sia a livello di amicizie, sia di relazioni, sia a livello di spiritualità e di fede, sia a livello di bagaglio culturale proprio di esperienze che mi hanno formato. Io mi sento tanto "privilegiato" rispetto ai ragazzi della mia età, perché sento proprio che quello che mi ha dato il seminario negli anni in cui l'ho frequentato... sono stati anni veramente che hanno formato le persone. Che tu dici "ca##o, sono avanti cent'anni rispetto alla gente della mia età!". E questo lo devo non tanto a me, ma proprio a quello che è stato il seminario per me, alle persone che ho incontrato, agli educatori che ho avuto, alla gente che ho avuto di fianco e con cui ho percorso anni della mia vita. Quindi credo che veramente il seminario sia stata una cosa utilissima per me, che rifarei ad occhi chiusi, adesso come adesso, per rientrare. Non ci sarebbe niente, probabilmente, che mi fermerebbe dal farlo. Ovvio, per il modo in cui ci hanno trattato, ti direi in realtà... per

quello che mi ha dato il seminario, anche se l'ultimo anno l'ho vissuto male, ti direi che lo farei lo stesso. Perché fuori da quello che è stato l'ultimo anno, come hanno trattato un po' le persone che c'erano dentro, non andrei a perdere quello che è stato il "vero" seminario: toglierei l'ultimo anno, ti direi, e lo farei volentieri. Non andrei ad arrabbiarmi o a perdere tempo per dire "non lo farei perché mi hanno trattato così, perché hanno fatto questo o quello...". Ci sta che ci siano anche queste scelte da fare, son d'accordo... cioè quando si parla di tanti soldi, di queste cose... è anche difficile! Cioè, veramente mi metto nei loro panni e dico... per quanto è stata una scelta sbagliata, forse era uno dei pochi modi in cui si poteva risolvere! Però mi è dispiaciuto che non ci sia stato un vero dialogo con noi, con i nostri genitori, con gli educatori... con le persone che ci hanno vissuto dentro per anni, perché io ci ho vissuto sette anni! Cioè, non sono pochi! C'è chi ci ha vissuto più di me, per dirti. E in particolare perché noi comunque ci tenevamo proprio alla struttura e al "segno", a quello che era il seminario, oltre proprio al posto, a Rubano, ma proprio a quello che il seminario ci aveva dato. Quindi a me dispiace non tanto come sia stato chiuso e che sia stato chiuso il seminario di Rubano, ma che sia stato chiuso il seminario minore di Padova dove ragazzi come me hanno perso un'opportunità grande. Ecco, credo di aver risposto".

## Q7

Riguardo alla prima domanda penso che si debba distinguere in due ambiti. Il primo ambito è quello legato alla pastorale della diocesi cattolica di Padova, e penso che relativamente a quest'ambito qui sia stata sicuramente una scelta negativa che non ha portato a un bene. Né per quanto riguarda l'apertura della diocesi verso il gruppo degli adolescenti, (chiaramente del gruppo maschile degli adolescenti e dei pre-adolescenti), né per quanto riguarda la crescita umana e la crescita religiosa, e anche chiaramente per l'ambito di ricerca vocazionale del singolo e l'aiuto che la diocesi cattolica di Padova poteva dare al singolo in questa ricerca vocazionale per la propria vita. E poi distinguerei un secondo ambito che è quello più sociale, (se vogliamo definirlo così, ma parlo da quasi ignorante in materia), e dico che in questo ambito sociale la chiusura del seminario minore di Rubano della diocesi cattolica di Padova non è stata sicuramente un bene. Perché, al di là che negli ultimi anni la presenza di seminaristi "fissi", in modalità residenziale di "cinque giorni su sette" all'interno del seminario minore di Rubano era in diminuzione perché i numeri iniziavano a calare notevolmente, a livello sociale era comunque non solo un punto di riferimento per il territorio di tutta la diocesi, ma sicuramente un grande punto

di svolta per tanti giovani, tanti ragazzi che li hanno trovato non soltanto un luogo in cui crescere e formarsi sui vari livelli (umano, spirituale, intellettuale), ma anche per tutto quello che è l'orizzonte delle relazioni del singolo che, all'interno di una comunità residenziale di adolescenti e pre-adolescenti, sicuramente arricchisce in maniera incommensurabile le vite dei ragazzi che lo frequentano come seminario minore, donando loro la possibilità di crescere, secondo me, anche in maniera "più veloce" su molti ambiti che un ragazzo fuori non ha la possibilità di coltivare e di sviluppare in maniera così veloce, in maniera così repentina, mi viene da dire. E anche, mi permetto di dire, da un punto di vista "trasversale": sia dal punto di vista umano, che intellettuale, che della capacità di autonomia del singolo, che della capacità di gestione del proprio tempo, che di prendere le proprie scelte con "cognizione di causa", sviscerando i pro e contro di ogni singola scelta che la persona è chiamata a compiere. Insomma, secondo me è stata una scelta negativa sia sull'ambito prettamente pastorale (qui entriamo nell'ambito dell'organizzazione della vita della diocesi cattolica di Padova), che in ambito sociale e di sviluppo di una certa fascia d'età. Per quanto riguarda poi la mia vita, penso che io... beh, faccio solo questa premessa molto breve: alla fine del seminario minore di Rubano che io ho terminato in quinta superiore, quindi nel 2020, nel 2021 sono entrato in seminario maggiore a Padova, continuando il cammino che "teoricamente" porta un ragazzo, un uomo a diventare poi prete cattolico. Questo cammino l'ho fatto per tre anni e qualche mese, adesso ho chiuso il mio percorso in seminario maggiore e faccio altro nella vita (questa era la premessa). Però penso che sceglierei sicuramente, al cento per cento, se non al centouno per cento, di entrare comunque in seminario minore, nonostante poi la mia vita mi abbia fatto fare delle esperienze "simili" e altre no. Perché è stato un bene per la persona che sono e per come mi ha formato, come dicevo poc'anzi, per le relazioni che ho coltivato, per le possibilità che ho avuto di conoscere persone provenienti da diverse parti del territorio. Non solo quelle afferenti al mio comune o ai comuni limitrofi alla cintura urbana di Padova, visto che ho frequentato le scuole superiori a Padova. Perché poi, a livello sociale, le relazioni di uno studente delle superiori sono quelle della sua cittadina, o dei comuni limitrofi alla città dove si trova la scuola superiore che frequenta. Quindi sì, sceglierei convintamente di entrare in seminario minore per questi motivi e anche per altri, quelli che dicevo prima sull'autonomia, sulla capacità di saper gestire il proprio tempo, di porsi delle domande di senso e di andare in profondità nella vita. Di avere poi la capacità di saper vivere da solo e di confrontarsi anche con il mondo del lavoro, con il mondo universitario e non solo. Nonostante uno possa dire "beh, a sei stato chiuso tanti anni in un

seminario”, chiuso quasi come in una “campana di vetro”... tutt’altro! Stando in quella comunità uno si apre notevolmente gli orizzonti intellettuali e culturali e ha la possibilità di essere talmente tanto stimolato da trovare al momento della sua uscita “nel mondo al di fuori” dal seminario minore... di ritornare con una marcia in più! Sapendo anche gestire gli eventi che sicuramente nella vita di ognuno accadono, che sono quelli traumatici legati a motivi di famiglia, di salute, personali o meno in una maniera molto più... con una consapevolezza di sé che faccia sì che il singolo ex-seminarista del seminario minore reagisca agli eventi avversi e improvvisi della vita con spirito tranquillo, sapendo che le cose si possono risolvere, sapendo che c’è sempre la possibilità di migliorare. Sapendo che c’è sempre la possibilità di fare meglio e di “arrivare a un lieto fine”, spero si possa capire il senso di quello che sto dicendo... grazie all’esperienza che ha fatto in seminario minore, che gli ha dato la possibilità di saper guardare il mondo con occhi maturi, ma anche molto sereni nel sapere che bisogna affrontare la vita con le proprie gambe e con le proprie risorse, ma si può contare su delle amicizie, su un orizzonte sociale che non sempre è il migliore che si possa desiderare e chiedere, ma che sicuramente può dare delle risposte positive per la vita di ognuno, appunto, in situazioni di difficoltà. Ma anche, siccome la domanda è personale posso permettermi di dire: con la consapevolezza che la propria fede sicuramente aiuta e migliora tutte quelle situazioni di vita difficili o difficili che ognuno è chiamato a vivere, ma che con la fede si possano vivere in maniera più serena e sicuramente si possono affrontare e superare in maniera più... mi viene da dire “veloce”. Se faccio un confronto con i miei coetanei che hanno vissuto situazioni negli ultimi tempi non sempre rosee, loro hanno reagito (senza generalizzare, banalizzare o esaltare il cammino che ho fatto, però in maniera sicuramente più “paralizzante” rispetto a come le ho gestite io”.

## **Q8**

“Allora: sì, lo rifarei! Poi sull’essere d’accordo con la chiusura... se me l’avessero motivata con una motivazione diversa da quella che hanno usato per giustificare la chiusura, forse sarei stato d’accordo. Ma con la motivazione per cui l’hanno chiuso no. Penso sia stato un fallimento totale della pastorale. Cioè proprio l’apoteosi della stupidità del nostro clero, per quello che mi riguarda. Se i preti padovani dovevano dimostrare che erano stupidi, questa era la maniera più facile per farlo. Nel senso: non è che un seminario lo apri dall’oggi al domani... cioè, puoi chiuderlo dall’oggi al domani, ma non puoi più riaprirlo, è quello il problema! Più che altro l’hanno chiuso seguendo: 1, uno schema che

non esisteva più, perché erano convinti di cose... che non c'erano! (Cioè, che forse erano applicabili negli anni Novanta, ma il seminario di Rubano del 2022 non era Tencarola degli anni Novanta!); 2, già il fatto che lo abbiano chiuso senza trovare prima un'alternativa pastorale vuol dire tanto... anzi, vuol dire tutto! Non ho altro da dire”.

## Q9

Credo che convenga partire da un'osservazione, (più che un'osservazione, da una constatazione): la crisi vocazionale è chiara a tutti. I numeri, il trend degli ultimi anni l'hanno dimostrata ampiamente: il seminario si è svuotato. Ovviamente mi sto riferendo almeno al 2019, insomma, l'ultimo anno in cui io ci sono stato, e già lì erano anni con un trend in netto calo. Ricordo di essere stato la prima classe, in prima superiore, ad essere composto da una sola persona: credo non fosse mai successo nella storia del seminario, almeno per le superiori. Quindi questo è chiaro a tutti. Quindi, perché lo voglio dire all'inizio, perché che ci fosse bisogno di un “ripensamento”, di “rifondare”, forse, questo nostro modo di ricercare Dio e di andare a ricercare quella che è la nostra strada all'interno della fede cristiana cattolica, questo senza dubbio è vero. Io l'ho sempre detto, l'ho sempre sostenuto e lo sostengo anche adesso che non ho un'opinione positiva sulla chiusura del seminario. Secondo me quel posto non andava chiuso, perché per me ha rappresentato una delle... anzi, “LA” esperienza più bella della mia vita. È vero, sono giovane, però io oggi lo dico a tutti quando mi capita di raccontare la mia esperienza: a tutti dico “oggi tu mi conosci così, dalla A alla Z...ed è grazie al seminario!”. Grazie a tante cose, sicuro, perché è ovvio che è merito anche dei miei (genitori) fino agli undici anni, che mi hanno cresciuto, è merito di tutte le altre cose che ho coltivato anche al di fuori del seminario (adesso sto terminando il secondo anno di magistrale, quindi cinque anni di università), quindi ovviamente anche altre esperienze hanno “dato”. Però io dico sempre “sono quel che sono grazie al seminario”. Spesso è anche un modo... perché sai, quando racconti, a volte capita che la gente rimanga basita, perché dici “ma dove cavolo ti sei andato a infognare otto anni della tua vita!? Sei un pazzo! Sei partito in prima media! Sei andato dai preti...”. E ovviamente giù offese, o comunque “pregiudizi”, più che offese. E allora io di solito li prendo in contro piede e gli dico “ma tu, guardandomi, diresti che sono una persona strana? Una persona che è cresciuta male?”. E allora prendendoli così spesso e volentieri, (anzi, non mi è mai capitato il contrario), tutti rispondono, insomma, dicendo “no, anzi!”. Magari a volte mi è capitato che la gente riconoscesse che abbiamo una marcia in più, capito? Perché è chiaro: abbiamo lasciato casa da giovani, abbiamo dovuto adattarci,

vivere con altre persone che non ci siamo scelti, la vita comunitaria, lo sappiamo tutti, è difficile. Tutta una serie, secondo me, di... li chiamerei proprio “doni” che il seminario ti fa, che secondo me ti forma in un modo che, vuoi o non vuoi, la “marcia in più” ce l’hai, quando esci. Quindi per me già solo questo basta per dire “no, il seminario non andava chiuso”. Ripeto, non voglio mettere la testa sotto la sabbia, quindi sicuramente andava riformata la proposta vocazionale della nostra diocesi. Però, secondo me la soluzione non è questa. Mi dispiace, non voglio parlar male delle persone, però a me è sembrato che anche la scelta degli ultimi educatori e delle persone che ci stavano intorno, fosse una scelta del tipo “mettiamo lì le persone PER favorire la chiusura”, perché io negli ultimi anni non ho più visto nemmeno in loro uno sguardo di qualcuno che dice “ci credo! Ci credo fermamente! Proviamo a portarlo avanti!”. Mi è dispiaciuto tantissimo. Per quanto riguarda la seconda domanda: sì, sceglierei comunque di entrare in seminario, perché davvero, almeno ad oggi (chiaro che non posso parlare per il futuro), ma ad oggi non c’è mai stato un giorno di questi cinque anni che mi sia pentito anche una sola volta della scelta che ho fatto. Ne vado molto fiero. Ho stretto delle amicizie bellissime con cui ci vediamo ancora oggi. E quindi sono fermamente convinto che mi ha dato tanto. Ho incontrato anche persone che mi hanno segnato e che mi porterò per sempre dietro. Piccola parentesi, proprio perché è successa: quattro giorni fa, al mio compleanno ho ricevuto una chiamata, come ogni anno, da Don Gino, primo rettore del seminario. Cioè, io ce l’ho avuto UN anno! Vuol dire che Don Gino, le uniche volte che mi ha visto sono state in prima media nel 2011 e oggi siamo nel 2024... e io puntualmente al compleanno ricevo la sua chiamata. È una cavolata? Sì, forse sì, è una cavolata. Però è per dire il tipo di legami, il tipo di cammino che ho potuto fare lì dentro. Direi che ho concluso, mi sembra di aver toccato i punti che mi interessavano”.

## **Q10**

“Io penso che il seminario minore non doveva chiudere... anche se, appunto, non c’erano quasi più giovani. Se dovessi fare di nuovo una scelta, se fossi di nuovo alle medie io sceglierei ancora di tornare! Perché, appunto, è stata una bellissima esperienza che mi ha insegnato tante cose, soprattutto a stare con persone che prima magari non conoscevi e con cui poi si è legato parecchio. Poi c’è anche l’aspetto della preghiera e della fede. Quindi sì, per me non è stato un bene chiudere il seminario minore, dirò solo questo”.

## CAPITOLO 6

### CONCLUSIONI

Una volta raccolti i dati è necessario dotarli di senso creando appunto degli indici che possano essere quanto più rappresentativi possibile del parametro che vogliono misurare. Per fare ciò, a ciascuna risposta di ogni domanda è stato assegnato un punteggio che va da uno a tre (oppure zero nei casi di risposta non data o non applicabile o nei casi riportati sotto la voce “PUNTEGGIO”), per poi calcolare la media ponderata di tutte le risposte date ad ogni domanda. Si procederà in seguito a confrontare i risultati ottenuti per verificare la presenza di un qualche tipo di correlazione tra i vari indici.

#### CREDENZA

Per quanto riguarda il primo indice, esso è stato ulteriormente suddiviso in due categorie, come nella ricerca originale di Glock e Stark:

ORTODOSSIA (2a-2h): ovvero il grado di aderenza agli insegnamenti della propria religione: maggiore è il punteggio, maggiore è considerata l’aderenza alle verità di fede proposte dal proprio credo;

PARTICOLARISMO (2i-2j): ossia il grado di credenza in una sola specifica verità, via e/o insieme di azioni, lontano dai quali si ritiene impossibile l’essere salvati (esclusiva verità religiosa, dottrinale e morale): maggiore è il punteggio, più ci si avvicina alla definizione di “setta”.

Tabella 7a: indice credenza

| <sup>1</sup> 2a | <sup>2</sup> 2b | <sup>3</sup> 2c     | <sup>4</sup> 2d | <sup>5</sup> 2e | <sup>6</sup> 2f | <sup>7</sup> 2g | <sup>8</sup> 2h | <sup>9</sup> 2i | <sup>10</sup> 2j |
|-----------------|-----------------|---------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------|
| 1,9             | 1,7             | 2,9                 | 2,5             | 2,7             | 2,2             | 2,5             | 2,4             | 1,9             | 1,5              |
| Ort.            |                 |                     |                 |                 |                 |                 | 2,3/3           | Part.           | 1,7/3            |
| Tot.            |                 | $2/3[(ort+part)/2]$ |                 |                 |                 |                 |                 |                 |                  |

## PRATICA

Anche questo indice è stato suddiviso in due parti, già presentate nel quarto capitolo:

PRATICA RITUALE (3a-3c): o esteriore, per questo parametro sono state tenute in considerazione le risposte date sia alla propria partecipazione attuale, sia la partecipazione degli anni del seminario e risulta in assoluto il singolo indice col punteggio più alto.

PRATICA DEVOZIONALE (3d-3l): o privata.

Tabella 7b: indice pratica

| <sup>11</sup> 3a | <sup>12</sup> 3b | <sup>13</sup> 3c | <sup>14</sup> 3d    | 3e | <sup>15</sup> 3f | <sup>16</sup> 3g | 3h | <sup>17</sup> 3i | <sup>18</sup> 3j | <sup>19</sup> 3k | <sup>20</sup> 3l |  |
|------------------|------------------|------------------|---------------------|----|------------------|------------------|----|------------------|------------------|------------------|------------------|--|
| 2,7              | 2,4              | 2,8              | 2                   | X  | 2,3 (:9)         | 2,5 (:9)         | X  | 1,7              | 1,3              | 1,5              | 2,6              |  |
| Rit.             |                  | 2,6/3            | Dev.                |    |                  |                  |    |                  |                  |                  | 2/3              |  |
| Tot.             |                  |                  | 2,3/3 [(rit+dev):2] |    |                  |                  |    |                  |                  |                  |                  |  |

## ESPERIENZA

In questo indice, la domanda che ha ottenuto il punteggio più alto è quella che chiedeva agli intervistati se avessero mai avuto la sensazione di trovarsi in qualche modo alla presenza di Dio, mentre quella che ricevuto il punteggio minore è quella inerente ad una punizione da parte di Dio per qualcosa che si ha commesso.

Tabella 7c: indice esperienza

| <sup>21</sup> 4a | <sup>22</sup> 4b | <sup>23</sup> 4c |
|------------------|------------------|------------------|
| 2,6              | 1,3              | 2,4              |
| Tot.             |                  | 2,1/3            |

## CONOSCENZA

In questo indice, la domanda che ha ottenuto il punteggio maggiore è stata la batteria inerente alla conoscenze di personaggi e testi religiosi, mentre quella che ha ottenuto il punteggio più basso è quella che chiedeva di ricordarsi dei dieci comandamenti.

Tabella 7d: indice conoscenza

|                  |                  |                  |
|------------------|------------------|------------------|
| <sup>24</sup> 5a | <sup>25</sup> 5b | <sup>26</sup> 5c |
| 1,6              | 1,8              | 2                |
| Tot.             | 1,8/3            |                  |

## LIBERTA' RELIGIOSA

Tabella <sup>27</sup>7e: indice libertà religiosa

|      |       |     |    |     |     |     |     |     |     |    |     |     |
|------|-------|-----|----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|----|-----|-----|
| 6a   | 6b    | 6c  | 6d | 6e  | 6f  | 6g  | 6h  | 6i  | 6j  | 6k | 6l  | 6m  |
| 2,5  | 1,6   | 2,3 | 2  | 1,6 | 1,9 | 1,1 | 1,3 | 2,4 | 1,9 | 2  | 1,4 | 1,6 |
| Tot. | 1,8/3 |     |    |     |     |     |     |     |     |    |     |     |

## TOTALE INDICI

Tabella 7f: totale indici

|                    |                |       |       |
|--------------------|----------------|-------|-------|
| CREDENZA           | ORTODOSSIA     | 2,3/3 | 2/3   |
|                    | PARTICOLARISMO | 1,7/3 |       |
| PRATICA            | RITUALE        | 2,6/3 | 2,3/3 |
|                    | DEVOZIONALE    | 2/3   |       |
| ESPERIENZA         |                |       | 2,1/3 |
| CONOSCENZA         |                |       | 1,8/3 |
| LIBERTA' RELIGIOSA |                |       | 1,8/3 |

L'ordine dei punteggi, dal più alto al più basso, è il seguente:

(pratica rituale): 2,6

Pratica (tot.): 2,3

(ortodossia): 2,3

Esperienza: 2,1

Credenza (tot.): 2

(pratica devozionale): 2

Conoscenza: 1,8

Libertà religiosa: 1,8

(particolarismo): 1,7

Dal confronto tra questi indici possiamo trarre alcune conclusioni. Innanzitutto, il concetto di conoscenza religiosa non è necessariamente la base, né il presupposto della credenza. Anzi, la pratica, soprattutto quella rituale, è l'indice che ha ottenuto tra tutti il punteggio più alto e precede sia la credenza che la stessa pratica devozionale. Allo stesso modo, la credenza contiene i due sotto-indici che hanno ottenuto sia il secondo punteggio più alto, cioè l'ortodossia a parimerito con la pratica, che il punteggio più basso in assoluto, ossia il particolarismo. La libertà religiosa, per l'ampiezza dei temi trattati e per via della più alta diversità di risposte ottenute in assoluto, si posiziona assieme all'indice di conoscenza al penultimo posto. Anche l'esperienza personale, seppure di poco, precede la credenza come indice totale. Il punteggio ottenuto nel parametro dell'ortodossia parrebbe essere quello che più di tutti permette di predire il parametro della pratica, in particolare di quella rituale. Anche l'indice della pratica devozionale sembra essere legato in qualche maniera a quello della conoscenza religiosa, specialmente per via della domanda relativa alla lettura autonoma delle scritture. Infine possiamo notare come l'indice di esperienza si posizioni subito dopo quello della pratica, al secondo posto, davanti all'indice della credenza stessa. Pertanto ci si può azzardare a dire che, in questo caso, l'esperienza personale preceda la credenza per importanza, ma è l'atto rituale che consente di "portare avanti" la fede dopo un'esperienza personale. L'ipotesi iniziale di questa ricerca, ripresa dai due autori americani, affermava che un aspetto sociologico come la religiosità potesse essere rilevato e studiato in modo quantitativo attraverso la sua scomposizione in parametri e che questi parametri fossero in qualche modo collegati tra loro. In questo caso, tali parametri sono stati applicati a soggetti non tenuti in considerazione dalla ricerca originale di Glock e Strark, attori sociali particolarmente rilevanti per l'ambito di ricerca in questione, e non cittadini "qualunque". Ci si può dunque azzardare ad esprimere un certo grado di

accuratezza dei parametri adottati dai due ricercatori e che quindi si possono considerare validi anche per questa tesi. Non è dimostrabile in che misura l'esperienza vissuta da questi giovani abbia influito sul loro modo di concepire la fede ed il sacro, tuttavia i punteggi degli indici ricavati dalle varie domande sono abbastanza omogenei da poter riscontrare quantomeno una visione simile su molte questioni di pratica e credenza sebbene posizioni anche molto discordanti su vari temi della religione nel contesto sociale. Si può auspicare un'applicazione di un questionario di questo tipo anche per contesti di istituti religiosi ancora attivi sul territorio, sia seminari maggiori che minori, prendendo in considerazione un campione più statisticamente ampio e rilevante per eventuali ricerche future, per portare un contributo, per quanto piccolo (come questa tesi), che possa sommarsi allo scire di questa disciplina.

#### LIMITI DI QUESTA RICERCA

In questo capitolo, per il calcolo degli indici, si dà per scontato che gli Items utilizzati per la costruzione di questi parametri siano dei buoni indicatori della dimensione che devono raccogliere: ci sono invece molte domande che si sarebbe potuto scegliere, in aggiunta o in sostituzione, di quelle proposte in questa ricerca. Lo stesso discorso vale per i punteggi attribuiti ad ogni risposta data dagli intervistati: si potrebbe contestare che questi non siano dati in maniera proporzionale e che alcuni parametri siano molto più ampi ed approfonditi (credenza e pratica) rispetto agli altri (esperienza e conoscenza). Infine si può oggettivamente contestare la pretesa di empiricità di questi parametri e soprattutto la non rappresentatività statistica del campione scelto per questa tesi, troppo piccolo per una ricerca che possa considerarsi quantitativa. Possa almeno essere questa un'indagine esplorativa di un tema, come quello della secolarizzazione, poco analizzato su coloro che si potrebbero definire i "diretti interessati" di questo fenomeno sociale, quali gli ex seminaristi, e per tutti i giovani che non potranno più usufruire di una proposta formativa come quella del seminario di una delle diocesi più grandi d'Italia. Infine, non esistono quesiti tanto esaurienti, mirati e precisi da riuscire a contenere tutte le sfaccettature della realtà, dei punti di vista e dei pensieri di un tema complesso e profondo come quello trattato.

Si conclude questa tesi constatando come non sia mai stato interesse della sociologia quello di verificare o dimostrare la veridicità e l'accuratezza di ciò in cui le persone credono, tanto per le religioni quanto per qualsiasi altro tipo di credenza, ma osservare come il solo fatto di "credere" o di "non credere" influisca sulle azioni concrete delle persone in tutti gli strati della società. Citando il "teorema" di William Thomas: "se gli uomini definiscono una situazione come reale, essa sarà reale nelle sue conseguenze" (W.I. Thomas 1928; 571-572).

## PUNTEGGI

### CREDENZA

<sup>1</sup> (3) Esistono dei principi assolutamente chiari per stabilire cosa è bene e cosa è male. Queste regole valgono per tutti, in qualsiasi circostanza

(2) Esistono dei principi assolutamente chiari per stabilire cosa è bene e cosa è male. Tuttavia deviare da questi principi è talvolta giustificato da circostanze particolari

(1) Non possono esserci dei principi assolutamente chiari per stabilire cosa è bene e cosa è male. Ciò che è bene e ciò che è male dipende completamente dalle circostanze concrete di un dato momento

<sup>2</sup> (3) C'è solo una religione vera

(2) C'è solo una religione vera, ma anche le altre religioni contengono elementi di verità

(1) Non c'è una sola religione vera, ma tutte le grandi religioni contengono alcune verità fondamentali

(0) Nessuna delle grandi religioni ha grandi verità da offrire

<sup>3</sup> (3) Esiste un Dio personale e creatore che ama l'essere umano

(2) Esiste una qualche forma di spirito/divinità o di forza vitale

(1) Penso che in realtà non esista nessun tipo di spirito o Dio o forza vitale

(0) Non so proprio cosa rispondere

<sup>4</sup> (3) So che Dio esiste e non ho nessun dubbio a riguardo

(2) Anche se ho dubbi, credo in Dio

(2) Mi ritrovo a credere in Dio alcune volte, altre volte no

(1) Non credo in un Dio personale, ma credo in una forza superiore di qualche tipo

(1) Non so se esiste un Dio e non credo esista nessun modo per scoprirlo/trovarlo (constatarne l'esistenza n.d.r.)

(0) Non credo in Dio

(0) Nessuna risposta

<sup>5</sup> (3) Gesù è il figlio divino di Dio e non ho nessun dubbio a riguardo

(2) Anche se ho dubbi, alla fine credo che Gesù sia divino

(1) Credo che Gesù fosse un grande uomo e un santo, ma non credo sia figlio di Dio più di quanto lo siamo anche noi

(0) Penso che Gesù fosse solo un uomo, benché straordinario

(0) Francamente, non sono completamente convinto che sia mai esistita la persona di Gesù

(-) Altro: specificare

- <sup>6</sup>(3) I miracoli sono realmente accaduti proprio come sono scritti nella Bibbia  
 (2) I miracoli sono realmente accaduti, ma possono essere spiegati attraverso spiegazioni naturali/ razionali  
 (1) Nessun miracolo descritto nella Bibbia è mai avvenuto
- <sup>7-8</sup>(3) Completamente vero  
 (2) Probabilmente vero  
 (1) Probabilmente non vero O sicuramente non vero  
 (2g: a 2,5/3; 2g: b 2,6/3)
- <sup>9</sup>(3) Assolutamente necessario  
 (2) Probabilmente necessario  
 (1) Probabilmente non necessario O sicuramente non necessario  
 (a 2,1/3; b 2/3; c 2/3; d 1,9/3; e 1,4/3; f 1,2/3; g 2,1/3; h 2,3/3; i 2,8/3; j 1,6/3)
- <sup>10</sup>(3) Sicuramente impedisce di essere salvati  
 (2) È possibile che impedisca di essere salvati  
 (1) Probabilmente non impedisce di essere salvati O sicuramente non impedisce di essere salvati  
 (a 1,2/3, b 1,1/3, c 1,6/3, d 1,5/3, e 2/3, f 1,2/3, g 1,8/3, h 2,1/3, i 2,2/3)

#### PRATICA

- <sup>11</sup>(3) Estremamente importante  
 (2) Abbastanza importante  
 (1) Poco importante  
 (0) Non molto importante o affatto importante
- <sup>12-13</sup>(3) Più di una volta la settimana  
 (2) Una volta la settimana  
 (1) Da 1 a 3 volte al mese  
 (1) Solo in specifiche festività religiose  
 (0) Una volta l'anno  
 (0) Eccezionalmente / meno di una volta l'anno  
 (0) Mai
- <sup>14</sup>(3) 4; 5  
 (2) 3  
 (1) 1; 2
- <sup>15</sup>(3) Almeno una volta al giorno o più  
 (2) Almeno una volta a settimana o più  
 (1) Ogni tanto  
 (0) Raramente o mai
- <sup>16</sup>(3) Estremamente importante  
 (2) Abbastanza importante  
 (1) Non così importante  
 (0) Non importante  
 (0) Non prego mai
- <sup>17</sup>(3) Sì, non ho dubbi che vengano esaudite  
 (2) Sì, ma qualche volta la risposta è "no"

- (1) No, non credo che le mie preghiere vengano esaudite
- (0) Non so/non rispondo
- <sup>18</sup>(3) Una volta al giorno o più
- (2) Almeno una volta a settimana
- (1) Abbastanza spesso, ma non regolarmente
- (1) A volte
- (0) Raramente o mai
- <sup>19</sup>(3) Molto spesso
- (2) Abbastanza spesso
- (1) Occasionalmente
- (1) Raramente
- (0) Mai
- (0) Non rispondo
- <sup>20</sup>(3) Assolutamente certo
- (2) Abbastanza certo
- (1) A volte, ma non sempre
- (1) Non sono mai tanto sicuro
- (0) Non penso ai peccati in questa maniera

#### ESPERIENZA

- <sup>21-22-23</sup>(3) Sì, sono sicuro
- (2) Penso di sì(1) No
- (0) Non rispondo

#### CONOSCENZA

- <sup>24</sup>(3) Sì, nel giusto ordine
- (2) Sì, ma non so se l'ordine sia quello giusto
- (1) Non credo di ricordarmeli tutti
- (0) Non credo di riuscire a ricordarli
- <sup>25</sup> 59/100 corrette =  $59 \times 3 / 100 = 1,8$
- <sup>26</sup> 33/50 corrette =  $33 \times 3 / 50 = 2$

#### LIBERTA' RELIGIOSA

- <sup>27</sup>NS/NA=0 DI/MDI=1 DA=2 MDA=3

## BIBLIOGRAFIA

- BRUGNOTTO G. (2022), *“Il seminario minore: comunità cristiana coltivare i germi della vocazione presbiterale di ragazzi e adolescenti”*, Quaderni di diritto ecclesiale 35 (1), 11-24;
- BRESKAYA O., GIORDAN, G., RICHARDSON J. T. (2024). *“A Sociology of Religious Freedom”*. Stati Uniti: Oxford University Press.
- CORBETTA PIERGIORGIO, (2014) (nuova ed), *“La ricerca sociale: metodologia e tecniche”*, I. I Paradigmi di riferimento, Il Mulino;
- CORBETTA PIERGIORGIO, (2014) (nuova ed), *“La ricerca sociale: metodologia e tecniche”* II. Le tecniche quantitative; Il Mulino;
- CORBETTA PIERGIORGIO, (2014) (nuova ed), *“La ricerca sociale: metodologia e tecniche”* I.V. L’analisi dei dati; Il Mulino;
- GIORDAN G., SBALCHIERO S. (2020). *“La spiritualità in parole: Autonomia degli stili”*. Italia: Mimesis Edizioni;
- GIORDAN, G., WOODHEAD, L. (2017). *“A Sociology of Prayer”*. Regno Unito: Taylor & Francis;
- GIORDAN, G., PACE, E. (n.d.). *Mapping Religion and Spirituality in a Postsecular World*. Paesi Bassi: Brill Academic Publishers;
- GLOCK C.Y. (1964), *“Toward a Typology of Religious Orientation”*, Columbia University Press, New York.
- GRAZIAN F. (2022), *“Seminario minore: diritto-dovere di educare e immunità da coercizione”*, Quaderni di diritto ecclesiale 35 (1), 25-53;
- MOMBELLI D. (2022), *“Le altre forme di accoppiamento vocazionale degli adolescenti: elementi fondamentali e figure di riferimento nella Chiesa particolare”*, Quaderni di diritto ecclesiale 35 (1), 54-81;
- PACE, E., (2007), *“Introduzione alla sociologia delle religioni”*, Carocci editore S.p.A., Roma 5° ristampa, luglio 2015;
- PATTON M. Q. (2015), *“Qualitative Research & Evaluation Methods: Integrating Theory and Practice”*, Sage, Thousand Oaks-London, 4th ed.
- PAVAN P., SIVIERO L. (2012), *“Fratres in unum. Oscar Marchi e il complesso del Seminario Minore di Padova a Tencarola”*, PADOVA E IL SUO TERRITORIO, 7-9;
- SBALCHIERO, S. (2021). *“Dal metodo all’esperienza. Fare ricerca con la sociologia comprendente”*. Italia: Padova University Press;

SBALCHIERO, S. (2012). *“Scienza e spiritualità: ruoli e percezioni della ricerca del mondo contemporaneo”*. Italia: Carocci;

SDEGNO A. (2012), *“Il seminario digitale. Le nuove tecnologie per la rappresentazione del progetto di Padre Anselmo Werner”*, Fresco Editore, 2012;

STARK, R., & GLOCK, C.Y. (1968), *“American Piety: the nature of religious commitment”*. Berkeley: University of California Press;

THOMAS, W. I., & THOMAS, D. S. (1928). *“The child in America”*. Knopf.

## SITOGRAFIA

LA DIFESA DEL POPOLO

<https://www.difesapopolo.it/Media/OpenMagazine/Il-giornale-della-settimana/ARTICOLI-IN-ARRIVO/L-ex-Seminario-Minore-e-venduto.-Si-e-cercato-il-bene-comune.-Parla-il-rettore-don-Giampaolo-Dianin> 10/08/2020 Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati) ultimo accesso 11/01/2024;

DIOCESI DI PADOVA <https://www.diocesipadova.it/> ultimo accesso 11/01/2024;

PASTORE DABO VOBIS, 25/03/1992

[http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\\_exhortations/documents/hf\\_jp-ii\\_exh\\_25031992\\_pastores-dabo-vobis.html](http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_25031992_pastores-dabo-vobis.html) ;

SEMINARIO VESCOVILE DI PADOVA

<https://seminariopadova.it/seminario-minore/la-storia/> ultimo accesso 11/01/2024;

TUTTAITALIA.IT <https://www.tuttitalia.it/veneto/provincia-di-padova/28-comuni/> ultimo accesso 11/01/2024;

EUROPEAN VALUES STUDIES (EVS (2022): European Values Study 2017: Integrated Dataset – Sensitive Data (EVS2017 Sensitive Data). GESIS Data Archive, Cologne. ZA7501 Data file Version 2.0.0, [doi:10.4232/1.13898](https://doi.org/10.4232/1.13898).);